Lett. N bis

6

Famiglia Martinozzi

La Famiglia Martinozzi una delle Nobili della Città di Fano riconosce i suoi antichi principij da Martinozzo, che viveva dell'anno 1307: uno de maggiori Offiziali della Città d'Orvieto, come riferisce il Marchese Marroboni Nobile di quella Città aver letto negl'Annali istorici d'Orvieto. Questo generò Ghinolo, e Beccio, come si raccoglie dal Libro del Catasto del 1330:, in cui si vede, che nella contrada di S. Daniele abitavano gl'antichi Martinozzi, leggendosi Ghinolo Martinozzo, e Beccio Martinozzo ragavona, ed in un Instro. dell'apprezzo fatto di tutti li Beni degl'Huomini delli Castelli di Serrongarino, Bargni, e Rozzolo registrato in un Lib.o d'apprezzi di d.o tempo conservato in questa Rettevendaria Publica, Ghinolo Martinozzo vien nominato con titolo di Nobile, leggendosi dell'1358: sub examine sapientum, et discretorum virorum D. Nicolai de Urbino Iudice, et Taddei de [illegible]iovatis de Fano Generalium Capitaneorum super omnes [illegible] superstites ~~[illegible]~~ superstiti: dictorum Castrorum # Ghinolo. Sin dell'anno 1339: si trova di Consiglio, come apparisce in certi fogli di Carta pecorina, ove sono registrati i Consigli che incominciano del 1339: e finiscono del 1342: dicendosi nel estrazione delli otto Sapienti, che tanto è a dire dei Priori, o Magistrati fatta del 1339: Ghinolus Martinozij, che venne poi in detto anno mandato degl'Offiziali a visitare, e munire le Castella del Contado di Fano, e del 1341: e stato Massaro del Comune, carica in quei tempi di molta considerazione. Egli si mostrò in ogni tempo molto caro appresso Galeotto Malatesta Sig.r allora di Fano, e venne riputato in gran stima dal suo Consiglio, ne il che più volte andiede Ambasc.re publico. Del 1342: à Rimino. Del 1347: à Fiorenza à quella Republica, e poi à Roma al Papa. Nell'Anno 1348: à Messer Galeotto Malatesta, à S. Severino per interessi publici. Del 1350: à Rimino à d.o Malatesta. Del 1355: ad Ancona al Legato della Marca, per visitare Messer Intervenuto [illegible]. Del 1366: in Contado

et discreti et [illegible] prudenti ... es Viri Ghi: [illegible] Martinozzij [illegible] come [illegible]

di Fano ad essortare quei Popoli ad esser fedeli, et a fortificare quelle Cas-
tella per la tema della venuta della Compagnia degl' Ungheri; del 1363: a
Venezia ad inchinare il nouo Duce in nome publico; del 1367: al par-
lamento in Ancona, et Arimino al Sig. Malatesta Ungaro per ragguagli-
re quanto si è fatto nel sudetto parlamento, e nel medemo anno à [illegible]
al Santo Padre, e poi à Macerata al parlamento iui celebrato d'ordine del
Marchese della Marca: del 1375: à Rimino à condolersi del male del Sig.
Galeotto; in esso si legge uno de Primarij della sua Patria, dicendosi del
1364: Ghinolo di Martinozzo da Fano come primario della sua Patria
accompagnò a nome publico sino ad Arimino il nepote dell' Imperà-
tore di Costantinopoli; e tutte le sudette Ambasciarie [illegible]
partite degl' Ambasciatori ne i Libri [illegible] Depositarie di detto tempo
conservati nella Reverenda Cam.ra del Comune. Visse questo molto ricco de
Beni di fortuna, e come tale manteneua à sue spese una Compagnia
de soldati à Cauallo di cui egli era Capitano in seruigio del suo Signore,
e della Patria dell' 1348: oue alla partita delle spese si dice cavalcata
di Ghinolo Martinozzo, che giusto e a dire alla Compagnia de Caualli di
Ghinolo Martinozzo pagati [illegible] Da Ghinolo ne uenero Tadeo, Jacomo, e
Guido. Di Tadeo e Guido, ne fa fede il Lib.o delle Colette del 1360: di cui
si dice Tadeo e Guido di Ghinolo Martinozzo di Jacomo un istro. [illegible]
del 1394: da Angelo di Vanne da Pietra [illegible] not.o di Fano esistente in
un suo protoc.o conservato nella Cancellaria della Rev.ma Abbazia di S. Pa-
terniano di Fano, dicendosi Jacobus filius qm Ghinoli Martinozzij de
Fano Abbas dei [illegible] S.ti Paterniani de Fano. Guido morì senza figli;
Jacomo Abbate di S. Paterniano, come si è prouato di sopra. Tadeo del 1413:
si troua Consig.le come al libro de Consigli nominato Tadeus Ghinoli Mar-
tinozzij, e fù più uolte mandato Ambasciatore del Comune prima del 1369:
à Messer Galeotto Malatesta, e à Messer Ridolfo Varani Sig. di Camerino; del
1389:

9

1389: in Lombardia ad incontrare et inchinare il Conte di Virtù Duca di Milano, et il Sig.re di Mantua, che promisero venire alla festa del Sig.r Pan: dolfo Malatesta; questo si troua Capitano della fanteria della Città di Fano e del Contado, poiche del 1376: al Lib.o della Depositaria si dice pagai a Tadeo di Ghinolo di Martinozzo, che andò a Mondolfo all'oste, come di tutte le sudette Ambasciarie, ne fanno fede i Libri delle Depositarie de sudetti tempi; del 1404: esercitò la Carica di Giudice del Podestà d'Osimo, come te: stifica Mons.r Luigi Martorelli Nobile Osimano nel suo Lib.o dell'istorie di d.a Città dicendo al Catalogo dei Podestà Giacomo Episcopelli de Cesena Pode: stà, suo Giudice Tadeo Martinozzi da Fano. Da questo discesero Gabuccio, Ghinolo, Bernardino, Giouanna, e Galeotto. Di Gabuccio ne fa fede il Lib.o della Depositaria del 1385: a 3: Marzo a c: 44: dicendo Gabuccio di Tadeo di Ghinolo off.le alla Pesa, e a car: 52: off.le al Bollo della Carne Bernardino si proua con un Lib.o delle Colte antiche, oue Leggesi Bernardino di Tadeo Mar tinozzo, e da Jacomo d'Antonio da S. Costanzo Nob.e di Fano con il Testam.to di Jaco ma moglie di d.o Bernardino posto a c: 313: oue leggesi del 1456: Nob: D: Jacoba olim Nicolai Baggioli et uxor olim Bernardini Tadei de Martinozijs de Fano sana mente in oibus. suos heredes univ. instituit Simonem, et Paulum suos filios legitimos, et natos, et d.i D: olim Bernardini sui viri. Questo sposò come si è detto la Nobile Sig.ra Jacoma Baggioli da Fano, da quali sono nati Simone, e Paulo come di già si prouò con il sud.o testam.to Di Giouanna ne fa testimonianza il suo testam.to rog.to del 1476: da Bond.o Damiani Nob.e di Fano che lasciò scritto Nob: D: Joanna filia Tadei Ghinoli de Martinotijs, et uxor olim Nob: Viri Petri Leonardi de Martinozijs sana mente. Galeotto si proua Consig.re come al Lib.o de Consigli del 1420: oue Leggesi Galeottus Tadei de Martinozijs. Da Galeotto sudetto nacquero Nicolò Francesca, e Giouanna, come dal testam.to di Nicolò suo figlio rog.to del 1424: da Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo, dicendosi Nob: Vir Nicolaus q.m Galeotti Tadei Ghinoli de Martinotijs sanus mente &c. reliquit ... tor ... aurei pro resarcimento suae Capellae ... in Ecclesia Sancti Romuti ci de Fano & in oib. suos heredes univ. instituit Dnam. Franciscam, et Ioannam eius sorores carnales. Francesca sud.a si sposò con Pier-Fran.co di Guidone de Gabuccini da Fano, come testifica Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo ne suo a c. 330: del 1425: Nob: Vir Nicolaus

Consiglio
1.o Dom.co
1414

20

Nicolaus q. Galeotti de Martinozzijs dedit q. Nob. Viro Petro francisco q. Guidonis de Gaobucini de Fano unam domum positam ... pro dote, et noie dotis D. Francisce sororis d. Nicolaj, et sponsae d. Petri francisci. Giouanna mori senza marito. Nicolò fu Consigliere come al Libro de Consigli del 1434: dicendosi Nicolaus Galeotti de Martinottis. Egli esercitò la carica di Segretario de Malatesti, come si proua

... come ... viene da Sigismondo Malatesta Sig.re sua moglie graziata dal pagare tutte le Colte di quei tempi in vigore d'una ... essenzione conceduta a Nicolò suo Marito, come al Libro de Consigli del 14... si congiunse in matrimonio con la Nob. D. Isa figlia olim di Bernardo di Bertino de Bonaccorsi da Fano, come lasciò scritto al 547: del suo Prot. Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo dicendo del 1451: constituta coram q. Nob. D. Isa filia olim Nob. Viri q.m Bernardi Bertini de Bonaccursijs de Fano, et Vxor olim Nob. Viri Nicolaj Galeotti de Martinottis q. dal qual Connubio ne sono nati Bernardo, Lodouico, Alberia, Lisa, Angelina, Tadeo, e Nicolò come dimostra il sud.o instro. di Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo, che seguenda dice Tutrix, et Curatrix, Bernardi, Ludouici, Alberiae, Lisae, Angelinae, Tadei, et Nicolai adulti suos filios, et Nicolai sui Viri; e ne discese ancora un altro figlio di nome Jacomo come proua Jacomo d'Antonio da S. Costanzo, che a c: 424: così lasciò scritto del 1457: Nob. D. Jacobus filius D. Nicolaj Galeotti Tadei de Martinottis q. Alberia si maritò col Nobile D. Roberto di Giouanni da Pesaro, e ciò descrive Antonio di Domenico Not. Nob.e di Fano a c. 422: così parlando del 1457: Nob. D. Alberia filia D. Nicolaj Galeotti Tadei de Martinottis, et D. Isae, et Vxor Nob. Viri D. Ruberti D. Joannis de Pisauro. q. Lisa si congiunse in matrimonio con il Nob.e Sig.re Seuerio figlio del Spettabile Soldato Sig. Francesco Perotti da Sassoferrato come dimostra un instro. rog.to da Ant.o di Dom.co da S. Giorgio posto a c: 443: così dicendo del 1456: Constituti q. Nob.es Viri Tadeus, Bernardus fres, et Nob. D. Ligia eorum soror. et omnes filij Nob. Viri Nicolaj q. Tadei de Martinottis de Fano, et ex ... tunc specialiter Bernardus, et Tadeus, una cum Ludouico eorum fratre, et D. Isa eorum Matre Curatrice d. Ligiae eius filiae, et sororis ipsorum volentes eam desponsare, et coniungere in matrimonio cum Nob. Viro Seuerio filio Spectabilis Militis D. Francisci de Perottis de Saxo ferrato ... e poi in 2.o voto si unì in matrimonio con M. Giouanne di Perotto de Perotti da Sassoferrato, e ciò lasciò scritto a c: 440:

(margin:) ... in Roma ... Corsi di Fano

a c: 420: Pier Ant.o Galassi Not.o di Fano con dirsi del 1484: Ludouicus Bernar:
di Bertinj de Bonaccursijs de Fano ubi procurator Dominae filiae olim D. Nicolaj
Guidotti Tadei Ghinoli de Martinotijs, et Vxoris olim D. Joannis Berotti de Berottis
de Saxoferrato; Angelina morì senza marito. Bernardo, Lodouico, Taddo, Nicolò
e Jacomo senza figli, e qui terminò la Linea di Ghinolo di Martinozzo; On=
de torneremo a Beccio altro figlio di Martinozzo, e fratello di d.o Ghinolo.
Beccio fu di Consiglio, come si racoglie da certi fogli di Consigli scritti
in Cartapecora esistenti in Cancell.a di q.sta Comunità, che
cominciano del 1339 e finiscono del 1342, ne quali si legge
l'estrazione tra i otto sapienti, che si cauano ogni mese a
gouernare la Città, come in oggi i Magistrati del 1341: Beccio
di Martinozzo, e nel med.o anno fu ancora estratto off.le sopra
i Molini, e poi del 1342: andò Ambasc.re publico a rappresen
tare al nuouo Podestà la sua Elezione, carica in quei
tempi riguardeuole, e che solam.te si conferiua a' soli Con=
siglieri. Beccio generò Simone, e Francesco, come appari=
sce da Libri delle colte antiche del 1370: e 1375: leggendosi nella
Cura di S. Danielle Francesco, e Simone di Beccio di Marti=
nozzo: Francesco ebbe per figli Lorenzo Giouanne, e Martinozzo,
Lorenzo, e Martinozzo si trouano fatti da Jac.o d'Ant.o di S. Co=
stanzo il 204: dicendo del 1423: cum sit quod fuit nata lis
inter Nob.m Virum Martinozium filium q. Francisci Bec
ci de Martinozijs, et dictus Martinotius constituit suum procurat.
Nob.m Virum Laurentium Francisci de Martinotijs suum fratrem
germanum, e di Giouanne ne fa fede Antonio di Domenico di
S. Giorgio, che al 35: foglio scritto del 1441: Joes q. Francisci
de Martinotijs, e Lorenzo del 1413: si scorge Castellano della Rocca
di Solobe di Brescia eletto da Pandolfo Malatesta Sig.re allora di
quella Città, come si vede a c. 154: d'un Libro coperto di pelle uer=
de e grande, oue sono registrate le spese fatte dal Tesoriere di
Pandolfo Malatesta per tutti gl'offiz.li di Brescia, che incominciar:
no del 1412; e finiscono del 1413: Questo si troua per Consig.re come
al Libro de Consigli di d.o anno. Pietro alla Luce Elisabetta, e Taddeo;
ne Bruno etc.

che Elisabetta fosse figlia di Lorenzo si legge in un instro rog.to
del 1458: da Jac.o di Ant.o me. S. Costanzo, e posto al reg.ro: ove dice
Nob: Legum Doctor D: Bartholomeus Ugolini de Brunettis de
Fano tanquam maritus D: Elisabette Laurentii de Martinotiis
La quale come si vede si maritò in D. Bartolomeo. Tadeo viene
dimostrato figlio di Lorenzo: dall'istr.o di Dom.co di S. Giorgio lasciando
scritto a c. 44n: del 1452: Tadeus Laurentii de Martinotiis il quale
morì senza successione, come anco Martinozzo di Giovanni si
congiunse in Matrimonio con la Nobile Sig.a Elena
come prova il rubrico di Dom.co di S. Giorgio a c.a sog:
dicendo 1444: D: Elena Uxor olim Jois Ser Francisci de Mar:
tinotiis; dalli quali nacquero, Christofaro, Ugolino, et Agnesina,
come testifica Jac.o di Ant.o di S. Costanzo dicendo a c. 546: del 1451:
D: Joannes Ser Francisci de Martinotiis Pater D: Ugolini, et D: Chris:
tophori, et D: Elena olim Uxor D. Joannis, tempore in quo vi:
vebant dederunt in Uxorem D: Agnesinam eorum filiam, et
sororem D: Ugolini, et Christophori D.no Guidoni Jacobi de Longo:
nibus de Civitate Arimini; hinc est quod D: Baptista filia
Thome de Bartoletti de Fano Uxor D. D: Ugolini de Martinotiis:
volens solvere quondam residuum dotis instetit. Agnesina
si maritò come sopra. Christoforo divenne Can.co della Cathedrale di
Fano, come si vede in un instro rog. del 1484: da Lod.co Ubaldo Zelagli
not.o di Fano dicendo R.dus D: Christophorus Joannes de Martinotiis
Canonicus Cathedralis Fani. Ugolino fu Consig.e, e poi del 1485
Confal.re, come il Libro de i registri, e de Consigli. Esercitò giovane
de l'offizio d'Ambasci.re publico. Del 1464: andò Ambasc.re a Roma
al Santo Padre. Del 1465: insino al Cesenatico al Gov.e di Fano; Del
1468: a Fabriano al Gov.e di Fano, et in Urbino all'Ill.mo Conte d'Urbino
et a Gubbio alla Mag.ca Madama d'Urbino; del 1471: Ambasc.re all'
Ill.mo Conte d'Urbino, e poi al Papa; Del 1472: a Pesaro al S.r Messer
Costanzo Sforza, e poi al Duca d'Urbino. Del 1478: all'Ill.mo Duca
d'Urbino, e poi in Contado di Fano a ritrovare il Gov.e, e andava con lui
ad incontrare=

Canonicus Fanen. et Frater Carnalis q. Thome de Martinotijs de-
dit, donauit omnia sua bona Hieronimo q. Thome de Martinotijs
suo nepoti, ut hoc modo ius possit conducere in uxorem D. Gentilem
filiam Petri Thome Rudolphi de Fano, et un altro instro rogato
il med. Cornelio Zagarelli dicendo à 129: del 1541: Nob. D.
Gentilis filia Petri q. Thome Rudolphi, et Uxor, et sponsa D. Hiero-
nimi q. Thome de Martinotijs, dal qual Connubio naque Lodo-
uica, che si monacò nel monastero de S. Giacomo e Filippo di
Fano, dicendo ciò Alessandro Millioni Not. di Fano à 385: in
questo modo del 1595: Nob. D. Hieronimus filius q. Thome de Mar-
tinotijs donauit omnes suas rationes Sorori Ludouice sue
filie, et moniali professe in monast.o SS. Jacobi, et Philippi
de Fano. Dal sopradetto Ugolino di Giouanni Martinozzi ne suc-
cedette ancora un altro figlio di nome Giouanno, e viene ciò
prouato da Francesco Damiano Not. di Fano, che à 64: così
rescriue del 1488: puteo D. Joanne Ugolini de Martinotijs,
questo in primo uoto si accasò con La D. Mattea

accas.to con Ron-coli

e poi prese per seconda moglie La sig. Cornelia figlia di
Giacomo Roncoli, dalla prima moglie naquero, Mattea, e
Giacomo, dalla seconda Violante, e tutte le sudette cose
si giustificano con il testamento del sud. Giouanni Martinoz-
zi rog. da L. Rom.o Stati et Prot. L.m del 1500: e posto à 43:
dicendo in Dei nomine Egregius Vir D. Joes olim Ugolini de
Martinotijs de Fano sanus mente ... de bonis suis Mat-
thei filie ipsius Testatoris leg. et nate ex D. Matthea pri-
ma Uxore ipsius Testatoris, iam defuncte, D. Violante al-
teri filia Testatoris leg.me et nate ex D. Cornelia filia q.
Jacobi de Roncoli, et secunda olim Uxoris Testatoris etiam
iam defuncte ... in ... Jacobum filium ~~suum~~ leg.mum et natum
ex D. Matthea supranominata Mattea si maritò in Gio. Paolo
figlio del sig. Seuerino da Fossombrone, come testifica S. Rom.
Stati dicendo à 167: del 1509: Dnus Joannes Paulus filius
olim D. Seuerini de Forosempronio confessus fuit habuisse
et recepisse ducatos 200: pro dote, et noe dotis D. Matthee
filie olim D. Joannis Ugolini de Martinotijs, à Nob. Viro D.
Jacobo frē ipsius Matthee sponse d. Joannis Pauli. Violante
non si troua più per uendetta. Jacomo esercitò la carica di Consigl.e
come

come nel Libro de Consigli del 1512: venne poi mandato del 1518: Oratore alle Ordini di Toscanella, e del 1526: al Duca d'Urbino. Nell'osservanza di S. Domenico a presentarli un Breve per conferma di detto luogo: e del 1528: Oratore al Papa a Roma. Ebbe la Nob: D. Bartolomea

come afferisce Andrea Bilotti Not: di Fano a c. 16: dicendo del 1553: Cum fuerit, et sit Nob: Vir Malatesta q. Jacobi de Martinozijs de Fano, et D. Bartolomea eius Mater voluerunt in matrimonium D. Simonam in Baptismo vocatam D. Joannam filiam dicti Jacobi Martinozij, Nob. Viro D. Guerino filio Ottaviani Guerini de Fano. Dal qual matrimonio nacque Gioanna detta Simona, e Malatesta; Simona si maritò in Guerino come sopra; Malatesta fu Consiglio come nel Libro de Consigli del 1569: prese in moglie la Nob: Sig. Catarina figlia di Rudolfo Tovelli, come prova Jacomo Cucci Not: di Fano, dicendo del 1575: Nob: D. Catarina filia Nob: Viri Rudolphi Tovelli, et Vxor q. Malateste q. Jacobi de Martinozijs, dalli quali nacque Bartolomea, Emilia, e Jacomo. Di Bartolomea ne fa fede Jacomo Cucci lasciando scritto del 15 Nob: Vir Ludovicus D. Herculani de Herculanis sanus mente &c: reliquit D. Bartolomeae sue Vxori et filie q. Malateste q. Jacobi de Martinozijs. Jacomo vien nominato figlio di Malatesta dal med. Jacomo Cucci dicendo a car. 1016: del 1583: Nob: Vir Jacobus q. Malateste q. Jacobi de Martinozijs. Emilia ancora si dimostra figlia di Malatesta dal sud. Jacomo Cucci portando cosi a c. 45: del 1579: Nob: D. Emilia Vxor Bernardini Boglioni, et filia olim Malateste de Martinozijs. Bartolomea, e Emilia già ne sopracitati instrum. si vede in chi si maritorono. Jacomo fu Consiglo del 1599: ne Libri de Consigli si mira detto, si uni in matrimonio con la Nob: Sig. Vittoria figlia del q. Sig. Nicolò di Giulio Negusanti come afferisce Alessandro Millioni Not. di Fano a c. 45: ove dice del 1603: Nob: D. Victoria filia q. Nicolai D. Julij de Negusantibus, et Vxor D. Jacobi de Martinozijs dalli quali non essendo venuto prole, per successione, qui terminò la linea di Francesco di Beccio di Martinozzo. Vediamo ora i discendenti di Francesco di Beccio di Martinozzo. Questo fu di Consiglio, come tale del 1388: venne mandato Ambasciatore insieme a certo Malatesta per purgare certi errori commessi fra i Cittadini di Fano come al Lib. della Depositaria di detto Anno

Con Tovelli

Con Ercolani

Con Negusanti

Questa coppia diedero al Mondo Gio: Batta: e Pietro. Gio: Batta: non fu di Consiglio perche Pietro suo fratello ottenne, nesto Luogo, e la riformanza publica fatta del 1525: proibisce il poter essere nel medemo tempo due fratelli, o più di Consiglio. Sposò ben si la Nob: Sig.ra Bianca di Michelangelo Canci da Fano, dalli quali nacquero Vincenzo e Francesco, e tutto si troua con il testam.to di Paolo Martinozzi Padre di Gio: Batta: rog.to del 1558: e poi del 1559: da Andrea Biboti dicendosi Nob: Vir Paulus de Martinotijs de Fano sanus mente &c. reliquit D: Biancae filiae d. Michelangeli de Canceijs de Fano et Uxori d. Jois. Bapte: filio d. testatoris suas dotes, heredes univ.les instituit D: Petrum suum filium et D: Franciscum et Vincentium eius Nepotes, et filios olim D: Jois. Bapte: eius filij &c. Vincenzo morì senza successione. Francesco fu di Consiglio e del 1560: nel Libro de Consigli si troua tale, ancora lui venne adoprato per Ambasc. publico e del 1563: si portò ad incontrare il Cardinale di Ferrara, et il Duca d'Urbino per inuitarli a volere alloggiare nel Palazzo Publico, del 1574: andiede sino a Loreto ad incontrare il Duca, e Sig.ra Principessa d'Urbino, acciò voglia nel ritorno trattenersi nella Città di Fano. Del 1577: a Fossombrone ad inuitare il Cardinale d'Urbino, acciò con la sua andata a Padoua voglia trattenersi, et alloggiare in questo Palazzo Publico, Nelli atti Capitolari a car: 32: si troua che alli 10: di Giugno del 1564: il Capitolo della Catedrale di Fano concedette al sud.to Francesco la Chiesa di S: Maurizio posta nella Città di Fano nella Cura di Ponte Sambuccio, oue d'i vegente è il Palazzo Martinozzi per prezzo di fiorini 280: e del 1565: ne med.i atti Capitolari si scorge ancora l'instrom.to di deposito fatto dal med.o Francesco, e cassa d'ordine del Capitolo. Sposò il d.o Francesco la Nob: Sig.ra Lorenza figlia di Andrea Nolfi come recita Gynesio Zagarelli dicendo del 1563: cum pueris, et dit ... frequenti ... contracta affinitas ad novem ... Nob: D: Andream Nolfijs ex una et Nob.m Franciscum

Con Canci

Chiesa di S. Maurizio data dal Capitolo di Fano

Con Nolfi

scritto del 1623= Blesinis q. Bartolomei Fastigli [illegible] imposuit
unum perpetuum et redimibilem censum scutorum 50= quem
censum dedit vendidit Ill.e D. Margaritae filiae Matthei de Mar=
colinis, et uxori D. Vincentij de Martinotijs [illegible] la quale morto
Vincenzio sud.o venne dichiarato Can.co di Santa Maria Maggiore
di Roma come si verifica [illegible] Batt.i a car. 327: [illegible]
del 1632: Dalla sud.a Margarita Marcolini, e dal d.o Vincenzo
Martinozzi nacquero Laura, Violante, Gentile, Catta.a Camilla
Lucrezia, e Girolamo. Di Gentile Laura, Camilla, Catta.a, e
Lucrezia ne parla il Libro de' Battesimi della Cura Vescovile
ove vedesi Laura nata e battezzata del 1608; Gentile del 1611;
Catta.a del 1615; Camilla del 1617: Lucrezia del 1622: nominate figlie
delli sud.i Vincenzo e Margarita. Violante si riconosce figlia di
Vincenzo Martinozzi dal Lib.o de Matrimonij della Cura di S. Cristo=
foro di Fano, ove leggesi ancora moglie del Conte Federico Mamiani
di Pesaro dicendosi adì 8 aprile 1638: Federicum Mamianum
à Rovere Comitem S. Angeli Lizzari, et D. Violantem filiam Vin=
centij de Martinotijs de Fano coniuncti fuerunt in Matrimonio.
Gentile fu monaca in S. Arcangelo col nome di Sr. Maura, Camilla
col nome di Sr. Catta.a, e Lucrezia col nome di Sr. Lucrezia monache
ancor esse in d.o Monastero di S. Arcangelo di Fano. Laura si trovò
in [illegible] Rinalducci figlio d'Angelo, e ciò lo provo del 1604:
Alessandro Milioni; ebbero ancora oltre i sud.i figli, e figlie
un altro figlio di nome Francesco, che nacque del 1620: Cura Vesco=
vale, e morì presto, ebbero ancora un altro figlio di nome Laura
nato del 1613: Cura Vescovile, che fu poi monaca nel Monastero
del Corpus Domini di Fano col nome di Sr. Maria, Girolamo si prova
figlio di Vincenzo nel sud.o Lib.o de Battesimi della Cura Vescovile
ove dicesi del 1610: Girolamo figlio del sig. Vincenzo Martinozzi, e
della sig.ra Margherita Marcolini sua consorte, fu battezzato; Costui ne
[illegible] del 1634: si trova Consig.re come il Libro
de Consigli di d.o anno, servì lungo tempo per Gentiluomo dell'Em.o Cardi=
nale Antonio Barberini, e da Papa Urbano 8.o venne dichiarato
tanto lui e suoi Eredi e successori Conti della Rocca Leonella
e di Montegiano [illegible]

acca[illegible] con Rinal=
ducci

n 5

e di Monte Lurino posti nel Territorio della Città di Cagli con ti-tolo di Feudo Nobile, come per Bolla data à dì 29. 8bre 1635: doue si uede figlio di Vincenzo Martinozzi Canonico di S. Maria Maggiore di Roma. Venne mandato del 1638: dal suo S. Cardi-nale Barberino à rallegrarsi della nascita del Delfino oggi Luigi XIV in Francia, e riceuette in dono un ricco gioiello veduto nel suo ritorno à Roma dal Cardinale Antonio Barberino lo vese, rimettendoli di dare il prezzo, che fin anche non è stato conseguito, e del 1637: andette in nome del sud.o S. Cardinale Antonio in Turino à condolersi con la Se-renissima Duchessa della Morte del Duca Vittorio già suo Marito, e ne riportò in dono un cinto gioiellato di rosette intorno al sigillo di gran valore, come tutto si legge in un libro scritto dal med.o Girolamo Martinozzi e conservato in casa Martinozzi. Da Taddeo Barberino fu dichiarato Cap.no in Roma di una Compagnia de Cavalli Archibugieri, come per Patente data del 1630: è registrata il libro de registri publici ecc. Trattenendosi in-tanto Girolamo in Roma al servizio del Cardinale Antonio Barberini ornato di molti meriti, e nobili prerogative, ed essendo morta la Nobilissima Vittoria Zerbinati figlia del Marchese Luigi Zerbinati di Ferrara sua prima moglie secondo asserisce Bernardino Cutoni nel testam.to di d.a Marchese Vittoria rogato del 1632: da doue non suc-cessero figli, si accasò in secondo voto nel mese di luglio del 1634: con la Nobilissima Margherita figlia di Pietro Mazzarini Romano, e di Ortensia Bufalini e sorella carnale delli due Cardinali Mazzarini, uno Padre e reli-gioso della religione di S. Domenico, l'altro nominato Primo Ministro —

Accas.to con Mazzarini

primo Ministro della Francia con dote di ∇ 10 mila e lo sposò nel
Palazzo de SS.ri Barberini in Roma, dandoli D. Anna Colonna
moglie di D. Taddeo Barberino la mano con molta pompa
et applauso, col intervento delle SS.re Principesse e Prelati
di Casa Barberini, e Colonesi, e molta Nobiltà Romana.
Questo matrimonio fu trattato dal Cardinale Antonio Bar-
berino, e quando Vincenzo Padre di Girolamo pervenne dal medesimo
i havè il Principe ricevette in dono un Diamante di va-
lore di ∇ 500 d'oro, come di tutto apparisce memoria nel sud.o
libro scritto di mano di d.o Girolamo Martinozzi. Dal qual
nobile connubio nacquero Laura, et Anna Maria; Laura
si prova figlia di Girolamo Martinozzi, e di Margherita
Mazzarini col libro de Battesimi della Parocchia di Santa
Susanna di Roma ove dicesi adì 4 Giugno 1635: nacque
una figlia del sig.r Girolamo di Vincenzo Martinozzi, e
della sig.ra Margherita di Pietro Mazzarini Romano, la quale
fu battezzata adì 24 Giugno giorno della Pentecoste, e
li fu posto nome Laura, Patrino fu il Cardinale Antonio
Barberino, ita est Ego Frater Bonaventura Parochus
Baptizzaui, et extraxi; et il sud.o S.r Cardinale Antonio
diede in dono alla predetta Bambina una Collana d'oro
con una Crocetta di Diamanti, come al libro scritto dal mede-
mo Girolamo Martinozzi. Anna Maria si prova figlia di
Girolamo, e di Margherita dal libro de Battesimi della
Cura sud.a di Santa Susanna di Roma, ove si legge a car. 138:
del 1637: di mercordì ad ore 14: fu battezzata nella Parocchia
di Santa Susanna di Roma una figlia delli Sig.ri Girolamo di
Vincenzo Martinozzi da Fano, e della Sig.ra Margherita di Pietro
Mazzarini Romano, e li fu posto nome Anna Maria, furo-
no Patrini il Sig. Cardinale Francesco Barberini, e D. Anna Co-

Ita est ego

tione est Ego Franciscus Hipolitus a Sancto Angelo in Pado Eccl.ae
Sancti Marcelli de Urbe Parochus. Anno Dni. Li 14 Maggio
1654 = extraxi. Anna Maria si maritò nel Serenissimo Pren-
cipe Armando di Conti del Sangue Reale di Francia nell'
Anno 1654; e Laura nel Serenissimo Prencipe Alfonso d'Este
Primogenito dell'Altezza di Modena, come asserisce a cav: 170:
nel Libro 5.º [illegible]: Gualdo nell'istoria del Passaggio della Re-
gina Christina di Suezia. E si scorge ancora in una publica
memoria registrata in un quadro posto nella Sala publica
del Palazzo Priorale di Fano. Non mancò la Città di Fano
di rallegrarsi con le sudette Prencipesse come originarie
Fanesi con scrivere a ciascheduna Lettere di congratulazioni
come si vede a cav: 1 del Libro **E** de registri publici, ove si
legge la Lettera di questo Publico diretta alla Serenissima
Anna Maria Martinozzi Prencipessa di Conti datta 20 Aprile
1654; e nel medemo Libro a cav: 11 si legge la Lettera simile
scritta alla Serenissima Laura Martinozzi Prencipessa d'Este
di Modena, e poi Duchessa datta li 24 Giuglio 1655: avendo
e di mia Zitella [illegible] con Lettere molto amorevoli,
la prima li 20 Maggio 1654: la seconda li 30 Luglio
1655: nel detto Libro apparisce del Libro **F** de registri alle
sudette Carte del 1673: Dal sudetto Sig. Prencipe Alfonso
d'Este, e della Sig.ra Prencipessa Laura Martinozzi, nacque
fra gl'altri figli una figlia di nome Beatrice, che fu
poi maritata nel 1685: nell'Altezza Reale di Giacomo
Duca d'Iorch e poi Rè d'Inghilterra, come dice nel
Lo ch. Gualdo, e più istorie, e lo dimostra il sudetto
Quadro posto nella Sala Publica del Palazzo Priorale di
Fano. Nel mentre che Girolamo viveva in Roma, fra questi circa
dell'1641: sopragiunto

nel 1641: sopragiunto da una febre maligna lo tolse di vita senza avere figlio maschio, ma però quando si ritrovava molto agravato dal male giunse da Parigi un Corriere, mandato dal Rè di Francia, che gli mandò, e portò un Breveto nel quale gli si concedeva una pensione di ₮ 2000 papali, la quale non potendo consegnire, il medemo Rè la concedette poi al sig.r Vincenzo Padre, come p. nuovo Breveto dato nel med.o anno. Et quivi Girolamo sudetto non avendo avuto figli maschi terminò questa Nobile Linea. Onde mi conviene ritornare ad Antonio altro figlio di Girolamo di Pietro Martinozzi. Questo non fu di Consiglio, p. che potette un tale avere Vincenzo suo fratello, ma bensì prese in moglie la Nobile sig.a Girolima figlia di Pietro Amiani, come al Libro de Matrimonij della Curia Vescovale in cui si legge del 1620: il sig.r Antonio Martinozzi si sposò con la sig.ra Girolima del q. sig.r Pietro Amiani, dalli quali naquero Paolo, Francesco, Giuseppe, et Antonio, come ci riferisce a car: 185: Bernardino Fattori, ove lasciò scritto del 1632: Nob: et Ill.ma Dna Hieronima filia q.m Petri Amiani, et Uxor q. Antonij de Martinotijs tutrix, curatrix Pauli, Francisci, Joseph, et Antonij suorum filiorum, et d. Antonij. Ebbero ancora una figliola di nome Margherita, che secondo Bernardino Fattori si trova moglie di Gio: Tomaso Bertozzi, e ciò afferma con un suo instromento rog.to del 1636: Prot.o 555. car. 258: Paolo, e Fran.co Morirono presto, Giuseppe fu Cavaliere, come al Libro de Consigli del 1670:, e mancò senza successione, Antonio fu Consiglr: del 1674:, e venne aggregato, come secondo genito con ordine della Sacra Consulta, e poi divenne Confalon.re del 1692: come al Libro de Consigli di d.o anno del 1683: ottenne dal Ser.mo sig.r Duca Francesco di Modena il titolo di Conte p. lui, figli, e descendenti p. diretta Linea legittimi, e nati, il quale privilegio sta registrato p. diploma sotto il med.o Anno, e registrato a car: 30: del Libro G de

ma.te in Bertozzi

A

Genologia Tabbuccina

La famiglia de Tabbuccini di Fano, non solo si rende Nobile per molti huomini Illustri, che hà prodotto tanto in Armi, come in Lettere, ma ancora per varie Croci di Malta, e di S. Stefano, che l'hanno decorata. Vanta i suoi antichi principij da Pietro de Tabbuccini, che potea vivere dell'1350 quale generò Tabbuccino, che si trova Con. di Roncaccioli, come al lib. della Depositaria de gradi, ò colte antiche dell'1381, dove alla partita de Nobili della Città, e Contado, si legge Tabbuccino di Pietro de Tabbuccini da Roncaccioli Castello posto nel Vicariato di Mondavio, Signoria allora de Tabbuccini. Questo fù de Consiglio come apparisce in un Instro rog. dell'1383 da Batista di Fran. Rigosante da Faenza Segret.° del Comune Cittadino di Fano in occasione, che Pandolfo Malatesta Sig.^e di Fano rimesse al Consiglio il poter chiudere una stradella posta trà il Conv.^to di S. Agostino di Fano, e li PP. Eremiti del B. Pietro da Pisa, detti oggi di S. Biagio, e celebrandosi perciò in Consiglio, in questo v'intervenne trà gli altri Consiglieri Tabbuccino di Pietro Tabbuccino, s'accasò con la Nobile Sig.^ra Baltolomea, come asserisce Ant.° di Dom. da S. Giorgio, che à C. 662 così dice dell'1434 Nobilis vir Joan: Filippus de Tabbuccini dederunt vendiderunt, Joanni q. Ser Antonij de Borghesellis una Possessione. Dal qual Connubio nacquero Pietro, Gio: Filippo, e Nicolò, Pietro generò Fran., e che Pietro figlio di Tabbuccino, e Padre di Fran., si prova con un Instro rogato da Jacomo d'Ant.° da S. Costanzo ove

oue dicesi dell'1425 Nob. Vir Fran.cus q. Petri Tabuccini de Tabuccinis de Castro Rupoli Civis Fani uendidit &c. Fran.co si troua Consigliere sino dall'Anno 1417 legendosi al Lib. de Consigli di d.o Anno Fran.cus Petri de Tabuccinis; s'accasò con la Nob. Sig.ra Catterina   e ciò si uede a C. 106 del suo Testamento rog. d'Antonio di Dom.co da S. Costanzo dell'1451 dicendosi Nob.s Vir Fran.cus q. Petri de Tabuccinis de Rupoli Civis Fani sanus Dei gratia mente &c. in omnibus autem &c. Heredem autem instituit Nobilem Dominam Cattarinam eius Uxorem. Dalli quali non essendo uenuta Prole, mancò questa Linea. Onde tornarò a Nicolò altro Figlio di Tabuccino Tabuccini, quale diede alla Luce Lodouica ed Antonio, Lodouica si maritò in Baldasar di Ser Giouanni de Bernardi da Meldola come testifica Antonio di Dom.co da S. Giorgio che a C. 465 così parla dell'1457 Nob.s Vir Baldasar Ser Joannis de Bernardis de Meldola Procurator Donae Ludouicae eius Uxoris, et Filiae olim D. Nicolai Tabuccini de Tabuccinis de Fano. Dal qual Instroso si uede Nicolò figlio di Tabuccino, Lodouica di Nicolò, e sposa di Baldasar di Bernard.i. Ant.o uien prouato figlio di Nicolò da Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo con dire dell'1434 Nob. Vir Ant. Nicolai de Tabuccinis de Comitatu Rupoli Dal qual ne uenne Lodouico, come riferisce il sud. Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo, che a C. 34 così lasciò scritto dell'1445 actum Fani &c.

ore=

presentibus Nob. Viro D. Lod.co D.ni Ant.i de Gabuccinis ex Comitibus Rupoli. Questo si congiunse in Matrimonio con la Nob. Sig.ra Tadea Figlia del q. Sig. Ettore di Gaspare di Giouanne Comi Conti di Ripa come ascrisce Iacomo d'Ant.o da S. Gostanzo a C. 70 dicendo dell'anno 1451 Nob. Vir Lodoui: q. Antonij de Gabuccinis de Rupoli Ciuis Fani tamq. Maritus Nob. D.næ Tadeæ eius uxoris, et Filiæ, et heredis q. Hectoris Gasparis Ioannis Comi de Rupis; e in questo terminò la linea di Nicolò de Gabuccini. Onde riprenderò il discorso di Gio: Filippo ultimo Figlio di Gabuccino di Gabuccini, e lo dimostra Girolamo del q. Gio: da M.r Bedo Notaro di Fano dicendo à di 21 Agosto 1425 Nob. et egregius Vir D. Ioannes Filippus q. Nob. Viri D.ni Gabuccini de Gabuccinis ex Comitibus Rupoli dedit in affictu unam eius domum. Egli dall'14 sino all'1439 Consigliere come à li Libri de' Pub. Anni. Si dimostrò in dottrina un chiaro, ed eccellente Dottore é come tale nel Libro dell'Statuto di Fano a C. p.a dell'1451 si legge uno de' sei Dottori che fecero lo Statuto antico di Fano. S'uni in Matrimonio con la Nob. Sig.ra Seluaggia di Fran.co Castracane secondo lasciò scritto Iacomo d'Antonio da S. Gostanzo dicendo dell'1453 actu in Ciuitate Fani in Domibus heredem olim Ioannis Filippi de Gabuccinis positis in contrada Cipali Cum hoc sit q. Nobilis Domina Seluaggia filia q. Nob. Viri Fran.ci de Castracanis, et uxor q. Nob. Viri Ioannis Filippi Gabuccini de' Gabuccinis Dalli quali succedendo Angelo, é Guidone, Angelo si proua

areosta in Castracane

si proua figlio di Gio: Filippo come Instro rog. dell'1453 da Ja=
como d'Ant. da S. Costanzo Questo sposò la Nob. Sig.ra Citta=
dina Castracani, come lasciò scritto dell'1447 Jacomo d'Ant. da S. Co=
stanzo da' quali non essendo accaduta successione, parlerò Guidone
altro figlio di Gio: Filippo. E ciò testifica Gaspare Guerino Nota=
ro di Fano dicendo dell'1430 Nob. vir Guidonus filius q. Joannis
Filippi q. Gabuccini de Gabuccinis locauit unum Campum &. Sol=
caso con la Nob. Sig.ra Diana del q. Sig. Angelo Rinalducci come
dell'1422 Giuliano Janni così parlò, Nob. vir Bernardus q. Joan=
nis Bittini Bonacursio de Florentia Ciuis Fani pro se confessus
fuit recepisse pro dote, et nomine dotis Dominæ Gentilis Filiæ Guido=
nis de Gabuccinis, et sponsæ dicti Bernardi a D.na Diana filia q.
Angeli Rinalducij, et Uxore Guidonis de Gabuccinis, et Matre dictæ
Gentilis, et ab Angelo Filio dicti Guidonis Fratre dictæ Gentilis.
Dal qual Matrimonio nacquero Pier Fran., Gentile, ed Angelo, di Gen=
tile ne fa fede il sud.o Instro dell'1422 di Angelo, Jacomo d'Ant.
da S. Costanzo, e le à C. 347 così dice dell'1450 Angelus Guidonis
de Gabuccinis &. Di Pier Fran. il sud. Jacomo da S. Costanzo condi=
ce dell'1430 vir Nob. Petrus Fran.cus Guidonis de Gabuccinis &. Gen=
tile si maritò in Bernardo di Giouanni Bettini, come già si è detto
di sopra. Fran.co si troua Consigliere dell'1434, e dell'1439 nomina=
to Petrus Fran.cus de Guidonis de Gabuccinis, come al lib. de Consigli, e de' di=
tempi, e dell'1456 venne dichiarato dal Consiglio uno de quattro Cittadini
à Custodire

Con Ri=
nalducci

Con me
Rinozz

a custodire, e provedere la Città di Fano in occasione che Federico, e Fran. da Mercatello si portavano armata mano ne i campi, e Territorio di Fano, come al Lib. de' Consigli di d.o Anno dell'1445 nelli atti civili di Martio figlio di Fran. da Saltara, questo si scorge Podestà di Fano, e Sinigaglia, dicendosi, coram Nob. viro Petro Fran. de Tabbuccinis de Fano honorando Podestate Civitatis Fani, et Senogaglie pro potente Dño nro Sigismundo Pandolfo de Malatestis. e dell'1463 fù eletto uno degli otto regolatori a governare la Città di Fano, quando si diede sotto la S. Chiesa, come si legge al lib. de reg.i, e de cons.i si vede che esercitasse nel mese di Maggio dell'1463 la sud.a carica. Prese Moglie in p.o voto la Nob. Sig.ra Fran. figlia di Galeotto Martinozzi come a C. 330 dice Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo sue dell'1425 così parla Nob. Vir Nicolaus q. Galeotti de' Martinozijs vendidit Nob. viro Petro Fran. q. Guidonis, et pro dote Dñę Fran. sororis d.i Nicolai, et future sponsę d.i Petri Fran. e ciò prova ancora Ant. di Dom. da S. Giorgio, che a C. 76 così dice dell'1437 Nob. Dña Clara filia q. ~~Guidonis~~ Luce de Vincentijs de Fano, et uxor futura Nob. viri Petri Fran. q. Guidonis de Tabbuccinis, et ancora Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo così riferisce a C. 407 dicendo dell'1450 R. P. Dñus Filippus de Martinozijs Abas. S. Paterniani de Fano de Iure Enfiteotico renovavit unius Domus Nob. virum Petrum Fran. Guidonis de Tabbuccinis, et Nob. Dña Clara Filia q. Luce de Vincentijs eius uxore. Dalli quali spuntorono alla luce quattro figlie la p.a Diana, che s'è maritata in Giovanni di Bernardo de Bonacorsi da Fano, la seconda Ligia

Martinozzi

che

9. che fù Moglie di Dom. di Evangelista di Vgulinuccio de Negosanti, la 3.a Bartolomea, qli si unì in Matrimonio con il Sig. Ant.o di Allouisio de saraceni da Fano, come à C. 256 dimostra Pier Ant.o Palassi così par= lando dell'1484 Nob. mulieres D. Diana olim vxor D. Evangelistę Vgu= linutij de Nigosantibus. D. Bartolomea Ligia ad presens vxor D. Anto= nij Vgutij de Sualdis de Rimino, et D. Magdalena vxor olim Antonij alouisij de saracenis de Fano, omnes sorores Carnales, et Filię olim Petri Fran. q. Guidonis de Tabuccinis de Fano &c. vengono alla divisio= ne de beni Paterni, è materne &c. è quindi morto Pier Fran. senza Figli mascli, tornerò ad Angelo, è dirò, che questo à C. 16 dell lib. de Consigli dell'1445 si troua trà il n.o de Consiglieri di Fano nominato Angelus Guidonis de Tabuccinis, s'unì in Matrimonio con la Nob. Sig.a Giouanna di Simone de Tomassini, è ciò proua Iacomo d'Ant.o da S. Lo= renzo, che à C. 75 così lasciò scritto dell'1455 Nob. D. Ioanna Filia Si= monis de Tomassinis, et vxor Angeli Guidonis de Tabuccinis &c. dal qual Conubio nacquero, Anna, è Girolamo, Anna fù Maritata in Giouanne Ridolfo dal S.r Fran. Torelli, et Evangelista di Domenico dall'Isola Notaro di Fano lo dimostra, non solo moglie, del Sud.o Gio: Ridolfo, ma ancora figlia di Angelo Tabuccino in un suo Instro, che è del pre= sente tenore à C. 398, dell'1458 Nob. D. Ioanna uxor olim Nob. viri Angeli Guidonis de Tabuccinis, et Ieronimus filius dictę Ioannę et d.i Angeli dederunt &c. pro dote, et nomine dotis Nobilis D. Annę Filię D. Ioannę, et d.i Angeli sponsę futurę Ioannis Rodulfi D. Fran. de Torellis

vnam

Al Cat.o in [illegible] Lorenzini

una possessione Girolamo si proua figlio di Angelo come il prenominato Instro, et ancora ne fà testimonianza Fran. d'Amiani, Rc. a c. 295 così dice, dell'1482 Ludou. q. Ercolani spectabili Viro D. Ieronimo q. Angeli de Gabuccinis de Fano Girolamo godè il grado di Consigliere come al lib. de Consigli dell'1478 uenne mandato oratore Publico al Legato della Marca, e dell'1492 al Sig. Prefetto di Senigaglia, come al lib. de registri publici de med. tempi. Consegui in matrimonio la Nob. Sig.ra Gentile Rinalducci, dal qual Matrimonio uenero al mondo, Giouanna, Camilla, Salustio Pier Franc.co Camillo, et Ascanio, e ciò si proua con un Instro. rog. da Pier Dom. Stati, che a c. 14 così parla dell'1513 Nob. Dnus Sigisbertus D. Ieronimi de Gisbertis de Fano Confessus fuit se recepisse ducatos 313 a Nobilibus Viris D. Ascaneys carnalib., et Filius olim Ieronimi q. Angeli de Gabuccinis pro dote, et nomine dotis D. Ioanne Filie d. Ieronimi et eoru Sorores carnales sponse future D. Fran. Ieronymi Filij Sigisberti de Sigisbertis. Giouanna come si è dimostrato di sop.a si Maritò in Fran. Sigisberto. Camilla in Gio: Nicolò Nigosanti come rog. di Iacomo Ciucci dell'1518 a c. 163. Pier Fran. Salustio manco senza Figli, Camillo fù di Consiglio e dell'1530 Confaloniere Lib. Consilij di d.o Anno. Sposò in p.o Voto la Nob. Sig.a Giouanna di Gion Bidolfo Terrechi, come al Codicillo di Anna Mad. di Giouanna. rog. dell'1509 ò pure 1519 da Pier Dom. Stati. In secondo uoto quindi prese in moglie la Nob. Sig.ra Lodouica Nolfi da Fano, dalli quali

acc.to con Rinalducci:

con Sisberti

acc.to con Ciuelli e Nolfi

dalli quali successero Fran.ca, Gentile, Girolamo, e Gio: Batt.a Fran.ca si proua figlia di Camillo Tabbuccini da Corrado Zagarelli, notaro di Fano dicendo a c. 167 dell'1542 Nob. Vir Pompeus de Durantib. de Fano confessus fuit accepisse à Nob. et spectabile viro D. Camillo de Tabbuccinis Ducatos 300 pro dote, et nomine dotis Nob: D.na Franciscæ filiæ d. Camilli, et sponsæ d. Pompei, dal qual Instrum.to si scorge ancora moglie di Pompeo Duranti, Gio: Batta e Gentile dal Testam.to di Gio: Batta Tabbuccino uengono palesati non solo figli di Camillo, ma Gio: Batta Canonico della Catedrale di Fano, e Gentile moglie di Gio: Batta Flauio rog.o da Iacomo Cucci dell'1575. Girolimo è riconosciuto figlio di Camillo da Iacomo Cucci à c. 63 in questo modo cioè dell'1564 Nob: D. Claudus de Tabbuccinis, et eius Fratres ueniunt ad diuisione hereditaris D. Ascanij de Tabbuccinis cum D. Jeronimo, et Ioanne Baptista D. Camilli de Tabbuccinis. Questo dell'1557 al lib. de Consigli si troua Consigliere, e dell'1564 Confaloniere. Si portò nell'anno 1579 Ambasciatore publico à Mon.r Girolamo Rusticucci in Roma, che era Segretario del Papa à condolersi della Morte del Cap: Lodouico suo Fratello. S'accasò con la Nob. Sig.ra N. N. dalli quali uennero Iustina che prese per Marito il Sig.r Vincenzo Francescucci, come riferisce Michel Angelo Baldrini à c. 276, 1560 Cherubino uiene nominato figlio di Girolimo da Iacomo Cucci dicendo à c. 430 dell'1583 Cherubinus f. D.ni Jeronimi D. Camilli de Tabbuccinis. Questo fù di Conx

figlio

[Margin: accept.a con Duranti e Flauij]

[Margin: + Conulta]

Consiglio come al lib. de Cons.ᵗ di d.ᵒ Anno. S'accasò in Matrimonio con la Nob. Sig.ra Giulia di Ricc.ᵒ di Carlo Petrucci conforme asserisce Iacomo Lucci dell'1578 dicendo Nob. D. Iulia Filia D. Iosephi D. Camilli de Petrucijs, et Uxor Nob. D. Cherubini de Tabuccinis, quali generorono dell'1577, Girolamo Ascanio dell'1582, Cornelia, dell'1590, Fran.ca dell'1593, come al lib. de Battesmi nella Cura Episcopale; Cornelia morì presto, Ascanio senza figli, fù Curato della Cura di S. Leonardo, come aserisce Bernardino Dudone dell'1625 Fran.ca si maritò nel Sig. Fran.co Muricucci da Fano, e de d.ᵒ 1614, come al lib. di matrimonij della Cura Ep.ale, l'ebbero ancora un Figlio di Nome Camillo, che prese p. Moglie la Nob. Sig.ra Costanza Figlia di Angelo Rinalducci, come aserisce Alesandro Millioni dicendo à 31 Genaro 1603 Nob. D. Costantia Filia D. Angeli de Rinaldutijs, et Uxor D. Camilli Filij D. Cherubini de Tabuccinis de Fano, dalli quali naquero dell'1603, Faustina, dell'1606 Catarina dell'1609 Elisabetta; Morta quindi Costanza, si congiunse in matrimonio con la Nob. Sig.ra Fran.ca   da quali naque Guido, come asserisce al lib. de Battesmi cura Ep.ale dicendosi dell'1612, Guido di Meser Camillo, e di Madonna Fran.ca sua Moglie. Questo morì senza Figli e qui mancò questa Linea. Asunse Girolamo il Cognome di Petrucci insituito l'erede con questa condizione da Gaspare Petrucci suo Avo Materno come p. suo Testam.ᵗᵒ rog. da Paulo Mancinelli. Questo dell'1596 sposò in p.ᵒ matrimonio la Sig.ra Margherita Mobile come

Nobile come scrivise il lib. di Matrimonij detta Cura di S. Leonardo di Fano. Morta poi Margarita senza figli s'accasò in secondo voto con la Nobil Sig.ra Fran.ca figlia di Adriano Nigosanti, è apparisce nel lib. de Matrimonij detta Cura di S. Salvatore di Fano dicendo dell'1612 il Sig. Girolamo Petrucci de Tabuccini sposò con la Nobil Sig.ra Fran.ca di Adriano Nigosanti, dal qual conubio nacque un figlio di Nome Gius.e, quale si congiunse in Matrimonio con la Nobil Sig.ra Elisabetta Jacomini da Fano come si scorge dal lib. de Battesmi detta Cura di S. Leonardo così dicendo à dì 14 Gen.o 1614 Sig.ra Fran.ca figlia del Sig.r Gius.e Petrucci de Tabuccini, e detta Sig.ra Elisabetta Jacomini sua Moglie, l'ebbe questa coppia come si è detto una figlia, chiamata Fran.ca Antonia, et ancora Girolamo, et Artemisia. Artemisia si maritò con Fran.co Bambini. Girolamo morì senza figli, è quindi terminò questa Linea. Ondè mi conuerà ritornare ad Ascanio altro figlio di Girolamo di Angelo Tabuccino. Questo diuentò celebre Dottore, è fù decorato del titolo di Conte Palatino, è come tale creaua Notarij, come fece dell'1540 secondo testifica Cornelio Zagarelli, dell'1539 si mira Confaloniere come al lib. de Cons.i di d.o Anno. Venne più uolte dal suo consiglio adoperato in Ambasciarie Publiche, dell'1509 andiede orat.e in Roma dal Papa p. li cap.i della Pace, dell'1539 in Ancona a Paulo 3.o Papa, è all'Ill.mo Arciuescouo di Beneuento p. chiarire molte partite, è condizioni della Bolla

dell'

+ Faustina

Faustina

dell' Gouerno della nostra Città concesso al prefato Arciuescouo, et altro:
dell'1540 parim.te andiede al Sig.r Duca d'Urbino per interessi della
nostra Comunità dell'1540 a Roma al Papa per la spedizione della
Bolla del S.to Ponte, acciò la ministratione si facci dal Consiglio
dell'1547 al Sig.r Duca d'Urbino à ralegrarsi dal Parentado seguito
con la Sig.ra Vittoria Nipote di S. Santità, dell'1550 à Roma al Papa
sopra le cose della Guerra e del contado. s'accasò con la Nobil Sig.
Chiara Figlia del Sig.r Lorenzo Leonardo Borgogelli, come dal suo Testa=
mento rog.o da Michel Angelo Budrini dell'1557 à C.521, quali
diedero alla Luce Diana, che si maritò in Antoni Peruzzini da
Fossombrone, Verginia che si congiunse in matrimonio con Andrea
Duranti, e di tutte le sud.e cose ne fà testimonianza il Testamento
del sopranominato Ascanio rog.o da Michel Angelo Budrini, che
a C.388 aparisce del infratto tenore, cioè dell'1557 Magnificus
et Nob. D. Ascanius de Tabucciinis de Fano sanus &c. Item reli=
quit D.nę Claręe eius Uxoris, suas Dotes &c. Item reliquit Iure legati
D.nę Dianę eius Filię, et Uxoris D. Antonij de Perutijs de Forosem=
pronio ducatos Centos &c. Item reliquit D.nę Virginię eius Filię, et Uxo=
ris D. Andreę de Durantibus Ducatos Centos &c. Item reliquit D.nę Gabriellę
et Mariellenę monialibus Professas suis filiabus in Monastero S.
Danieli de Fano dotas quas habuerunt. Questo morì senza suc=
cessione quantunque prendesse per moglie Franceschina di Gio: Ri=
dolfo Torrelli in 2.o voto come dal Codicillo di Anna Mad.e di Fran.co
sud.o

ai s.ti con Borgogelli

Sud.ª cog.ª da Pier Sim.º stari 1501. Onde ripprenderò à discorrere di Tiberio altro figlio di Girolamo di Angelo Tabbuccino questo non si troua di Consiglio, che Ascanio suo fratello carnale li occupò questo loco è la riformanza publica proibisce l'essere due fratelli Carnali di Consiglio in un med.º tempo, la quale fu fatta dell'1525, che Ascanio fosse di Consiglio, e fratello di Tiberio carnale, già di sop.ª si è fatto uedere. S'accasò con la Nobil sig.ra Lodouica del Sig.r Guido Peruzzini dà Fossombrone come riferisce Ambrosio Torelli dà Castel fidardo notaro di Fano dicendo à C. 49 dell'1530 Nob. D.na Ludouica filia D. Guidoni Perruzzini de Forosempronio, et uxor Nob. Viri D. Tiberij de' Tabbuccinis de Fano, dalli quali naquero Gasparo Lodouico, Tabbuccino, Claudio, come testifica Jacomo Cucci à C. 63 dicendo dell'1563 Magnificus D. Ieronimus q. D. Camilli de Tabbuccinis suo nomine, quo Ioannis Baptistae sui fratris Carnalis heredes D. Ascanij Tabbuccini de Fano pro medietate ut dicatur constare in Testamento suo manu ser Michel Angeli Buldrini de Fano ex parte una, et Magnificus D. Gaspar, Ludo. Tabbuccinus, et Claudius fratres, et filij D. Tiberij Tabbuccini de Fano heredes D. Ascanij pro alia medietate ueniunt ad infraptas diuisiones. Lodouico dell'anno 1571, si legge Consiglier ne lib. de' Consigli di d.º Anno. Morto poi Lodouico Gasparo si troua primo Priore li due mesi, di 9bre e Xbre dell'1582

Con Peruzzini di Fossombrone

dell'1592 a c. 265 del lib. de registri publici, e quindi Claudio dell'1604 si vede Consigliere al lib. de Consigli di d.º Anno. Questo prese moglie la nobil Sig.ra Costanza figlia del Sig. Paolo Palazzi, ~~e moglie del Sig.r Claudio Gabbuccini~~, e di Giouanna di Piero Paolo Pily come dal testam.to del Sud. Sig.r Paolo Palazzi figlio del Colonello Fran. Palazzi rog. del 1596 Acurtio Saginoto da Senigaglia nel quale si legge la Sig.ra Costanza figlia di Paolo Palazzi, e moglie del Sig.r Claudio Gabbuccini, dalli quali naquero, Tiberio, Lodouico, Paolo, e Gasparo, come apparisce nel testam.to di Claudio loro comun Pad. rog. da Paolo Mancinelli dell'1613 che così dice D. Claudius Gabbuccinus olim D. Tiberij de Gabbuccinis Fanen. sanus mente & in tutti i suoi beni & leredi uniuersali, Tiberio, Lodouico, Paolo, e Gasparo suoi figli legitimi, e naturali, e della Sig.ra Costanza sua moglie, hebbe tre figlie, Giouanna la prima nata dell'1591, la seconda dell'1595, e la terza dell'1623, e furono loro figlie ancora Lodouica nata dell'1596, et Elena nata dell'1603, delle tre giouane non si troua fossero maritate, Lodouica si sposò con il Nob. Sig.re Girolamo Bertozzi dell'1610, Paolo Mancinelli, Elena in Gasparo Lanci lib. de Matrimonij della Cura Epale dell'1625 Paolo morì senza figli, Tiberio si legge Consigliere dell'1619 come al lib. de reg.ri. S'accasò dell'1617 con la Nobil Sig.ra Lodou.a Passari figlia di Gio: Piero Passari, come al lib. de Matrimonij della Cura

[margin: a ... con ... ... con Romani]

52

della Cura di S. Marco, e le generono Fran.co, e Margarita, la quale
si maritò in Antonio Martinozzi dell' 1638, come al lib. de Matri-
monij detta Cura C. fol. Fran.co fu Consigliere, e Confaloniere dell'
1679 prese per moglie in p.o voto la Sig.ra M.a Gio: Boccacci dell'
1663 lib. de Matrimonij Cura di S. Saluatore, e in secondo voto la Sig.ra
Contessa Artemisia Figlia del Sig.r Conte Pier Angelo di M.r Vecelio
Lib. Matrimonij Cura di S. Marco, o di M.r Porrio 1691, e qui termi-
nò la linea di Tiberio di Claudio. Gasparo altro figlio di Claudio
e di Costanza Palazzi, naque dell' 1609 fu giouane dotto, di nobil
e coraggiosi talenti, per il che uestì l'habito della Sacra Relig.e
Gerosolomitana, altrim.te detta di Malta, oue in brieue si fe cor-
noscere per un ualoroso Caualiere, e uenne perciò destinato Cap.no
della Galera nominata S. Sebastiano, e della squadra Pontificia
come per Patente registrata a C. 71 del Lib. G. delli registri pu-
blici, e data da D. Nicolò Lodouisi Generale di d.a Squadra li 31
Marzo 1646, e d'un seruitio posto a i d.o Lib. a C. 70, e conceduto
dal d.o Sig.r D. Nicolò Lodouisi li 18 Maggio 1647 dalla quale si co-
nosce, come per lo spatio di 10 Anni si portò da saggio, e coraggioso
comandante della prefata Galera. Quindi ritornato da Malta uen-
ne dichiarato Cap.no d'una Galera della sua Relig.e detta S. Nicolò, la
quale mantenne due Anni a sue spese, con utile, e decoro della sua
Persona per il che s'auanzò, e per gratia, e per giustitia alla Comenda
di Masero di Bisaccio di Puo, e al Priorato di Baroli, et ottenne Pri-
uilegio

accettate con Mese Vicolo

Privilegio di poter riceuere qualsiuoglia dignità di Gran Croce, e Baliag=
gio quantunque absente dal conuento di Malta, ò dimorante nelle
parti Occidentali giusto come si tratenesse in d.o Conu.to, comè si
ricoglie da un privilegio conceduteli da F. Giovanni Lazaro
Cuscellano gran Mastro di Malta, registrato al lib. de re=
gistri publici della Cancellaria Magistrale di Fano a C. 38
à dato alli 12 Aprile 1655. Tratteneuasi intanto il Caual. Gas=
paro in Italia nella sua Comenda di Perugia, e conoscendo il
gran Mastro il gran pregiuditio apportaua la sua lontanza
all' Interessi della Religione, con una lettera lo richiamò
al Conuento, la qual lettera sta registrata à C. 30 al lib. G.
de Registri publici, e fù data li 4 9bre 1673. Obedì il Com=
endator F. Gasparo, e ritornato in Malta lo deputarono Com=
missario delle opere, e poi uno de quatro sig.i al Tesoro, ca=
riche assai riguardeuoli, e solite à contribuirsi à Caualieri
ritenuti in Malta. Non mancò in queste Cariche di esercit=
tare in auantaggio della Relig.e le sue capaci, e nobili pre=
rogatiue, e su questo motiuo Ricevitore, p.a nella Città di
Messina, poi in Palermo, e quindi in Venetia, nelle dieci
dignità si fè conoscere p. un huomo prudente, e saggio mi=
nistro, e aquistò utile, e decoro à se stesso; ritornato carico
di meriti, et anni al suo Con.to s'auanzò alla dignità di Gran-
Priore di Capua, e di ciò nè fa testimonianza Pier Gio: Belenij
con un

con un suo rogito fatto alli 30 Xbre 1680, è posto a c. 291 dell'suo Protocollo, che è del presente tenore Ill.s D. Eques D. Magnif.mus Prior eque Fre' Gasparem Gabuccinu religionis S. Ioannis Ierosolomitane eius Patru Fanen.s godette per varij anni questo gran Priorato ma sopragiunto da una improvisa Febre chiuse li occhij in pochi giorni alle fragili grandezze di questo mondo, e andiede per le sue bone e virtuose prerogative alli eterni riposi del Cielo. Onde mi converà ritornare a Lodovico altro figlio di Claudio Gabuccino, e dirò che questo non fu di Consiglio per servir Tiberio suo fratello carnale per le ragioni addotte di sop.a et prese ~~moglie~~ però l'habito della Croce di S. Stefano, e si accasò con la Nob. Sig.ra Elisabetta figlia del Sig.r Pompilio Cupis, come si trova con il Testam.to della Sig.ra Iustina moglie di d.o Pompilio rog. da Bernardino Sudone alli 17 Maggio 1634. Sposò in secondo voto la Nob. Sig.ra Fran.ca Lanci dalli quali nacque Prudenza, che si maritò con il Nob. Sig. Ercolano Palazzi, come prova Gio: Fran. Battista dicendo dell' 1659 cum sit quod Nob. D. Fran.ca de Lancis relicta q. Equitis Lodovici de Gabuccini de Fano promiserin in matrimonio nob. D. Prudentia eorum filia, Nob. viro D. Ercolano Palazzis etc. E da questo Conubio non essendo venuti figli Maschi, Tornerò al p.o Matrimonio cioè della Sig.ra Elisabetta Cupis, e dirò, che da questa naquero Iustina, Claudio, Fran.co M.a, e Girolamo, Iustina si maritò in Pier Maria Marcolino, come dal lib. de Matrimonij Cathedrale dell' 1653 in cui

in cui si vede ancora figlia di Lodovico Tabbuccino, Claudio, Francesco M.a, e Girolamo, e si provano figli di Lodovico Tabbuccino da un Instrom.to di Pier Gio: Belleni rog. alli 17 Luglio 1681, e posto à C. 180, Girolamo morì senza figli, Fran. M.a fù Cavalier di Malta, e Comendatore, come si racoglie dal sud. Instromento et ottenne le Comende di Ragusa in Sicilia, e di Oraiete, servì di Luogotenente nella Galera di S. Nicolò comandata dal Comendatore Fra Gasparo Tabbuccino suo Zio e divenuto Comandante di trè Vascelli Pontificij destinati al Corso di Candia asediata dal Turco. Claudio portò l'abito, e la Croce della Relig. di S. Stefano Papa e Martire, come asèrisce Pier Gio: Belleni li 30 7bre 1680 à C. 29, e diventò comendatore, come al lib. de Consigli 1659 si trova Consigliere nominato Caval.ro Claudio Tabbuccino, e dell' 1665 nel lib. de reg. publici à C. 265 si vede Confaloniere. Sposò dell' 1661 la Nob. Sig.ra Giovanna figlia del Sig. Giuseppe Ofreducci come testifica Giustiniano Gementi Notaro di Fano, dalli quali naquero Catarina, Elisabetta, Teresa, Ipolita, Lodovico, Giuseppe, e Gasparo. Cattarina dell' 1666 si monacò con il nome di S. Gaspara nel monastero di S. Daniele di Fano, Elisabetta dell' 1670 nel Con.to di S. Arcangelo con il nome sud. agiungendosi solo il nome di S. M.a Rosa. Ipolita nel monastero di S. Filippo e Giacomo dell' 1675 con il nome di Suor M.a Cattarina, e dell' 1680 si monacò nel monastero di S. Daniele con il nome di S. M.a Gio:

D. M.a Giovanna, come il tutto apparisce nel lib. de Monialibus esis=
tente in Cancellaria Episcopale, vi succedono ancora tutte fi=
glie del Caval.re Claudio Tabuccino. D. M.a Gaspara, e D. M.a Eli=
sabetta sono al presente dell'1713 Abbadesse del loro Cont.o Gas=
paro morì senza figli, e si vede figlio del Caval.re Claudio Tabuc=
cino dal suo Testam.to rog. da Pier Gio: Belleni dell'1691 Piera an=
cora vien riconosciuta figlia del Cav. Claudio, e moglie di
Pompilio Cuppis dal sud. Testam.to di Gasparo. Giuseppe si scorge
ancora figlio del Caval.re Claudio da una lettera scritta al med.
Cav: Claudio dal Gran Mastro di Malta dell'1685 la quale è del
è del presente tenore, e vesti questo l'habito di Caval. di Malta
e godè la Comenda di Teano in Regno di Napoli, è huomo intelli=
gente di Fortificazioni, è di acuto intendimento, e porta un ani=
mo gentile, e da ver Cavaliere. Lodovico altro figlio del Caval.re Cla=
udio si scorge tale da un Testam. rog. da Gio: Fran. Scardo=
ni, così dicendo à dì 30 ottob. 1691 Ill.s D. Eques Lodovicus
filius q. Equitis Claudij de Tabuccinis de Fano, e da un al=
tro Instrum.to rog. dell'1681 da Pier Gio: Bellenij posto à c. 80
del suo Protocollo. Questo vestì l'habito di Cavalier di S. Stefano
come da sud. Instrum. si racoglie, e dell'1689 Confaloniere co=
me al lib. de Registri di d.o anno. Maneggiava con il suo pru=
dente ingegno tutti l'Interessi Publici, e li riusciva di conse=
guir in Consiglio tutto quello che desiderava mediante li suoi
nobili

nobili e gentili maniere s'accasò, secondo che prova Gio. Belnei con due Instrum. rog.ti dell'1681 posto il p.o à C. 69 il secondo à C. 256 del suo protocollo, con la Nob. Sig.ra Prudenza figlia del Nob. Sig.e Ercole Palazzi, Donna Bella, Nobil, e ricca, la quale unì al suo nome tutte le sue belle operationi, facendole con prudenza, ed utile, dalli quali nacquero Elisabetta Claudio, M.a Lucretia, e Giovanna, Teresa, e Gaspare; M.a Lucretia, e Giovanna dell'1703 si vestirono Monache nel Con.to di S. Arcangelo di Fano, la p.a col nome di D. M.a Lucretia, e Giovanna con il nome di D. M.a Prudenza, come si legge al lib. intitolato Monacalia essistente in Cancel.ria Ep.ale, oue si vedono ancora figlie del Caual. Lodouico Gabuccini, Elisabetta Claudio, Teresa, e Gasparo, si riconoscono del Caual. Lodouico, e detta Sig.ra Prudenza sua Moglie da un Instrum. rog.to da Gio: Batt.a Morganti à 25 Ap.le 1710 così dicendo. Ill.ma D. Prudenzia Palazia, filia q. Ercoli Palazij uidua q. Equitis Ludouici Gabuccini, et Mater, et tutrix, et curatrix Ill.rum D.num Equitis Claudi, Gasparis filiorum Masculorum nec non D.nae Elisabettae, et D.nae Teresiae &c. La Sig.ra Elisabetta si Maritò nel Sig. Conte Fran. Passionei famiglia di Fossombrone assai ricca, e conspicua dell'1710 Cura Ep.ale. La Sig.ra Teresa uiue di presente nel Monastero di S. Arcangelo di Fano Educanda. Gaspare prese l'habito di Caual. di Malta in questo

Mar. fra' Bar. [illegible] nell'anno 1736 30 luglio [illegible] [illegible] in S.^ta M.^a Nova

in quest'Anno 1713, come da rog.^ti del Processo per Gio: Batt.^a Morganti. Il Sig.^r Claudio porta la Croce di Caual.^r di S. Stefano acquistata per le sue nobili prerogatiue sino dal Anno 1707 per rog.^ti di Gio: Batt.^a Morganti nel sopracitato Instrum.^to dimostra il med.^o Morganti dell'1710. Egli è un giouine sagace e buono Intendimento, e racchiude in se talenti nobili, e generosi. Dell'1711 si troua Consigliere al lib. de Consigli, e dell'1713 di Maggio, e di Giugno esercitò il Magistrato di Primo Priore nella Patta d'Oro dell'Ecc.^mo Sig.^r Principe D. Carlo Albani Nipote di N. S. Papa Clemente XI == si accasò con Maria Orsola figlia di Ottavio Vitelleschi, e di Flaminia Bevnadi [illegible] di Foligno

morì detto Claudio [illegible] li luglio 1735 [illegible] sepolto [illegible] S.^ta Maria Nova

Famiglia Speranza

Prende i suoi antichi principij la Nob.^e Famiglia de Speranzi da Fano da un certo Speranza, Figlio di Bartolo d'Antonio da Ripalta Castello della giurisditione di Fano, quale si congiunse in Matrimonio con la Nob.^e Sig.^ra Elena Figlia del q. Sig. Lorenzo Nanni di Birtino, come di tutte le sud.^e cose, ne fa testimonianza Damiano d'Antonio di Domen.^o da S. Giorgio Not.^o di Fano, che à c. 577 così dice del 1442 Sperantia filius q. Bartoli Antonij de Ripaltra confessus fuit se habuisse in dotem, et nome dotis D. Elene filie q. Laurentij Nanni Birtini de Fano Uxoris dicti Sperantie &, dalche si ricava come Antonio poteua uiuere del 1380 Bartolo del 1410, e Speranza del 1442, come si è dimostrato di sopra, dal quale conubio nacquero Lorenzo, et Antonio, come si racoglie dal Lib. de' gradi del 1475 = Conseruato nella Referend.^a Publica di Fano, oue alla contrada di S. Leonardo si legge, ser Ant.^o Speranza, e Lorenzo suo Fratello; Questi furono instituiti Eredi da Ser Oddo di Cilio de Mazzis con obligo di prendere il cognome de Mazzis come ascriuisce Euangelista di Dom.^o de SS Stefa.^ni Not.^o di Fano dicendo del 1462; Ser Oddo Cilij de Mazzis de Castro Ripalte Sanus mente & In omnib. autem suos Heredes instituit, et esse uoluit D. Laurentium et D. Antonium Fratres, et Filios Sperantie, cum expressa conditione quod debent imposterum assumere cognomen Familie de Mazzis & Lorenzo generò

genero Pietro, è Lodovico, che Lodovico fosse figlio di Lorenzo, ne fa fede Pier Dom.° Stati Not.° di Fano, che à carte 403 così dice del 1507 = Ludovicus Laurentij Sperantiç confessus fuit &, questo del 1521 fù ~~trouato~~ Consiglio, e del 1526 Confal.re come al Lib. de registri publ.ci di dd. Tempi. Ottenne più più uolte la carica d'Ambasciat.e della Comm.à, del 1535 uenne man= dato p interessi Publ.ci à Roma al Papa del 1537 due uolte à Roma al= Papa. Si accasò colla Nob. Sig.ra Vittoria figlia del q. Sig. Galeotto Tomas= sini da Fano, come si racoglie dal Testam.to di d.a Sig.ra Vittoria rogato da An= tonio Stati Not.° di Fano del 1556, è posto a c. 173 oue leggesi; Mag.ca et Nob.s Matrona D. Victoria filia olim D. Galeotti de Tomasinis de Fano ex Uxor ad presens Mag.ci et Nob. Viri D. Ludouici filij q. D. Laurentij Sperantis de Fano sana mente & in omnib. aut. heredem unile, et usufructuarium instituit D. Ludouicum Sperantiç de Fano suum virum dum uixerit et post suam mortem D. Fran.ca q. Cristofori Fagianora de Fano suam alumnam &. e mancò senza suc= cessione. Pietro uiene enunciato figlio di Lorenzo Speranza da Pier Dom.° Stati Not.° di Fano con un Instrom.to posto a c. 389, oue lo fà uedere ancora Ma= rito di Teodora di Nicolò Ercolano, così lasciando scritto del 1507 Laurentius Sperantiç de' Marris de Fano &. Fecit suum Proc.rem & Nob. Virum Camillum q. Antonij Speranza ad colcolandum super partis D. Theodoræ filiç Nicolai Hercolani, et Uxoris Petri ipsius Laurentij filij &, dal qual Matrimonio non essendo uenuto figli, torneremo ad Antonio altro figlio di Speranza, che questo fosse

acc. 5. ... con 10 Matinu

con Ercolani

tale

tale si proua ancora da Pier Dom.co Stati al prot.o A. del 1470 dicendo a c. 262 S

Ant.o olim Sperantiꝫ Bartoli de Marrijs de Castro Rizalte Ciuis Fani S, questo fù Consig.re et essercitò la Carica di Mag.o ne Mesi di Gen.o e Febraro del 1469 come à c. 70 del lib. de Registri, fù in gran stima appresso il suo Consiglio e così uenne mandato più uolte Ambas.re Publico, del 1484 andiede in Urbino all'Ill.mo Sig. Ottauiano, del 1487 à Chiarauale ad inclinare il Legato della Marca e del 1489 a Macerata al d. Legato della Marca, come à lib. de Reg.ri de sud. Anni, si accasò con la Nob. Sig.ra Lodouica de Berardi Famiglia Nobile di Fano, e ciò palesa Pier Dom.co Stati á c. 293 dicendo, del 1507 Nob. D. Lud.ca de Berardis olim Uxor q. Ant.i Sperantiꝫ S, da quali nacquero Camillo, et Ercolano, Ercolano uien mostrato figlio d'Ant.o da Fran.co Gaminni Not.o di Fano á c. 263, dicendo, del 1485, Actũ Fani inter Herculano q. Antonij Sperantia de Marriis S, questo manco senza successione. Camillo fù enunciato Figlio d'Ant.o da Pier Dom.co Stati á c. 58 dicendo del 1500 Camillus q. Antonij Sperantiꝫ Ciuis Fani confessus fuit S, et a c. 212 il med.o Not.o così dice Camillus q. Antonij Sperantiꝫ de Fano S, questo fù Consigliere, et esercitò l'Uff.o di Priore ne due Mesi di Gen.o e Febr.o del 1518 e nel med. Anno uenne dichiarato Dep.o del Comm.e e del 1531 si troua Cons.re come a i lib. de Reg.ri de med.i Tempi. Lo mandò il Consiglio più uolte Ore del Comm.e, del 1521 si portò à Roma per il Sgrauamento della Tassa de Caualli morti, e fù de dep.ti Uomini di M. Baroccio dell'

1527

Con Berardi

1527 in Fossombrone à inuitare il Sig. Duca d'Urbino, che passando à Fano voglia pernottare in q.° Palazzo Pub.co, del 1528 in Pesaro al Duca d'Urbino x inclinarlo à nome della Città, del 1530 à Macerata à Mons. V. Legato della Marca, è parim.te nel med.° Anno à Roma al Papa, e del 1531 di nuouo à Roma al Papa come di tutto né fanno proua i lib. de Reg.ti Publici de pretati Anni, prese in Moglie la Sig.ra Lodouica dalli quali spunterono alla Luce Pompeo, et Antonio, come riferisce Ant.° Fusconi Not.° di Fano, del 1524 dicendo, Spectab. Vir q. Camillus Sperantia de Mazzis Nob. et Ciuis Fani sanus mente &c in omnib. auo. Ere: redes ualles instituit Nob. D. Ludouicã eius Uxore, Pompeũ et Antonium eius Filios natos ex d.° Testatore, et d.a D. Ludouica. Pompeo non trouo che si amogliasse, né lasciò alcun Success.re Ant.° fù consig., e sin dal Anno 1557 si troua tale, è poi del 1576 Confal.re, come da Lib. de Registri di dd.i Tempi Anco questo dal suo Consiglio fù adoperato nella Carica d'Ambascia.re, onde del 1565 andiede à Roma al Papa è del 1572 in Urbino al Sig. Duca ad inclinarlo, come al lib. de Reg.ti de prenominati Anni. Si congiunse in Matrimonio con la Nob. Sig.ra Vittoria figlia del Sig. Girolamo Uffreducci, dalli quali Nacquero Nicolò, Ottauio, Pompilio, Fran.co, e Lucretia. Nicolò si uede figlio d'Ant.° in un Rog. d'Alleßandro Miglioni del 1603, Ottauio si riconosce dal Instro. dotale Rizarda sua Consorte Rog. Luca Bugiaglino Not.° di Fano del 1593 Fran.co con Pompilio, ottauio, e Nicolò uengono enun: ciati figli d'Ant.° Speranza da Luca Bugiglino nominandoli figli del suo.

del sud.° a f.° 149 al Prot.° P. del 1595 Lucretia vien dimostrata tale da Jacomo
Cucci, facendola prima vedere Moglie del primo voto di Gio: ~~...~~ Andr.
Agolanti da Fano, così parlando a c. 175 del 1585 Nob. D. Lucretia Fi=
lia q. Antonij Sperantiæ de Fano, ac Uxor q. Ioannis Andreæ Fran.
M.æ de Agolantis de Fano, et in secondo Voto, col ecc.mo Sig.re Dott.re Pom=
peo Sperelli d'Asisi come si racoglie dal Testam.to di d.a Sig.ra Lu=
cretia rog.to a dì 27 Gen.° 1614 da Marc'Ant.° Brardi not.° d'Asisi
ed esistente in questa Canc.ria Ep.ale, che così dice Ill.mis, et Nob.
D. Lucretia Filia q. Antonij Speranza de Fano Uxor relicta q.m
Ill.mis et Excell.mi I.U.D.D. Pompei de Sperellis de Civitate Asisis
sana mente, Fran.co sopra.° vestì l'Abbito Relig.o di Teatino. Pom=
pilio divenne Abbate, e Cameriere Seg.to di Greg.° XIII e ciò si riconosce
da una discrizione concernente l'acquisto delle sue dignità; cioè Pom=
pilio d'Antonio Speranza fù Gentilomo del Cardinal Ugo Boncompagno
Bolognese, Il quale assunto il Pontificato del 1572 col Nome di Grego=
rio XIII lo dichiarò suo scalco, l'arichì di Pensione et Abazie, frà le
quale l'insigne di S. Lorenzo in campo Diecesi già di Fano, et hora nul=
lius Diecesis, la quale dopo il d.o Speranza è stata sempre posseduta
da Cardinali, come nelle memorie delli Huomini Ill.ri di Fano dell'Ec=
cel.mo D. Sig. Fran.co Gasparoli da Fano si vede; Ottavio d'Anton.o nutrì
spiriti coraggiosi, è portatosi a servire D. Marc'Ant.° Colonna gran Con=
testabile

con Ago=lanti

con Spe=relli

Contestabile del Regno di Napoli, e Gen.le delle Galere Pontificie, si trouò in
grado di Camerata di d.o Sig.re su la Galera propria, a dì 7 8bre del 1571
all'hora che successe in Mare quella gloriosa Vittoria Navale, à favo=
re de Christiani contro il Turco, doue portatosi valorosam.te per rimune=
rare il suo merito, il d.o D. Marc'Ant. Colonna lo elesse per una delle
sue Lancie spezzate della sua Compagnia, come per Patente data da Na=
poli li 4 Aprile 1573, e quindi poi li concedette sua vita durante un
Annua pensione di scudi 120 Rom.i all'Anno da prendersi sopra l'entrate
de' suoi Feudi da pagarsi da Terzaria, in Terzaria, come per Patente
data da Roma a dì 4 Aprile 1576, non si fermò quivi in gratiare
il merito del sud.o Sig.r Ottavio, poiche adì 8 8bre 1578 lo deputò
Capitano de Cavalli Leggieri della sua Guardia, come per Patente, e dell'
1582 Cap.o dell'Infanteria Italiana per il Re di Spagna, come per Patente
quali cariche esercitò fino all'Anno 1592, nel qual tempo si portò in
Abruzzo nei Stati del d.o D. Marc'Ant.o Colonna à reprimere i Latrocinij
e continui omicidij de i Banditi, che iui commetteuano, con ampla facol=
tà come à lui piacerà, et auendo adì 9 8bre 1592 mandati ordini
della sua venuta, fece p.a bandire tutti i forosciti, e poi portatosi
in quei Feudi con patente data da Roma li 25 Aprile 1592, si portò
come Cap.o Gen.le in quei Luoghi, doue in breue con la sua prudenza, e
valore, rimediò tutto, il che ritornato poi in Roma si rese più gra=

to

grato all'Ecc.mo del suo Sig.re e di tutte le sud. cose ne appariscono patenti esistenti

P.° acc.to del Cap. Ottauio

in mano del Sig. Cap. Ottauio Speranza oggi uiuente. Si accasò con
la Sig.ra Settimia de Marchi famiglia Romana come p rog. di Pier
Martino Turca Not. di Roma, che stà alla Strada de Pontefici in Ro=
ma à dì 24 Marzo 1591 da quali nacque adi 2 Aprile 1592 Vitto=
ria Settimia, come al Lib. delle memorie di suo Pad. piglio in

2.° acc. del sud.

seconda Moglie Ricarda figlia di Girolamo Marcolini da Fano, co=
me asserisce del 1593 Luca Bunzinglino not. di Fano, et il Testa.
di d.o Cap. Ottauio Speranza rog. da Bernard.no Dusoni not. di Fano alli
29 Marzo 1629 dal qual Matrimonio Nacquero Carlo Luigi Marc'Ant.
Girolamo, e Leonora, come dal sopras. Testam.to del Cap. Ottauio si ra=
coglie; Ebbero ancora del 1603 una figlia di Nome Catarina, e del
1607 una Figlia d. Fran. M.a come al Lib. de Batesimi Cura di S.
Leonardo di Fano; Carlo Luigi, e Fran. M. con Vittoria Settimia nata
dal P.° Matrimonio morirno presto; Caterina si Monacò in S. Filippo
di Fano, col Nome di Suor Ottauia, e Margherita nel Monastero di S. Da=
niele di Fano, col Nome di Suor Colomba come si racoglie dal sud. Testa=
del Cap. Ottauio. Marc'Ant. sposò Margherita Turchetti Romana, co=
me si riconosce da un Lib. scritto di propria mano di d. Marcantonio
e morì senza Successione. Leonora si congiunse in primo uoto con
Tito Lus. Uffreducci, come riferisce Bernard.no Dusoni del 1624, à c. 202

oue

oue dice Cum fuerit, et sit, qd. fauente Deo fuit conclusa affinitas, et Parentela inter strenuum et Nob. Virum D. Cap. Octauium di Sperantijs, et Nob. Joanne D. Leonora eius filia ex una et Nob. J. V. D. D. Josepho de Vffreduccijs di Fano, cum dote, et noë Dotis &, e poi in 2°. voto si sposò nel Sig. Cap. Gio: Carrara, come proua Bernardino Sudoni con il Testam. del sopradetto Cap. Ottauio Speranza, dicendo Itē lascio alla Sig.ra Dianora mia figlia al pñte moglie del Sig. Cap. Gio: Carrara la sua dote &, Girolamo altro figlio del sud. Sig. Cap. Ottauio del 1637 si troua del Consiglio é poi del 1673 Cont.e come à Lib. de Reg.ti di dd. Tempi a di 31 Ybre 1634 uenne dichiarato da D. Tadeo Barberini Nepote di S. Chiesa Cap.o della Compagnia de Caualli di Fano, doue p.a seruiua di Tenente come al Lib. de Reg.ti Pub.ci a c. 47: 1641, si accasò in p.o voto con la Sig.ra Fran.ca Figlia d'Andrea Duranti da Fano, come &c. rog. di Bernardino Sudoni, a di 25 Aprile 1625, dicendosi, cum sit, et fuit, qd est Conclusa Parentela mediante fauore bonorū Amicorū inter Nob. virū D. Andrea de Durantibus et Nob. et gratiosa Iuuene Filia d.i Andreæ ex una parte, et inter Nob. virū D. Hieronimū q. D. Cap. Octauij de Sperantijs ex altera cum dote, et promissione dotis &, Delli quali uennero alla luce Andrea, e Fran. Andrea uien nominato figlio di Girolamo, e Preposto della Catedrale di Fano nel suo Testam.to rog.to a di 26 Xbre 1680 da Pier Gio: Belleni not.o di Fano, oue dicesi, Nob. et Ill.mus Vir D. Andreas Filius D. Hieronijmi de Sperantijs

Margin notes:

accas.to in p.o [illegible]

altro con Carrara

de Speranzijs de Fano Prepositus Ven: Cathedralis Fani sanusmente
in omnib. aucto Heredem suae instituit D. Hieronymum eius fr.em
Fran.a uien riconosciuta Figlia di Girolamo, e Monaca Profes-
sa nel Monast.o de' S.ti Giacomo, e Filippo di Fano, nella rinun-
za fatta à Girolamo suo Pad.re, rog. di Gio: Fran.co Tomasini
Cancel.re Veale nel Anno 1647, Passò alle 2.e Nozze con Fausti-
na di Pompeo Berrozzi Vedoua di Paulo Gisberti, come dal Testa.to
di d.a Faustina dell'Anno 1676 à c. 306 rog. da Pier Gio: Belleni
dalli quali uennero alla luce Ant.o, e Fran.co che morirono presto,
come al lib. de Battesimi della Cura di S. Leonardo; quindi passò
alle 3.e Nozze con la Sig.ra Lodouica Figlia del Sig. Nicolò Speranza
oue asserisce il Test.o del Sig. Cap. Girolamo Speranza rog. da Pier
Gio: Belleni del 1690, doue instituisce la sud.a Sig.ra Lod.a sua Mo-
glie tutrice, e Curatrice de figli, cioè, Ignatio, et Ottauio, come
in d.o Testam.o in cui uengono enunciati, e dichiarati Eredi universali
Ignatio morì Fanciullo, Il Sig. Ottauio gode di p.nte il luogo di Consig.
come al lib. de Consigli del 1694; Possiede ancora la Carica di Cap. delle
Corazze di Fano come per Patente data del 1710, sposò la Nob. Sig.ra Gen-
tile del Sig. Flaminio Peruzzini da Fossombrone, come per Instrum.
dotale rog. da Fran. Pacci Not. di Fossomb.e del 1705 dalli quali non essen-
do per anco uenuta successione; mi conuiene ritornare à Nicolò
altro figlio d'Ant.o Speranza, e che fosse tale lo dimostra Alessandro Mil-
lioni

accasc.to con Berrozzi

x

1714

Com. d. omo Sirri

Millioni Not.o di Fano a C. 426 dicendo, del 1602 Mag.r D. Eques Nicolaus q. D. Antonij Speranzia Nob. Fanen., questo si legge Consigliere al lib. de Consigli del 1591, vestì l'Abito di Caual.re di S. Mauritio, e Lazzaro Caual.to in quei tempi di gran stima, sposò la Nob. Sig.ra Camilla di Galeotto Tomasini, di quali ne uennero Lodouica, Maritata nel Sig.r Auerardo Lanci da Fano, Camilla d.a Leonora al secolo Monaca nel Conto di S. Daniele. Laura Monaca col med.o Nome in S. Arcangelo, Vittoria e Lodouica con i loro proprij nomi Monache in S. Filippo, Catarina, e Vittoria, Camillo, Giulio Gius.e Fran.co, Ant.o Pompilio, e Galeotto, come tutto si legge nel Testam.to del Sig. Caual.re Nicolò loro Pad.e rog. del 1614 da Paolo Mancinelli Not.o di Fano, quale è del pnte tenore Il Per.Ill.re Sig.r D. Nicolò Figlio del q. Sig. Ant.o Speranza Nob. di Fano, e Caual.re de Sig. Mauritio, e Lazzaro, sano di mente &c. Lascia alla Sig.ra Lodo.a sua figlia, e Maritata nel Sig. Auerardo Lanci le sue doti &c. Lascia alla Sig.ra Camilla sua Moglie, e figlia del Sig. Galeotto Tomasini di Fano le sue doti &c. Lascia à Suor Camilla sua Figlia Monaca Professa in S. Arcangelo di Fano la sua dote &c. Lascia à Suor Laura sua figlia Monaca in S. Arcangelo di Fano la sua dote &c. Lascia à Suor Lodo.a, e Suo Vittoria sue figlie, e monache Professe nel Monastero di S. Filippo di Fano le loro doti &c. Lascia à Catarina Vittoria sua Figlia la dote congrua, quando si maritarà ò monacharà &c. questa si trouò Monaca in S. Daniele col nome di Suor Giustina

come

come si racoglie dal Testam.to di D. Gius.e Speranza rog.to da Bernard. Du=
doni, oue dicesi a c. 76 del 1637, il R. Sig.re D. Gius. Speranza Prete
dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Fano sano di mente & Itj. Lascia
a suor Camilla, e suor Giustina sue sorelle Monache in S. Daniele &
Itj. Lascia al R. Sig. D. Biagio, detto al Secolo Camillo, Can.co Regola=
re di S. Saluatore &, che fù poi Abate &c. 12, oltre al suo Liuello
all'Anno & in tutti i miei beni &, instituisce, e nomina Eredi unli
la Sig.ra Camilla sua Moglie il Caual.re D. Giulio di S. Mauritio, e Lazzaro
Gius. al pnte Prete del Oratorio come sop.a, Antonio, Fran.co, Pompeo
e Galeotto suoi Figli Legittimi, e naturali & Camillo fù Can.co Reg.e
et Abate come si è ueduto di sop.a, Gius. fù Prete del Orat.o di S. Filip=
po di Fano uomo di gran studio, come scriue il Macciani nel T.o 3.o
delle memorie Istoriche della Cong.ne dell'Orat.o di S. Filippo lib. 2.o cap.o
Primo fol. 149 fù de i primi compagni del P. Girolamo Gabrielli fonda=
tore della Cong.ne di Fano, compose un Trattato con titolo Scripturæ le=
lectæ stampate in foglio del 1625 in Rauenna, e del 1628 in Genoua
e nel 1630 in Parigi, compose ancora un altr'opera col titolo, ef=
fectus scripturales in Xpti D. Passione, stampato dopo la di Lui
morte in Leone del 1650 in foglio, uedasi la Bibliotecha Barberina
Tom.o 2.o fol. 404, Ant.o, e Fran.co morirono senza successione, Pompilio
fù Pre della Relig.e de Pred.ri di S. Domenico, col nome di Pre Nicolò
come si legge nel Testam.to di Gius.e suo frat.llo posto a c. 36 del protocollo

Q. Q. Q. = di Bernard.no Padoni, oue dicesi del 1637 il Rev. Sig.re D. Giul.o
Figlio d'Ant.o Speranza Prete del Oratorio della Cong.ne di S. Filippo Neri
di Fano sano di mente & c. Lascia all'Ill.e Fra Nicolò del Ord. de Predic.
suo Fratello sc. 12 l'Anno & c. Giulio fù Caual.e di S. Mauritio, e Lazaro, come
di sop.a, e da un Epitaffaio di pietra posto sop.a la Porta piccola della
Chiesa di S. Giuliano di Fano, oue leggesi D. T. V. Iulius Speran=
tia Iulij Fratres S. Mauritij, et Lazari Equitis, ac Iuliæ Piliæ coniugis
pia Vota secutando, ut singulo quoque die in perpetuo tres sacres Lic
stat Sanctissimæ Concestioni Sodalitati octuaginta tribuit cuius cum
Frat: una cum onore pecun: R.R. P.P. Franc: conuent. transtulerunt
A. D. 1638 Rog. Fran. Bayre Iod Patritio Bartoledo Priore si troua
del 1618 al lib. de Consigli tra il n.o de Consiglieri, e del 1628 Confalon.e
come al reg.tri a C. 36 de sud. Tempi. Questo si accasò in p.o voto con la Nob.
Sig.ra Giulia Figlia del Sig.r Paolo Pilij Cura del Duomo 1620, oue dicesi
il Sig.r Caual. Giulio Speranza si sposò con la Sig.ra Giulia Pilij figlia
del Sig.r Paolo Pilij, dalli quali nacque Camilla, come al lib. de Battesimi
della Cura di S. Leonardo a dì 15 Feb. 1621, che morì fanciulla; passò alle
2.e Nozze con la Nob. Sig.ra Liuia del Conte Gio: Giacomo Leonardi di M.te l'Ab=
bate di Pesaro, come Rog. di Bernard.no Padoni Prot.o T. I. I. C. 123 del
1639 nel Codicillo del S. Conte Gio: Giacomo Leonardi di M.te l'Abbate, suo Pad.re
essendoche l'Ill.mo S. Con: Gio: Giacomo Leonardi Conte del Castello di M.te l'Abb.e
Diocesi di Pesaro habbia fatto il suo ultimo Testam.to rog.o dal S. Rainero
Montani

2.o accas.to
alla
Pilij

Montani Not.° di Pesaro del 1637, ò pure del 1638, et essendo che la mente Umana sia ambulatoria, detto volendo moderare, et aggiustare le sue Figlie circa le dispositioni del Testam.to viene, e risolue à fare il p.nte Codicillo cioè ℞ Ig. lascia alla Sig.ra Ippolita Clerio, e Maria sue figlie la dote di ∻4m in capite ⊗ quando si mariteranno ℞ Ig. alla Sig.ra Marchese Ginevra, et alla Sig.ra Livia sue figlie la dote che li fù consegnata quando si maritorono ℞ Ig. lascia, e dichiara il Sud.o Sig.r Conte Gio: Giacomo, che gl'Arazzi, Cremi, Padiglioni, et altre Imbiancarie d'ogni sorte esser della Sig.ra Livia sua Figlia, compri da lei con gl'auanzi de Frutti della sua Dote restituita et auta dalli Eredi del Sig.r Giulio Speranza suo Marito, è quelli possi portare doue più li piacerà ℞, dalli quali venne una Figlia di Nome Camilla Lenora Nata a 28 Marzo 1630 Cura S. Leonardo è morì giouinetta è non essendo venuti altri figli, Tornerò à Paleotto altro figlio di Nicolò quale godette l'onore di Consig.re come a c. 236 del lib. de Leg. del 1637. si congiunse in Matrimonio con la Sig.ra Felice di Gio: Pietro Passeri come d. rog.to di Giulio Sigofredo Not.° di Pesaro dicendosi del 1681, 7 Feb. constit: cora ℞ Ill.ma D. Felix Filia B. M. Joannes Petri de Passeris Nob. Fanen: Vid. relicta in P.° Matrim.° q. Nob. D. Paleotti de Speranzijs. Dalli quali ne discesero Nicolò, Giulio, Giulia M.a e Paleotto Postumo. di Nicolò, Giulio e Paleotto ne parla con Instrum.to di vendita della Possessione della Speranza fatta alli Sig.ri Lazerelli rog.° del 1668 da Gio: Fran. Scardoni

[margin:] [illegible] con Pass. [illegible]

Scardoni Not.° di Fano, q[ua]le è del seg[uen]te tenore: Ex[imi]i et Nob: Viri DD. Nicolaus Julius pro se, et etiā nōe D. Galeotti etatis annorū 20 pro quo de rato Fratres, et Filij q. D. Galeotti de Speranzijs di Fano, dederunt, vendiderunt &. Giulia M.a si trova dal Lib. de Battesimi della Cura di S. Leonardo, oue dicesi à 11 Marzo 1637 nacque Giulia M.a figlia del Sig. Galeotto Speranza, e Felice Pesseri sua Moglie, quale si monacò nel Monastero di S. Arcangelo col nome di Lud.ca M.a, Giulio morì in Sicilia nella ribellione di Messina. Galeotto viue di presente Consig.ra del 1614, è senza Moglie. Nicolò fu Consig.o come al Indice de Consigli del 1660 si congiunse in Matrimonio con la Nob. Sig.ra Fran.ca di Pietro Nigosanti, come al Lib. de Matrimonij nella Cura di S. Saluatore del 1664, oue dicesi, il Sig. Nicolò Speranza si sposò con la Sig.ra Fran.ca figlia di Pietro Nigosanti, & un Instrom.to rog. del 1677 da Gio: Fran.co Sgardoni, mediante il quale il Sig. Carlo Ant.o Nigosanti Figlio di Pietro vendette al Sig. Balì Ant.o Marcolini la Possessione di S. Martino posta nel Territorio di Saltara, è venne tra gl'altri debbiti pagata la Dote alla Sig.ra Fran.ca, e Nicolò Jugali, dal qual Conubio vennero alla Luce Pietro Fran.co, Ant.o Camilla, e Lodouica, Camilla si troua figlia di Nicolò, e Moglie del Sig. Girolemo Amiani, con la Polize dotale fatta del 1681 da Dom.co Corsi Not.° di Saltara, oue dicesi, essendosi alla fine conclusa Parentela mediante la gratia de boni Amici tra la Sig.ra

[margin: Alla 1614]

[margin: ... con Amiani]

La Sig.ra Camilla figlia del q. Sig. Nicolò Speranza da una parte, et il Sig.
Girolamo del q. Sig. Custodio Amiani dal Altra, con dote, e promessa
di dote; Lodouica si troua parim.te figlia del q. Sig. Nicolò Speranza
e moglie del q. Sig. Cap. Girolimo Speranza rog. da Pier Gio: Bele=
ni del 1690; Pietro Fran.co et Ant.o si riconoscono figli di Nicolò da un
Instrom.to di diuisione de Beni Paterni rog. da Gio: Fran.co Scardoni
del 1705, Ant.o abandonando la Città si ritirò in Saltara à godere la
sua quiete, oue di presente con la Moglie, e Figli abita. Pietro Fran.co
si troua di Consiglio al presente del 1714 come al Lib. de Consigli, si con=
giunse in matrimonio con la Nob. Sig.ra Giulia del Sig. Flaminio
Peruzzini da Fossombrone, come ex rog. di Aldobrandi Carrara Not.o
di questa Città del 1694, da quali ne sono uenuti Fran.ca Cattarina
Nata del 1694, Claudia Justina del 1695, Andrea Matteo, del 1697
Giacomo Fran.co del 1699, Ignatio del 1702, Girolamo, e Gio: Ant.o
gemelli del 1704, e Fran.ca Catterina del 1705, come al Lib. de Batt=
tesimi della Cura di S. Gio: di Saltara; Fran.ca Cattarina nata del 1694,
Andrea Matteo, Ignatio, e Gio: Ant.o gemelli riposano morti da Fanciul=
li. La Sig.ra Claudia Justina, Fran.ca Cattarina, con Girolamo uiuono di
presente sotto la tutela del Pad. Giacomo si troua allo studio in Roma
et in sino qui è giunta la Nobil famiglia de Speranza di Fano.
Mà perche la Sud.a Geneologia fu fatta del 1715, e uiueuano ancora, Giacomo
Claudia, e Cattarina, desiderando questa di proseguire, dirò, che Giro=

Giacomo

c. 1.11?

Giacomo ritornato di Roma in Fano, restó presso morto, Catarina vesti l'Abito sotto la Regola di S. Benedetto nel Monastero di S. Arcangelo di Fano col nome di S. Felice, come al Instrum.to della sua Professione esistente in Cancelleria Epale rog. dal Anno

Claudia poi Nob. Giouine, et adornata di bellezze, e spirito, si congiunse in Matrimonio col Marchese Ambrogio Spinola di Madrid, giouine d'alto merito, e prudenza, dal qual conubio ne sono uenuti sino ad ora due figli Mascli, l'uno di nome Giacomo, nato li 10 Aplle 1725 quale in breue morì, l'altro chiamato Carlo nato li 7 Marzo 1726, come d'ambedue notifica il lib. de Battesimi della Cura di S. Leonardo di Fano &

Famiglia Gisberti o Sigisberti di Fano

La Famiglia Gisberti, ò Sigisberti, che sono tutto il medemo, riconosce per suo fondamento Andrea, che diede alla luce Girolimo, e Girolimo Francesco, che generò Paolo, e Iacomo come riferisce Iacomo d'Antonio di S. Costanzo Not.° di Fano con un instromento rogato dell 1453. in tal forma parlando Nobiles Viri Iacobus et Paulus fratres carnales, et filij q.m Ser. Francisci Dni Hieronimi Andreę de Gisbertis dederant uendiderant ẜ Dalche si riconosce che Andrea poteua uiuere dell 1360. Girolimo dell 1390. e Francesco dell 1420. e Paolo e Giacomo come si è di già dimostrato. Andrea non lo posso far uedere di Consiglio, perche di quei tempi non ui sono Libri de Consigli. Girolamo però si troua Consigliere al Lib.° de Con: dell 1417. leggendosi al Quartiere Sc.ti Pat.is D.s Hieronimus Andreę, e quantunque uenghi nominato col nome del Padre, e non col cognome de Gisberti, modo che si soleua fare in quei tempi, nientedimeno il sopracitato instromento fà uedere, che egli fosse di Gisberti. Francesco parimente si scorge Consigliere dal lib.° de Con: dell 1434. nominato al quartiere Pat.s Franc.us Dnj Hieronijmi, e per questo ancora seruirà che questo fosse de Gisberti il sudetto instro, et altri che qui sotto saranno in altre occasioni citati. Francesco sud.° ottenne la carica di Podestà di Macerata dell 1442. come asserisce il Compagnoni nel suo lib.° intitolato l'istorie di Macerata, e detta Regia Picena. Francesco seguitando il mio discorso dirò, che generò Gisberto, Giacomo, e Paolo, come si raccoglie da un instromento rog.to da Pietro di Michele not.° di Fano dicendo dell 1452. Nobiles Viri Paulus Iacobus, et Gisbertus fr.i carnales, et filij olil Ser. Francisci Dni Hieron.i de Gisbertis compromiserunt ẜ Paolo

fù di Consiglio

fù di Consiglio come al Lib.° de Cons: dell 1466. e dell 1471. divenne per li suoi meriti eletto scalcho de SS.ri Malatesti, carica in quei tempi di qualche stima. Questo sposò la nobile Sig.ra Anna Bapta delli Alleoni come riferisce Evangelista di Domenico dell Isola Not.° di Fano in tal forma parlando dell 1457. Nob.s D. Anna Bapta filia D.i Bapte de Alleonibus de M.te S.te Marie in Georgeo, et Uxor Nob. Viri Pauli olim Ser Francisci de Gisbertis & dalli quali vennero Pietro Bernardino, Marzia, Pantasilea, Ringarda, Elisabetta, Lodovica, e Federico. Pietro Bernardino, e Ringarda si provano figli di Paolo Gisberti da Iacomo Ronseli Not.° di Fano con far vedere ancora Ringarda Moglie del Nob.e Sig.r Matteo Marcolini da Fano in questo modo dicendo dell 1485. Cum fuerit contractum matrimonium inter Nob.em Virum Paulum olim D. Francisci de Gisbertis de Fano ex una, et Nob.em Mattheum Marcolinum ex alia mediante Persona Nob.is Mulieris D. Ringarde filie d.i Pauli, et Uxoris, et future sponse d.i D. Matthei de Marcolinis, Hinc est quod cupiens d.a D.na Ringarda oia sua bona & renuntiare, & ob amorem quem gerebat erga Bernardinum, et Petrum suos fres germanos, et filios d.i D. Pauli de Sigisbertis & constituta coram & ... sui patris renunciavit, dedit, donavit oia bona &, Bernardino et Petro suis fratribus carnalibus, et filijs d.i Pauli & Elisabetta da Pietro Domenico Stati Not.° di Fano vien fatta cognoscere figlia di Paolo Sigisberti dicendo dell 1492. Nob. D. Elisabetta filia Nob. Viri Pauli Scalchi olim Ser. Francisci D.ni Hieronijmi de Sigisbertis constituta coram & dedit, renunciavit Nob.i Viro Paulo Scalcho olim Ser. Francisci D.ni Hieronijmi de Sigisbertis, et Bernardino suo fri filio d.i Pauli, oia bona & et hoc fecit, quia recepit a Paulo eius Patre, et a Bernardino suo fre florenos 300. pro dote et noie dotis ipsius datos, et numeratos Nob.i Viro D.no Hieronijmo olim Ser Francisci Nicolaij de Bonositarijs de Arimino eius Viri et futuri sponsi & Marzia Pantasilea,

e Marzia

e Martia uengano riconosciute figlie di Paolo Giberto dal testamento di Bernardino loro fratello rog.to da P.o Dom.co Stati sud.o dell 1509. che a C.381. così dice. Nob.s Vir Bernardinus q.m Pauli Sigiberti de Fano sanus mente &c. Itẽ reliquit D. Martię eius sorori et filię q.m D. Pauli Sigiberti, et Uxori q.m Ugolini Blaxij Rigi de Fano &c. Itẽ reliquit D. Pantasileę sue sorori, et q.m Uxori Bartolomei de Tomasinis &c. Itẽ reliquit D. Matthię suę sorori, et Uxori Francisci Gentilomini de Taurellis &c. Itẽ reliquit D. Ringarde suę sorori, et Uxori q.m Matthei de Marcolinis &c. Itẽ reliquit D. Helisabette suę sorori, et Uxori D. Hieronimi de Depositarijs de Arimino &c. in oĩbus aũt herede univ. instituit D. Margheritã eius Uxorẽ, et filiã q.m Bartolomei de Martinotijs de Fano D. Baptã, et D. Luchinã eius filias legmas et natas &c. Lodovico si vede figlio di Paolo al Lib.o di mezzo grado dell 1450. esistente in questa Reverend.a di Fano. Federico vien dimostrato figlio di Paolo Giberti, da un Lib.o di memorie antico esistente in casa del Sig.r Muzio Rinalducci da Fano, ove si scorge che ebbe una figlia di nome Cecchina che dell 1515. si trouaua maritata in Teodoro Rinalducci. Pietro e Lodovico morirono senza figli. Elisabetta, Ringarda, Pantasilea, Marzia, e Mattia, maritate come sopra. Federico ebbe per figlia Cecchina che si maritò in Teodoro Rinalducci come già si è detto. Bernardino fù di Consiglio come al Lib.o de Consigli dell 1502. sposò Margarita di Bartolomeo Martinozzi dai quali ne uennero Battista, e Luchina come dal testamento di Bernardino loro Padre di sopra citato. Luchina morì senza marito. Battista si sposò con il Conte Gio: Battista Landrini d'Ancona Conte delli Castelli della Tomba, e Ripa come si vede a C.168. tergo del Lib.o de Consigli li 29. Xbre 1523. Ricordori super suplicatione D.nę Baptę Landreani petentis licentiã vendendi quandã eius possessionẽ &c. Che fosse Conte delli Castelli di Ripa

di Risa e della Tomba si prova con un intromento rogato da Cornelio Zagarelli Not.° di Fano dicendo dell 1554. Spectabilis Vir D. Paulus Martinotijs uti Procurator Ill.mor. Virorz Comitis Ianni, et Comitis Antonij filiorz. Comitis Io: Bapte de Landreanis de Ancona Comitis Tumbe, et Rise & dedit vendidit & Spectab.li Viro D. Francisco Sigiberto unam domum positam in civitate Fani contrada Ecttis & Perche Bernardino sud. non ebbe figli maschi qui terminò la sua linea. Onde prenderò à parlare di Giacomo altro figlio di Francesco, questi ebbe per figli Gabriele, Tero, Giovanne, Polisena, e Baccio. Gabriele vien riconosciuto figlio di Giacomo Giberti à C.48. del Lib.° de Consigli dell 1484. dicendosi nel Consiglio Spte facta relatione examinasse & Gabriele Iacobi Ser. Francisci de Gisbertis in arte notarie & et ideo ponendus in matricola & Di Baccio ne fà fede il Lib.° de Gradi dell 1461. imposti per le guardie di notte leggendosi alla contrada di S. Salvatore Iacomo Scalcho de Gisberti, e Baccio suo figlio. Polisena vien dimostrata figlia di Giacomo da P.° Domenico Stati enunciandola ancora moglie di M.ro Francesco Clemente, che à C.59. così prorugge dell 1493. Franciscus M.ri Clementis Cerdo de Fano confessus fuit habuisse a Bernardino Pauli Scalchi de Sigiberto, et a Ioanne oli Iacobi Ser. Francisci de Sigibertis dantib. pro dote D. Polisene filie oli prefati Iacobi Ser Francisci, et sponse ac future Uxoris ipius Francisci & Di Giovanne ne parla il sud.° intro., come anche il med.° Stati dicendo dell 1491 Ioannes oli Iacobi Ser Francisci Dni Hieronimi de Sigibertis & Tero vien riconosciuto figlio di Giacomo Giberti da Damiano di Ser Francesco Not.° di Fano à C.14. ove leggesi dell 1479. pntibus & Dnò Thero Iacobi Ser Francisci de Sigibertis de Fano & Polisena maritata come sopra. Baccio, Gabriele, Tero, e Giovanne si trovano senza figli, e qui ebbe fine questa linea, talche prenderò à parlare di Giberto altro figlio di Francesco de Giberti; e perche

tanto Giberto

Sigiberti e Giberti è la stessa cosa

tanto Giberto sud.° come anche i suoi descendenti sono stati no=
minati per qualche generazione orà Sigiberti, et ora de
Giberti, et ad effetto che questa verità di Cognome non appor=
ti qualche dubbio à chi legge che possino essere due Fami=
glie e non una, provarò con gl'infr.ti instromenti, et altrè
pub.e scritture che Giberti ò Sigiberti riuniscano una cosa
et un sol Cognome, et una Famiglia, e per autentica di
ciò porto le pred.e prove a C. 101. protocollo dell 1460. usque
ad 1471. di Iacomo Ronculi Not.o di Fano così si legge dell 1468.
Nob. Vir Ioannes Franc.us de Borghiselli alr dictus Ioannes
Ferri de Fano sponte & promisit soluere, et dare spon.le sponsalitio
fuctovz cu D. Giberto olis Ser Fran.ci D. Hieron.i de Gibertis
de Fano ducator 200. & pro dote, et noe dotis D. Lere filie d.i Iois
Franci, et ad pri Vxorz d.i Giberti & e poi L.o Domenico Stati a
à C. 104. così si fà sentire dell 1494. D. Lera olis Iois Ferri de
Fano, et Vxor ad pri Sigiberti Ser. Franci Dni Hieron.i de
Sigibertis de Fano sana mente & et ecco nel p.o instr.o nominato
Giberto de Giberti, e marito di Liera figlia di Giouanne Bor=
gogelli alr d.o Giouanne Ferro, e nel 2.o quantunque venga
detto Sigiberto Sigiberti nulladimeno si scorge esser l'istesso
Giberto Giberti, perche egli vien nominato marito della sud.ta
Liera figlia dell istesso Giouanne Ferro; onde si riconosce
essere un istesso nome, e cognome, tanto il dire Giberto Gi=
berti, quanto Sigiberto Sigiberti; et acciò resti più francheg=
giata questa verità ponerò due altri instr.i rogati da L.o
Domenico Stati che con il modo, e raggione di sop.a provano il
mio assunto; dice il sud.o Not.o a C. 112. dell 1472. Nob. D. Iacoma
olis Iois Ferri olis Antonij Borghiselli sana mente & in oib. aut
heredes univ.les instituit D. Leram eius filiam et D. Ioannis Ferri

eius Viri

eius Viri f et D. Giberti filius Ser Franci Dni Hieron.t D. Andreæ de Gisbertis maritus d.æ D. Peræ f e nell'altro così parla à C. 288. dell 1493. Donna Cattarina allevata D.æ Peræ olis filiæ Ioi Ferri, et Vxorj D. Sigiberti olis Ser Franci D. Hieron.t de Sigisbertis de Fano f dalli quali rogiti si prova che Giberto Giberti, e Sitevro che sigisberto Sigisberti, poiche si vede tanto nell'uno quanto nell'altro rogito Giovanne Ferro Padre di Piera moglie di Giberto Gisberti nel p.o instro, e Gisberto Gisberti, quantunque nel secondo rogito venghi nominato Sigisberto Sigisberti, niente dimeno è marito della sud.a Piera nominata figlia di Giovanne Ferri e moglie del sopnd Giberto, ò Sigisberto, tanto nell'uno, quanto nell'altro rogito; Onde avendo provato à bastanza il mio assunto dirò che Giberto Giberti fù figlio di Francesco come da sudd.i instri, e testamenti; Gode egli il grado di Consigliere, come al Lib.o de Consigli dell 1498. e 1501. Sposò la Nob.e Sig.ra Piera di Giovanne Borgogelli alì detto Ferro come sopra da quali succedette Francesco, come da due instromenti rogati da Francesco Torresi Not.o di Fano uno dell 1525. posto à C. 405. oue si legge Ioes Bapta Antonij de Cesena confessus fuit se esse debitorem Ser Francisci oli Giberti de Sigisbertis de Fano f L'altro dell 1535. a C. 234. così parlando Ser Franciscus olis Sigiberti de Sigisbertis de Fano f Questo fù di Consiglio dell 1526. e 1527. e si trova tale al ind.e de Consiglieri. Dell 1551. et in altri tempi ancora a i Libri de Registri delle Bolette alla partita de Priori apparisce Confaloniere con nominarsi Francesco Giberti Confaloniero. Venne più volte mandato Ambasc.re pub.o dal suo Consiglio, dell'1535. Ser. Fran.co Sigisberto Orò al Papa à Roma. Dell 1541. e 1542. Orò in Ancona al Card.le de Carpi per la causa del Taglione.

Dell 1543.

Dell 1534. Ord. al Rmo Vescovo di Senogaglia Gov.re della Marca, e Comiss.rio sopra le Composizioni; Dell 1556. e 1550. Ord. al Papa per cura del Governo concesso dal Papa al Duca d'Urbino; E quivi ancora mostrerò che quantunque Francesco venghi cognominato di casa Sigiberti; nientedimeno, è giusto come fosse detto di Casa Giberti, ed ecco le prove dell 1551. maritando Francesco sud.o Elena sua figlia al Nob.e Sig.r Teodoro Rinalducci da Fano vien enunciato Francesco, e cognominato di Casa Sigiberti così dicendo Cornelio Zagarelli Nob. Vir Theodorus de Rinaldutijs de Fano confessus fuit recepisse à Francisco Sigiberti de Fano pro Dote Dnæ Helenæ filiæ d.i Francisci et Uxoris d.i D. Theodori florenos &c. e poi la sud.a Elena facendo Testamento in quello è chiamato Francesco suo Padre di Casa Giberti secondo Paolo Mancinelli Not.o di Fano, che così dice Adì 3. Maggio 1605. Nob. D. Helena Vidua, et filia olim D. Francisci Giberti, et Uxor olim D. Theodori de Rinaldutijs sana mente &c. dalli quali rogiti si scorge essere Francesco benche nominato ora de Sigiberti, et ora de Giberti essere una med.a Persona, perche nell instromento col quale Francesco consegna la dote à Tedoro Rinalducci vien nominata Elena sua figlia, e Tedoro marito di Elena, e dal Testam.to di Elena si legge Fran.co Pre di Elena e moglie di Teodoro, e così ne nasce la conseguenza, che Francesco quantunque cognominato de Sigiberti nel p.o rogito di sop.a, sia poi benche cognominato di casa Sigiberti un solo Francesco di casa Giberti. Si congiunse in matrimonio colla Nob.e Sig.ra Giovanna figlia di Girol.o Gabuccini da Fano come rapporta P.o Domenico Stati à c. 34. che così dice dell 1513. Nob. D. Sigibertus ser. Francisci D. Hieronimi de Giberti de Fano confessus fuit se recepisse ducatos 113. a Nobilib. Viris D. D. Arcario I.V.D. Camillo, Petro, Francisco, Tiberio, Salustio ostibus fratribus carnalibus,

Giberti e Sigisberti è la stessa cosa

accasato con Gabuccini

carnalibus, et filijs olim D. Hieronimi q.m Angeli de Gabucci-
nis de Fano pro dote et nomine dotis D. Ioanne filie d. Hieronij-
mi, et eorum sororis carnalis, et sponse future D. Francisci filij
Sigiberti de Sigibertis & che generarano Elena, Marzia, Ro-
molo e Fabio. Elena si scorge figlia di Francesco Giberti in
un rogito di Iacomo Cinci Not.o di Fano, quale la dimostra
ancora moglie di Teodoro Rinalducci rogandosi del Testam.to
del sud.o Teodoro in questo modo dell 1577. Nob. et Egregius Vir
D. Theodorus q.m Nob.is Viri Iacobi de Rinaldutijs Ciuis Fani sa-
nus mente & Itp. reliquit Nob. D. Helene filie olim Nob.is Viri D.
Francisci de Sigibertis, et Vxori ipsius Testatoris suas dotes &
Marzia parimente si conosce figlia di Francesco, e moglie
di Bentivoglio di Bernardino Boglioni da Fano in un ro-
gito di Cornelio Zagarelli quale è del presente tenore dell
1543. Nob. D. Martia filia Dni Francisci de Sigibertis, et Vxor
Dni Bentiuoli q.m Bernardini de Boglionibus de Fano &
Romolo e Fabio figli del sopranominato Francesco dal testa-
mento del diloro Padre rogato da Cornelio Zagarelli dell 1562.
dicendo spectabilis Vir D. Franciscus de Sigibertis & in omnibus autem
heredes universales instituit Fabium, et Romolum suos filios Legi-
timos et naturales & Elena, e Marzia maritate come sopra; Ro-
molo morì senza prole Fabio fu di Consiglio dell 1568. come
al lib.o de Consigli, e poi Consal.o dell 1579. lib.o Registri. Il
suo Publico, e Consiglio remunerò più volte il suo merito de-
putandolo Ambasciatore Publico. Dell 1562. andiede al Sig.r
Duca d'Vrbino per condolersi della morte della Sig.ra Marche-
se di Massa sua sorella, e nel med.o anno a dì 5 di Luglio a
Pesaro ad invitare la Sig.ra Principessa di Molfetta; Dell 1568.
a Pesaro a rallegrarsi in nome publico del felice ritorno del Duca
d'Vrbino

d'Urbino, Duchessa, e Cardinale. Anche in Fabio accaderebbe il credere che potesse essere due Fabij di diversa Famiglia, venendo cognominato ora di casa Sigiberti, et ora de Giberti, se Pietro Matteo Clemente Not.° di Fano con un suo rogito non dilucidasse questo equivoco innocente così dicendo A di 5. 8bre 1575. actu in civitate Fani in Contrada S.ti Silvestri in Domo D. Fabij Sigiberti de Fano I.V.D. e poi incominciando il d.° instromento seguita Mag.cus Dnus Fabius Gibertus Civis Fani I.V.D. e così in un istesso instro il sud.° Fabio vien cognominato Sigiberti, e poi de Giberti talche si conosce essere il med.° che dire Fabio Giberto, come Sigiberto. Questo sposò La nob.e Sig.ra Margarita d'Antonio Palazzi da Fano come riferisce Andrea Billiozzi Not.° di Fano dicendo dell 1558. Spectabilis Viro D. Franciscus Sigibertus de Fano uti Pater, et coniuncta persona D. Fabij sui Filij confessus fuit habuisse et recepisse a Nob.i Viro Dno Antonio de Palatijs q.m Dni Hieronymi de Palatijs de Fano ∠.cu 1500. pro dote, et noie dotis Nob.is mulieris Dnæ Margherite, filie d.i Antonij, et Uxoris pref.ti Dni Fabij & Dal qual connubio vennero alla luce Flaminio, Giberto e Camillo. Flaminio e Giberto si riconoscano figli di Fabio dal testamento del loro comune Padre, rogato da Alessandro Milioni Not.° di Fano al Prot.° M. C. 101. a tergo dicendo sub die 21 Iunij 1602. Mag.cus et Excellens I.V.D. Dnus Fabius Gibertus Nob.is Fanen. sanus per gratiam Dei & in oibus assc.[?] & eius heredes gnales, et unlis instituit & Mag.cos Dnos Flaminium, et Dnum Gibertum eius filios legmos, et nates natos ex ipso Testatore, et d.a mag.ca Dna Margarita eius Uxore & e parimente di Flaminio ne fa fede il Lib.° de Battesimi della Cura del Duomo, in cui si legge a di 3 Giugno 1558. fu Battezzato Flaminio figlio di Meser

Fabio Gisberto e Fabio Sigiberto è un solo [?]

accasato con Palazzi nel 1558

figlio di Meser Fabio Sigisberti, e di Madonna Margarita sua moglie. Camillo si scorge figlio di Fabio mediante un rogito di Cornelio Zagarelli dicendo dell' 1562. Nob. Dnus Camillus filius q.m D. Fabij Gisberti sponte & constituit suum procuratorem Dnum Fabium eius patrem & questo Camillo anche in Germania divenne assistente del Consigliero dell' Imperatore come si raccoglie da un Epitaffio esistente sopra la porta della Sala dell' appartamento da basso de Sig.ri Gisberti di Fano dicendo Camillus Gisbertus maxime spei Iuvenis, dum Olmitz Ill.e Moraviae Civitate res Imperij agerentur, et Ill.mo Viro Dnō Ioanni Pernestain Baronis Primario, et Iochischau Prostnitz et Luitemischl Dnō dignissimo ipsiusque Imperatori Consiliario cum magno suo honore assisteret gravissima arreptus febre, cum immenso suorum, et bonorum omnium dolore vitam feliciter cum morte commutavit. Anno Dnī 1586. etatis vero suae 26. die 3 feb.ij Gisberto non si trova con i figli; et ecco in Flaminio ancora il sopradetto dubio venendo ora chiamato Flaminio Sigisberti, et ora Gisberti; ma riconoscendo due instromenti uno rog.o da Luca Bugiaghini Not.o di Fano dell 1590. l'altro da Paolo Mancinelli dell 1635. spero di mettere in chiaro questo errore accaduto ne i Not.i Antichi, e di far comparire il contrario. Luca Bugiaghini nel suo rogito così parla in Noīe Dei Amen fuit conclusa parentela, et affinitas inter strenuum Cap.num Barthollomeum q.m Castrutij de Castracanis de Fano ex una, et inter eximium Legum Doctorem Dnūm Flaminium filium Mag.ci D. Fabij Sigisberti de Fano ex altera mediante persona Mag.ce Dnē Violantis filie supradi.ti Cap.ni Bartolomei, et sponse future predi.ti Dnī Flaminij cum dote ℔ 2300. monete. Urbini & quello di Paolo Mancinelli, e del

presente

presente tenore a di 25. 8bre 1605. Mag.cus D. Fabius Gisbertus reccepit a strenuo Cap.no Bartholomeo q.m Castrucij de Castracanis F.rum 2300. M.te Urbini pro dote, et noe dotis Dnæ Violantis filiæ d.i Cap.ni Bartolomei et Uxori D. Flaminij filij D. Fabbij Gisberti de Fano ‡ questo per essere molto chiara la prova non mi affaticarò molto a far credere come lo strenuo e Nob.e Sig.re Cap.o Bartol.o Castracani da la Mag.ca Sig.ra Violante sua figlia al Mag.co Sig.re Flaminio figlio di Fabio Gisberti da Fano con dote di F.di 2300. d'Urbino, e nel p.o instromento vien cognominato Flaminio de Sigisberti, e nel secondo Flaminio de Gisberti, e pure si tratta ne sud.i due instromenti sempre del med.o interesse, e vengano nominati in tutti due gl'istessi contrahenti, e Flaminio diversamente cognominato ora de Sigisberti, et ora de Gisberti, talche si prova il dire Sigisberti, e l'istesso che dire Gisberti. Questo fu mandato Ambasciatore del suo consiglio dell 1613 al Serenissimo Duca d'Urbino a Castel Durante per i termini levati à Confini del suo stato come per instromento rogato da Paolo Mancinelli Cancelliero publ.co Sposò la nobile Sig.ra Violante del Cap.no Bartolomeo Castracani da Fano come è stato dimostrato di sopra. Dalli quali vennero al mondo Paolo nato dell 1596. Romolo, Fabio dell 1603. Francesco Giovanna dell 1591. Camilla dell 1593. Margarita dell 1601. Margarita dell' 1605, Ellena dell 1607, Lucrezia dell 1608, e Michel Girolimo dell 1612. come si vede al Lib.o de Battesimi della Cura del Duomo di Fano de sud.i tempi. Ne i sud.i Maschi, e molte femine ne fà fede che siano tali il testamento di Flaminio loro Padre rogato da Bernard.o Ruboni che a C. 504. prot.o 2.o de Testamenti dicendo

Adì 4. Aple.

Margin note: Maritato con Castracani

Adì 4. Aprile 1626. Per Ill.e, et ad.m Excellens D. Flaminius Gibertus Nob. Fanen. sanus mente & Ite. reliquit D. Violanti suę filię, et Moniali Monasterij S.ti Philippi & Ite. reliquit D. Portię suę filę et Moniali in Monast.o S.ti Arcangeli. Ite. reliquit D. Helenę suę filę, et Moniali Monasterij Corporis Christi & Ite. reliquit D. Hieronijmo suo figlio nuncupato in seculo, et nunc ad presens dicto Angelo Maria Can.co Regulari S.ti Saluatori & in om̃ibus aũt suos heredes instituit & et esse uoluit D.D. Paulu', Romolus', Fabiu' eius filios legmos, et natos & et D. Franciscu aũt eius filio pariter legmo, et nato, quia simplicitate, et imbecillitate mentis laborat, eod non est aptus conseruare bona sibi contingentia & Margarita prima morì fanciulla, Margarita 2.da e Camilla in breue tempo andorono a godere la patria celeste; Francesco morì senza figli; Michel Girolimo fù Can.co Regolare di S. Saluatore col nome di D. Angelo Maria come sopra; Helena si monacò col med.o nome nel monastero del Corpus Domini; Lucrezia si uelò col nome di Donna Porzia nel Monastero di S. Arcangelo di Fano; Giouanna uestì l'abito di S. Chiara col nome di Suor Violante nel Monast.o di S. Filippo come dal Testamento di d.o Flaminio loro Genitore. Fabio si troua di Consiglio dell'1637. lib.o Consigli, e morì senza Prole. Paolo ancor esso si uede Consigliere sin dall'anno 1629. lib.o Consigli. Sposò la Nob.e Sig.ra Faustina figlia di Pompeo Bertozzi da Fano, come si riconosce dal instrom.to rog.to da Paolo Mancinelli dell'1623. dicendo per il p.te instrom.to si fà noto come fù trattata parentela trà li Molt'Ill.ri li SS.r Flaminio Giberti, e Sig.ra Violante Castracani sua Consorte da una parte et il Sig.r Camillo Bertozzi, e la Sig.ra Ottauia Leonardi già Moglie

accas.to con Bertozzi

linea di Paolo

già moglie nel primo Matrimonio del q.m Molt' Ill.re et Ecc.mo Sig.r Pompeo Bertozzi fratello Carnale del d. Sig.r ~~Sig.r~~ Camillo, et ora moglie in secondo matrimonio del Sig.r Paolo Bogolini per il Matrimonio da contrahersi tra il Sig.r Paolo Giberti figlio legmo, e nato del q.m Sig.r Flaminio, e Sig.ra Violante, e la Sig.ra Faustina figlia legma, e nata del Sig.r Pompeo Bertozzi, e della sud.a Sig.ra Ottavia & hinc est & dal qual Connubio sono diceci Flaminio, Camillo, Violante, Margarita, Camilla, e . Camillo che fosse figlio di Paolo Giberti, e Flaminio parim.te figlio di d.o Paolo si vedano tali, et ambi Religiosi dell'ordine de Predicatori di S. Domenico, Flaminio col nome di Frà Paolo, e Camillo con il nome di Frà Giuseppe da un instrom.to rog.to da Gio: Francesco Battista Not.o di Fano e posto a c. 302. dicendosi dell 1650. Essendo che fosse nata lite e discordia trà il molt' Ill.re Sig.r Romolo Giberti, come Erede del q.m Sig.r Paolo Giberti, et il Convento, e Monastero de i P.P. di S. Domenico d'Urbino pretendenti le legittime, et altro per causa delli presenti Frà Paolo, e Giuseppe figli del q.m Sig.r Paolo Giberti, et ora Religiosi dimoranti in questo Monastero d'Urbino e volendo ogni discordia decimare venneró al infr.o concordia e patti videlt & Margarita si Monacò nel Monastero di S. Filippo di Fano col nome di Madalena come si riconosce dalla sua renunzia fatta li 9. 8bre 1643. per rogito di Giulio Guidarelli Not.o Vescovale dicendosi constituta corall. soror Magdalena Giberta in seculo nuncupata Margarita Monialis S.ti Filippi Fani, et filia q.m Pauli Giberti & sponte & renunciavit & Camilla vestì l'abito di S. Benedetto nel Monastero di S. Arcangelo di Fano, col nome di Donna M.a Flaminia come per sua rinunza a dì 4 Gen.o 1650. per rogito di d.o Giulio Guidarelli

dicendo

accordo con P.P. di S. Domenico d'Urbino

diendo Constituta coram &c Soror Maria Flaminia Giberta in seculo nuncupata Camilla filia q.m D. Pauli Giberti et monialis professa S.ti Arcangeli &c sponte &c renunciavit &c e
parim.te Monaca in S. Arcangelo col nome di Donna Maria Colomba come dalla sua renunzia li 23. Giugno 1646. per rog.to del sopradd.o Giulio Guidarelli che dice Constituta Coram &c Soror Maria Columba filia q.m D. Pauli Giberti Monialis professa S.ti Arcangeli Fani &c sponte &c renunciavit &c Violante si maritò col Nob.e Sig.r Alessandro Mariotti da Fano come dal suo testamento rog.to da Gio. Francesco Scarboni Not.o di Fano in questo modo diendo dell'1665. La Nob.e Sig.ra Violante figlia del Sig.r Paolo Giberti, e moglie al pnte del Sig.r Alessandro Mariotti Nob.e di Fano sana di mente &c e qui mancò la figliaz.ne di Paolo. Romolo altro figlio di Flaminio fù Consig.re come al Lib.o de Consigli dell'1644. Sposò la Nob.e Sig.ra Virginia di Francesco Boracci da Fano come dal testam.to di Francesco suo Padre rog.to da Paolo Bagni Not.o di Fano diendo dell'1645. Il Nob.e et Ecc.mo Dott.r di Legge Francesco di Taddeo Boracci sano di mente &c &c La sia à Verginia sua figlia la sua dote maritata in Romolo Giberti da Fano &c dal qual Connubio spuntavano alla luce Francesco Maria, Flaminio, Carl'Antonio, et Ippolita. Ippolita si prova figlia di Romolo al Lib.o de Batesimi della Cura del Duomo a C. 63. tergo leggendosi A dì 29. 9bre 1650. fù batezzata la Sig.ra Ippolita figlia del Sig.r Romolo Giberti, e della Sig.ra Virginia Boracci sua Consorte. Francesco Maria si vede parim.te figlio dal Lib.o de Batesimi della d.a Cura del Duomo a C. 430. diendosi A dì 26. Febb.o 1640. Francesco Maria del Sig.r Romolo Giberti, e della

accq.to con Mariotti

Romolo accq.to con Boracci

Sig.ra Virginia

Sig.ra Virginia sua moglie fu battezzato. Flaminio fu Consigliere, e si riconosce tale, e figlio di Romolo con le seguenti parole poste al indice del lib.o de Consigli dell' 1674. dicendosi Flaminius Gibertus q.m Romuli. Carl'Antonio Can.co Regolare di S. Salvatore dove al p.nte vive chiamato col nome di Don Giuseppe Maria. Ippolita si maritò col Nob.e Sig.r Angelo Alberto Palazzi da Fano come a c. 63. del lib.o de Matrimonij della Cura del Duomo si legge. Adi 30. 7bre 1674. l'Ill.mo Sig.r Angelo Alberto Palazzi da una e la Nob.e Sig.ra Ippolita Giberti dall'altra furono congiunti in Matrimonio. Flaminio fu di Consiglio dell 1674. e finì i suoi giorni senza figli. Francesco Maria sposò la Nob.e Sig.ra Ippolita di Giulio Torelli da Fano, da quali vennero al mondo Romolo, Giulio, Paolo, e Francesca, come tanto di questi figli che d'Ippolita loro Madre apparisce nel testamento di Francesco Maria loro Padre rogato da Franc.o Maria Diri Not.o di Fano dell 1679. in tal forma parlando. Il Nob.e Sig.r Francesco M.a figlio del q.m Sig.r Romolo Giberti sano di Mente &c. Lascia alla Sig.ra Ippolita sua dilettiss.ma Consorte la sua dote &c. dispone, commanda, e vole, che la sud.a Sig.ra Ippolita, come anche la Sig.ra Virginia sua Madre siano unitamente Tutrici, e Curatrici delli suoi figli &c. in tutti i suoi beni p.nti e futuri &c. fa Erede univ.li, e di sua propria bocca nomina Romolo, Giulio, Paolo, e Francesca. In ragione della dote, e non altrimenti, suoi figli legmi, e nat.li nati da se, e dalla Sig.ra Ippolita sud.a sua Consorte. &c. Francesco e Paolo morirono pupilli. Giulio morì in età d'anni ventuno. Romolo al p.nte dell 1714. e Consigliere godendo quest' onore sin dall'anno 1696; si congiunse in matrimonio con

accasata con Palazzi 1674

accasato con Torelli

la Nob.e

con Rinal-
ducci

La Nob.le Sig.ra Angela figlia di Lelio Rinalducci da Fano, come dal lib.o de Matrimonii della Cura del Duomo dell' 1700. da quali per anche no essendo venuti alcuni figli lascierò ad altri che proseguirà, (che Iddio voglia che naschino) a discorrere di questa Nob.le Famiglia.

Romolo ultimo di questa famiglia morì l'anno 1754 = 15 Ag.to fu estinta, e cade casa Rinalducci della guardia del Duomo. com[illegible]

Ebbe luogo il fidecommisso a favore de' Conti Rolandi segue aggiusta[illegible] fra gl' Eredi di Romolo [illegible]ti et Francesco Rolandi [illegible] [illegible] [illegible] luogo 22 [illegible] [illegible] a [illegible]

Genealogia del Nobile Famiglia de Pili di Fano
Composta da me Lodouico Pili, è prouata con publici Instrum.ti nel Mese d'Aprile 1712

La famiglia de Pili, una delle nobili della Città di Fano ueua i suoi principij da Andreuccio de Pili, che uiueua nell'Anno 1250, come dà un Instrom.to cop.o dell'1338 dà Giouanne di Jacomo di Jacomuccio Notaro della Rma Abbatia di S. Paterniano di Fano rinouò Andreucciolino di Bertutio di Andreuccio de de Pili di Fano della Contrada Capale di Fano; dal qual Instro si ricaua, come Andreucciolino uiuesse dell'1300 Bartutio dell'1273, et Andreuccio dell'1250, è se non fossero stati più uolte incendiati gli Archiuij publici, come accadette nel 1306 su l'hora di Nona alli otto di Luglio, nel qual giorno solleuatisi i Ghibellini Fanesi cacciorono dalla loro Città, e Podestaria Pandolfo Malatesta, è poi Trionfanti daneggiorono con Fuochi, è Laceratio-ni i Publici Archiuij, come si legge nella parte seconda del raccolto Historico della Città di Rimini, lib. 6o C. 2 composto dal Caual.re Cesare Clementino Riminese, et il simile interuenne nel Mese di Maggio dell'1314, poiche il Popolo di Fano corse armato la Città, è dopò uarie rapine incendiò le Publiche scritture ilche pagorono di pena 4000 Fiorini d'oro, come rogito di Martino di Raniero da Cesena, quale Instro si conserua nella Segretaria della Communità di Fano; Onde mi basterà d'incominciare solo dà

Incendio dell'Archiuio

Pandolfo Malatesta scacciato

altro Incendio e pena data

o dà Andreuccio, già che mi si toglie, per i sudetti motivi la ma=
niera di far vedere la Casa Pilia più antica di quel Tempo, E
dirò, che questo fù Pad.e di Bertuccio, e Bertuccio di Andrelucciolino=
lino, come anche di Fran.co, Peruzzo, e Dom.co, e ciò si legge nel Sud.
Instrum.to rog.o dell'i338 dà Giouanne di Jacomo di Jacobbuccio,
oue dice che Andrucciolino de Pilij Sud.o non solo prendesse l'Inu=
estitura per Lui, mà ancora per il Sig.r Fran.co, il Sig.r Dom.co, e Peruz=
zo suoi Fratelli. In certi fogli di Carta pecora, i cui sono scritti
varij Consigli, che cominciano dell'i330, e finiscono dell'i342, con=
seruati nella Segretaria del Comune di Fano, si vede più uolte An=
Andrucciolino di Bartutio de Pilij per Consigliere, poiche dell'
i340. nel Consiglio Generale cauarosi gli vffitij, si vede Andreuccio=
linus de Pilijs Notarius Massarij, dell'i341 Andreucciolinus de Pi=
lijs Vfficiales sup. Molendina, è nel med.o Anno Officiale sopra le
colette; Questo poi nel med.o Anno i341 per il mese di Febraro
uenne estratto uno delli otto Sapienti, che è tanto a dire del
Magistrato, che in quel tempo constaua di otto persone, nominate
Sapienti, et egli occupaua il 3.o Loco di quelli. E dell'i342
uscì Massaro del Comune, Carica riguardeuole, e delle primarie
in quei tempi, poiche si legge così descritto, Andreucciolinus Ber=
tuzij de Pilijs Massarus Communis; Questo ottenne per Figlio Ugu=
linuccio, come si proua dà un Instrom.to rog.o da Gabrielle Auerra=
ri Notaro dell'Abbazia di S. Paterniano di Fano dell'i365, in cui

si

si dice D. Bernardo Abbate di S. Paterniano di Fano rinuoua Angelo Rinolducci da Fano & di una Casa posta nella Contrada di S. Arcangelo di Fano, Lati da quattro Ugolinuccio di Andreucciolino de Pilijs, è [illegible] un altro Instrom.to rogato dell'1407 da Lorenzo Schiatti not.o dell'Abbatia di S. Paterniano di Fano, oue si uede Ugolinuccio d'Andreucciolino di Bertutio de Pilijs da Fano da Contrada Episcopale rinouato di certe Case dall'Abbate di S. Paterniano. Questo Ugolinuccio si troua Consigliere nell'Anno 1398 come al Lib. de Consigli della Città di Fano, rog.o da Battista Nigosante Cancelliere del Commune, oue si nota a C. 8 Ugolinutius Andreucciolini de Pilijs, et a C. 93 dell'1407 Ugolinutius Andreucciolini de Pilijs. Hebbe una Figlia di Nome Tomassa, che si maritó in Euangelista di ser Lodouico de Nigosanti da Fano, come dal Testam.to di d.a Tomassa si racoglie, rogato da Iacomo di Antonio da S. Costanzo dell'1449. Insino a questa Tomassa durò la linea di Andreucciolino di Bertutio de Pilij, onde tornaremo à gl'altri suoi Fratelli, è comincianno da Peruzzo dirò, che fosse Figlio di Bertutio prouandolo con il med. Instrum.to del 1338 rog. da Giouanne di Iacomo di Iacobutio. Dà Peruzzone discese un Figlio di nome Benuignade, come si legge ne i Libri delle Colette, che si pagauano dell'1361, e 1369, oue si scorge Benuignade di Peruzzo de Pilijs, quali Libri sono in Referendaria di questa Comunità di Fano. Cicolino fù un altro Figlio di Bertutio, è si proua

con

con un Consiglio celebrato dell'1330, è di sopra già cittato, nel qual Consiglio nel Mese di Xbre uiene estratto per uno degli otto Sapienti in luoco di 2°. Dom.co fù parim.te figlio di Berrutio de Pilij, come riferisce il sud.o Instrum.to dell'1338, è questo dell'1339 uiueua Canonico della Catedrale di Fano, poiche assieme con altri due Canonici riceue il Cannone da Mucciolo di Menagedio da Nouilara per un pezzo di Vigna con Canneto, posto nella Villa di Roncosambaccio di Fano Fondo di S. Lorenzo spettante alla Canonica di Fano, rog.to di ciò ser Puccio di Alberto d'Vrbino not.o di Fano. Fran.co ancora fù Figlio di Berrutio è prima si proua con il soprad.o cittato Instrum.to dell'1338, è poi da due libri delle Colette, ò Tradi, cioè dell'1360, e 1364 nei quali si legge così. Messer Fran.co di Berrutio de Pilij lib. 2 questo uenne tenuto appresso il suo Consiglio, è Commune in grandiss.ma stima, et adoperato in uarie Ambosciarie publiche prima dell'1348 si legge Messer Fran.co de Pilij Ambosciatore del Commune al Nuouo Rettore della Marca. del 1344 M.r Fran.co de Pilij Ambasc.re a Rimini per negotij del Commune di Fano. A di 24 settemb.e 1344 destinato à terminare certe liti tra il Comune di Fossombrone, è di Fano intorno à i Confini. Li 16 Xbre 1348 Ambasc.re à Perugia per la Communità di Fano. Li 16 Gen.o 1348 Ambasc.re à Macerata al Nuouo Marchese della Marca. Del 1349 Ambasc.re à Bologna con Messer Malatesta allegato. E dell'

1350

1350 M.ro Fran.co Pilij, Vanne Bertozzi Ambasc.ri nel Contado à pro=
uedere l'Armadure per li Soldati, come di tutte le Ambasciarie
costa ne i libri delle Depositarie de i citati tempi, è conseruati
in Referendaria di questa Comunità. Ottenne un altro Figlio
Bartutio de Pilij, è fù chiamato Vgolinuccio, è che fosse tale
lo dimostra il lib.o delle Colte dell'1366, nel quale si legge
al quartiere Ep.ale così: Vgolinuccio di Bertuccio de i Pilij lib=
re 1258. Dal sud.o Vgolinuccio ne deriuò Maestro Vgolino Medico
di gran grido in quei tempi, è l'essercitio non si rendeua in quel
secolo della Medicina ignobile anzi ueniua praticata da i più
Nobili indifferentem.te, et insino gl'huomini delle famiglie titolate
ne diueniuano Professori, come con uarie proue, se non dubitassi
di troppo allungarmi, ciò testificarei, è che fosse Vgolino figlio
di Vgolinuccio lo palesa un Instrom.to rog.to dell'1335 da Giouanne
di Iacomo di Iacobutio not.o della R.ma Abbatia di S. Paterniano
di Fano, che in questo modo si legge. L'Abbate Vgutio di S. Pater=
niano di Fano rinoua Angelo Rinalducci & di un terreno in
Contrada Ep.ale di Fano, lati M.ro Vgolino Medico figlio di Vgo=
linuccio de' Pilij, è per proua di ciò non hò potuto ritrouare
altro Instrum.to, è ueram.te il uedere Vgolinuccio Pad.re di Vgolino
Sud.o, nell'anno 1366, è poi il figlio sotto l'anno 1335 rende un
poco di mostruosità, mà che si à da fare? La mancanza de=
gl'Instrum.ti ne fù la cagione, quantunque però non rende in
nessun

151

in nessun modo bugiarda la verità. Figli di M.ro Ugolino furono M.ro Tomaso Medico, et il Dottor Pietro, e ciò si proua con il Lib. delle Colte dell'1369 posto nella Referendaria publica di Fano, in cui si uede nel Quartiere di S. Saluatore D. Petrus, et Magister Tomas Medicus, Mag.ri Ugolini Medici de Pilijs de Fano, e dal Lib. delle Colte dell'1394, in cui si dice M.ro Pietro, e M.ro Tomaso Medico fratelli, e figli di Mastro Ugolino de Pilij da Fano. Mastro Tomaso riceuette una Figlia Agnesina, che si congiunse in Matrimonio con Gio: Fran.co d'Andrea di Vanne Bertozzi da Fano, con Dote di 400 Ducati, come riferisce Iacomo d'Antonio da S. Costanzo in un suo Instrum.to rog. dell'1431. Pietro Sud.o fù Dottore e come tale esercitò per il suo Publico uarie Ambasciarie. Dell'1371 alli 25 d'Ottob.e M.ro Pietro di Mastro Ugolino Pilij Ambasciatore in Urbino al Parlamento Gen.le. Li 29 nouemb.e nel med.o Anno M.ro Pietro di M. Ugolino Medico, Ambasc.re à Bologna, et a Ferrara. Al ultimo d'Aprile 1374 Ambasc.re à Pisa, et à Firenza, come di tutto apparisce ne i lib. delle Depositarie di d.i Tempi. Dal Sud.o Sig.r Pietro ne deriuorono due Figli, cioè, Andrea, et Ugolino. Andrea diuenne Abbate dell'Abbatia di S. Paterniano di Fano, come si raccoglie da un Instrum.to rog.to di Giuliano di Ser Vanni 1407, oue si uede, che il Venerabil Huomo l'Abb.e S.r Andrea di S. Paterniano di Fano è Figlio dell'egregio Dottore il Sig.r Pietro di M. Ugolino Medico de Pilij di no-

[margin: aggiunto Bertozzi]

[margin: Andrea Abbate di S. Paterniano]

rinuoua Filippuccio di certe Terre. Ugolino poi, che fosse Figlio di Pietro oltre a molti Instrumti, che ne fanno testimonianza il suo Testamto rog. li 29 Agosto 1439 da Lodouico di M. Paulo, ne rende autentica la proua, in cui si legge così, Lo spettabile Buono Soldato, et essimio Dottore delle Leggi il Sig. Ugolino del q. sig. Pietro de Pilij da Fano, sano di mente &. Questo nel lib. de Consigli rog. da Batta Nigusanti Cancelliere all'ora del Comune nell'anno 1407 si troua del Consiglio, come anche dell'1417 libro de Consigli rog. da Dom. da S. Giorgio Cancelliere del Publico così nominato D. Ugolinus Dni Petri de Pilijs. Egli uenne riputato p celebre Dottore, e p tale molto lo stimò Malatesta sigre di Brescia, Bergamo, e Fano, e dell'1407 lo dichiarò suo Vicario nella Città di Brescia carica, che dopo il Podestà teneua il primo Loco, come si racoglie da una Lettera scritta dal medo Pandolfo alli Ufficiali della Città di Fano, con la quale deputa il Vicario di Fano, con l'agiunta di un certo Capitolo fatto da Ugolino Pilij suo Vicario in Brescia, della qual Lettera l'originale stà in mano de Sigri Pilij, et una copia nel lib. de Registri di do Tempo. E si proua ancora, che fosse Vicario di Brescia da un Consiglio di Fano celebrato nell'1406 l'ultimo di Genro doue si uede, che il do Consiglio fà essente Ugolino Pilij dimorante Vicario in Brescia p Pandolfo Malatesta da tutti i gradi, Colette, et impositioni & atteso le sue bone

Ugolino Pilij Vicario di Brescia

buone qualità, e le Parti di che esperimentò nella Carica di Vicario di Brescia, e ciò lo testifica il lib. de Consigli dell'1398, usq. all'1408 a c. 48, rog. da Battista Nizolanci Canceliere publico. Unì alla professione della Legge, ancosì Mestiere della Guerra, nel quale si fè conoscere molto uallorosò, et in particolare nello stato di Milano guerreggiando in seruitio di Pandolfo Malatesta suo Padrone, quale uolendo rimunerare il suo merito dell'1408 lo elesse p la parte Guelfa Gouernatore di Milano, hauendo la fatione Gibellina deputato il Vescouo di Feltri, che era degli Scarampi d'Asti, come testifica il Caualiere Cesare Clementini Riminese nel suo raccolto Istorico della Città di Rimini a c. 210 nel lib. 8° nella uita di Pandolfo Malatesta, et il Corio Historico Milanese nella 4a parte sotto il med. tempo. Nè si fermò qui Pandolfo in mostrare la stima che teneua di Ugolino, poiche ottenuto in dono dalla Comunità di Corinaldo, di cui era Sig.re certe Posessioni, e Castella dirute, queste ridonò ad Ugolino Rilij, con facoltà di poter reedificare detti Castelli, munirli fortificarli, edificare i molini, et imponere pedagie. Morto intanto Pandolfo, e goduti questi beni da Ugolino Rilij p molti anni il Conte Fran. Sforza come Rettore della Marca diuenne Sig.re di Corinaldo, e li Corinaldesi pretesa nulla detta donatione, come fatta p timore di Pandolfo Tiranno allhora della Terra di Corinaldo

Ugolino Gouernatore di Milano

Donatione ad Ugolino

Perde li beni donati

si

di Corinaldo si portorono armata mano, è de fatto predero=
no il posesso di quei beni da loro donati, è poi uenderono la
Posesione detta dell'Isola, consistente frà quei beni à Cola
degl'Orlandi loro Cittadino, per il che nacque fierissima
lite tra d.ª Terra, e li Pilij di Fano, e d.º Cola comprato=
re, la quale dopo essere agitata per molti Anni sotto varij
Giudici, alla fine pagando la Comunità di Corinaldo alli Pilij
una certa somma di denaro, restò deltutto in posesso, come
per un Instrom.to rogato nel Mese di Maggio 1479 da ---
Sopra questo Interesse nella Cancellaria Priorale di Cor=
rinaldo si trouano le Infratte scritture, cioè, una lettera
scritta dalla Comunità di Corinaldo ad Ugolino Pilij li 17 Febra.º
1423. Una Suplica di d.ª Comunità à Fran.co Sforza Sig.re della Mar=
ca, con il rescritto li 29 Maggio 1435, un Informatione, è scrit=
tura di Ugolino Pilij per il med.º interesse, et una scrittura del
Dottore Pier filippo Cornéo à fauore della Comunità di Corinal=
do, una Supplica di d.ª Comunità à Sisto Papa 4.º li 29 9bre 1476
Una Lettera scritta à fauore di Ugolino Pilij da Malatesta, Ma=
latesta al Sig.re Foschino degl'Attendoli Conte di Cotignola, è
Locotenente della Marca, la quale è di questo tenore, et ap=
presso de i S.ri Pilij una copia ottenuta già molti Anni sono
dalla Cancellaria Priorale detta Terra di Corinaldo, che dice così

(Fori) Mag.co Dño Foschino de Attendolis e Comitibus Cotignole Marchie Anconitane

Anconitane Comi Mag.ce tanquam Frater Carissime.

Come pensamo uoi esser Informato, la Comunità di Corinaldo già più Anni sono di fatto armata manu tolse ad Antonio di Nicolò del Conte la Possessione Sua di Fogliano, et à Messer Ugolino de Pilij da Fano la possessione Sua del Isola, la quale la b. M. del Sig.re M. Pandolfo mio Pad. donò à Gasparo di M. Galeotto, et al d.o M. Ugolino, è possederono trà l'uno, è l'altro anni 40, è più pacificam.te, è perche di ciò ne hò scritto al Sig. Conte Fran. Sforza è sono informato per relatione del Spettabil huomo Ridolfo Castracane, et anco - - - - - la Sua magnificenza essere disposta che si faccia ragione sopra ciò, è che li predetti Antonio è M. Ugolino ne siano torteggiati, de fatto ne prego strettam.te uogliate rimettere li detti in possessione de fatto, come de fatto furono cacciati, è poi comandare si faccia raggione, offerendomi fare che li d.i staranno à ragione, doue parerà giuridico à Voi, et al prefato Sig.re Conte Fran. Sforza, reputandomele in grandiss.mo piacere. Fani die uero &

Il R.do Fra Vincenzo Cimerelli dell'Ordine de Min.ri Conventuali nella sua Historia intitolata dello stato d'Urbino al lib. 3.o cap. 2.o carte 6 nè parla di questa donatione, come originario della Terra di Corinaldo, e dice così. Molte scritture si trouano hoggi nella Cancellaria del Publico di Corinaldo, che di queste Castella, assai diffusam.te fauellano, è Pier filippo Corneo Dott.re Perugino nel Consiglio 127 al

127 al n.º 46 del volume 2.º scrivendo contro Ugolino da Pilij Fanese che fu huomo segnalato nell'Armi, e nelle Lettere) a favore de' Corinaldesi, che fecero per timore la Donatione di tutti i Beni del Commune a Pandolfo Malatesta, all'hora della Terra Tiranno, il quale poi al d.º Ugolino la ridonò, così ne parla. Et ex alio probatur quod d.a donatio facta D. Ugolino non tenuerit, quod est in vita contra Legem municipalem, quæ generaliter prohibet fieri alienationes de Castellaribus, seu Locis, ubi fieri possint Castra, vel Fortilitia, et d.a Bona ut sup.a donata saltem pro parte sunt huiusmodi, quod deprehenditur ex tenore ipsius donationis factæ d. D. Ugolino, quod ipsum Pandulphum donatione concedit ipsi Donatario, quod possit edificare, seu redificare, et fortificare, et munire Castellaria, quæ olim fuerunt in dictis bonis donatis, et cum itaque dictæ res sint sitæ in Territorio Statuentium, ideo sunt vigore d.i Statuti factæ inannienabiles &. Ponderò ancora quivi un Instrum.to che si è ricevuto dalla Segretaria di Corinaldo per autentica della sud.a Donatione, quale è appresso i SS.i Pilij, e parla di questo tenore.

In Dei Nomine Amen Die 7.a Iunij 1681 Ego Infrascriptus Notarius, et Secretarius Ill.mæ Comunitatis Corinaldi fidem facio, qualiter in quodam libro estimæ, seu Catasti Bonorum d.æ Terræ in quo ad carr. 138 apparet Index omnium possidentium, et defficiunt primæ, et ultimæ paginæ, et ad car. 138 legitur Annus 1359, et ad car. 53. 68. 79. 82

Legitur

154

-egitur Annus 1368. occasione Leuandi, seu detrahendi partitas Bono=
rum ab uno, et remittendi eas, seu ponendi in facie alterius, ubi
nad est dies, et Annus, talis traslationis bonorum qualiter inquã
in d.o Indice possidentium ad litt. C legitur istud Nome Cassalenus
de Mondauio, folio 186, ubi aderat, seu adesse debebat eius par=
tita Bonorũ, sed deficit d.a Pagina 186, unde de tali partita
non potest, item fidem facio qualiter in un Carta pecorina -
1479 - 5. Maij tempore Papæ Sixti 4.i regnan. Nicolai Tambu=
tij de M.e Bodio, quæ est una transactio innita occasione ali=
quorum Bonorum inter Eredes quondã D. Ugolini de Filijs
de Fano, et una, et Comunitatem d.æ Terræ Corinaldi partibus ex
altera, in quã quidem Carta pecorina enunciantur Bona his præ=
cisis uerbis posita in Territorio Corinaldi, uidelicet. In contrada
Insolæ Casalupi filiorum Ugonis penes ab uno latere flumen Cesa=
ni, seu Susani ab alio Curtæ Castri Leonis a 3.o uia, quæ uadit ad
Summitatem Serræ Campi Longhi, 4.o fossatum, quod transiens a
flumine prædicto, ad Castellare filiorum Caualuti, et ad monta=
les usque ad uiã in Serra prædicta cum duobus Castellaris su=
is pertinentijs, cum Iure ædificandi, seu construendi Molen=
dina, Basegas, seu alia edificia, et cum Iure exigendi quas=
cunque solitas Colectas, et Impositiones prædictarum Terrarum
et Locorum prædictorum, et solita datia, et pedagia &. Dictæ
scripturæ asseruantur, ult. dictum Castrum in Cancellaria Priorali
dictæ

dicte Terre Corinaldi, et prescripta carta pecurina in capsa quatuor Clauiu in d.a Cancellaria quas ex propriis originalib. extraxi et concordari inueni cum substantia, et passiuis uerbis que fue ut supra, in quorum fidem, hic me subscripsi. Ita est Joannes Baptista Bartholomeus, et secretarius Ill.me Comunitatis predicte qui publicauit

Ugolino in servizio di Fano

Ritornato in tanto Ugolino in Fano, fu riconosciuto dal suo Consiglio p. huomo di gran scienza, e ualore, e dell'1420 uenne eletto Ambasciatore p. bisogni del suo Publico, e del suo Sig.re a di 5 April. del sud. Anno Ambas.re come seg.e. a di 13 Marzo 1420 M. Ugolino Pilij Ambas.re a Perugia con Ruberto del Sig.r Pandolfo. Adi 15 d.o 1420 Ambas.re a Venetia p fatti del Sig.re. Altre quattro uolte ancora si portò Ambas.re. Adi 22 9bre nel sud. Anno Mess. Ugolino Pilij da Fano Ambas.re in Lombardia, con il Sig.r Ludouico da Fermo. Adi 15 Feb.o del med. anno andò due uolte Ambas.re in Ancona à parlare à M. Colegato d'ordine del Sig.re. Del 1421 M. Ugolino de Pilij da Fano Ambas.re di comandam.to del Magnifico Sig.re Roberto à Rimino, poi à Todi dal Sig.r Brazzo, e quindi in Lombardia. Adi 13 Xbre 1422. Ambas.re a Roma p fatti del Sig.re come anche à di ultimo Giug. 1422 Ambas.re di nuouo a Roma p ord.e del Sig.re, e di tutte le sud.e Ambasciarie apparisce memoria in Lib. in foglio grande, in cui ui è registrata l'Entrata e Spesa dell'1416, sino all'1422, et à C. 212 ui stà posta la partita

partita degl'Ambasciatori. Nel mentre, che esercitaua, e si
tratteneua in queste Publiche Ambasciarie si acquistaua mag=
gior credito appresso la sua Città, li Sig.ri Malatesti, e Republi=
che circonuicine, l'onde udita dalla Città di Bologna la fama
di questo grand'huomo dell'1423 uenne eletto da quella Communi=
tà p. Podestà, doue p. essersi portato molto bene, fù di nuouo
dell'1425 richiamato à quella Podestaria di Bologna, come tes=
tifica - - - Ghirardacci, che scrisse l'Istorie di Bologna
sua Patria. Morto in tanto dell'1427 Pandolfo Malatesta, re=
stò Sigismondo suo figlio giouanetto senza Curatore, che perciò
Pandolfo Malatesta, et Vgolino di Pilij da Fano furono depu=
tati Curatori del d.o Sigismondo, come si uede à c. 297, nell'
nono nella uita di Sigismondo Malatesta, dell'Historie di
Rimino del Caual.r Cesare Clementino. Esercitaua questo ca=
rico con somma prudenza, et attenzione Vgolino, quando dell'
1428 le giunse auiso, come egli era stato dichiarato dalla
Republica di Fiorenza Capit.o del Popolo, come proua uno
Consiglio di Fano, fatto dell'1428, obligando alla Republica
di Fiorenza di pagare tutto quello uenisse mai debbitore Vgo=
lino, et i suoi Officiali p. causa del sud.o Offitio. Terminato
il tempo della sua carica, ritornò alla sua Patria, e do=
uendosi rifare le Mura della Città, il Consiglio li mandò
Ambasciat.re à Sigismondo Malatesta p. condur affine
questo

Vgolino Podestà di Bologna

Vgolino Curatore di Sigismondo Malatesta

Vgolino Cap.o in Fiorenze

mura della città [illegible]

questo Interesse, è ciò accadette nell'anno 1434, è poi delli 1435 venne elletto Ambasc.re à Fiorenza à Papa Eugenio 4.° per bisogni del suo Publico, come dell'una, è l'altra Ambasciaria ne rendono testimonianza i Consigli di d.i tempi. Nacque frà questo mentre una certa differenza trà li Ufficiali della Città di Fano, et Ugolino sopra l'esser lui essente dal pagam.to de pesi imposti, è fatto ricorso à Sigismondo Malatesta li 29 Giug.° 1434, scrisse Sigismondo alli Officiali di Fano, che si osservi ad Ugolino de Pilij tutte quelle esentioni concedutte da suoi Antenati, e da lui, libro registri delle Lettere di quei Tempi. Morto Papa Martino 5.°, et Inalzato alla Sedia di Pietro Eugenio 4.°, delli 1431 li 29 Feb.° Galeotto Roberto Malatesta mandò per rendergli Obedienza il Vescovo di Rimini, Ugolino Pilij da Fano, Podestà di Rimini, e Bartolomeo Ufficiale di S. Arcangelo con 25 Cavalli, come si legge nella parte 2.a Lib. 8.° c. 243 nella vita di Galeotto Roberto Malatesta, è nel racconto Historico di Rimini dell Caualie.re Clementini. Erano già corsi molti anni che si era accasato con la nobil Sig.ra Gite figlia di Pietro Cicolo Sig.re della Tomba Castello posto nell Vicariato di Mondavio sotto il Castello di M.te Maggiore, dominato (secondo Vincenzo Nolfi nella sua Historia di Fano) da i Sig.ri Petrucci famiglia proveniente da Siena, è tale appunto era Pietro di quella famiglia, che la Sig.ra Gite fosse moglie d'Ugolino si scorge dal Testam.to di d.° Ugolino

102
ausy ... con Rimucci

Ugolino, ordinando, che Guenglino restituisi li 500 Ducati, che furono la sua Dote, nominandola la Sig.ra Vire figlia di Pietro Cecolo, quale Testam.to fù rog.o dell'1439 da Lodouico di M. Paolo, che fosse poi Cicolo dalla Tomba, ciò si legge in un Libro delle Colette riscosse da Giouan del Papa da Fiorenza dell'1375, oue alla partita degli Nobili della Tomba si scorge Pietro di Ciccolo. Dal qual Matrimonio nacquero due Femine, una di Nome Elisabetta, che si maritò nel Spettabile Sig.re Galeotto di Pietro de Peruzzi da Fano, come si scorge nel Testam.to di detta Elisabetta rog.o dell'1450 da Jacomo d'Antonio da S. Costanzo. L'altra chiamata Lodouica, che si congiunse in Matrimonio con lo Spettabile Soldato, è Nobile Sig.re Domicello da Brescia, Bartolomeo di Corradino Palazzi da Brescia famiglia assai Nobile, è di presente ancora molto ricca, è potente in Brescia, come del Matrimonio sud.o ne apparisce Instrum.to dell'1439 rog.o da Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo. Bartolomeo sud.o hauendo risolto dalle mani de Nemici della S.a Chiesa il Castello di S. Costanzo con l'aiuto d'Ugolino Pilij suo Socero, è quello risarcito, è ristorato, Eugenio Papa 4.o lo concedette dell'1431 in Feudo Nobile al predetto Sig.r Bartolomeo Palazzo Domicello di Brescia, et alla Nobile Sig.ra Lodouica sua Moglie, suoi Figli, è Descendenti in Infinito, et in mancanza di Loro, è di quelli, al Nobil Huomo Ugolino Pilio Soldato

Nec ... con Palazzi di Brescia

S. Costanzo ... Feudo de Palazzi e da Pili ... dell'anno ...

Fanese

Pa Eugenio 4°.

Fanese suo suocero, suoi figli, e descendenti in infinito, sotto pensione di mezza libra d'argento l'anno, come per Bolla data da Bologna nel sopracitato tempo, qual Breue, è in mano de' sig.ri Pilij. Solleuatosi nella Città di Foligno con li officiali del Papa, e la Santa Sede, un tale sig.r Corrado, et altri suoi aderenti, tutti della famiglia de Trincis da Foligno, uennero come ribelli confiscati tutti i loro Beni et Amensati alla Camera Apostolica, quindi dell'1446 Papa Eugenio 4.° li donò ad Vgolino de Pilij Nobile Soldato Fanese, et Andrea suo Figlio, è Scudiere d'onore è famigliare di d.° Papa Eugenio, come per Bolla esistente in Casa Pilia. Diuenuto frà questo mentre per i Beni, che possedeua, non solo nel Territorio, è Contado di Fano, mà anco nel Vicariato di Mondauio, et in molte Città dell'Italia Vgolino molto ricco, poiche nel Territorio di Barchi del Vicariato di Mondauio possedeua tutte le Possessioni, Bochi, è stagni, è Case, che si ritrouauano nel Contado del Castello di Campiglioli, et una grande Possessione posta in d.° Fondo intorno al rivo di Campiglioli, con il Castello, benche diruto di Campiglioli, come dimostra Anton.° di Dom.co da S. Giorgio dell'1443, è Pier Ant.° Galassi 1477. Possedeua ancora molti beni in Mantoua, è suo distretto, et era Creditore di molta quantità di denaro di Ser Angelino da M.te dell'Olmo riteneua una Possessione molto grande sopra il Fiume Cesano, varij beni nel Territorio di Brescia, e doueua riscuotere da Papa Eugenio

Beni à Foligno donati da Eugenio 4.° ad Vgolino et And.a Pilij

Pilij possedeuono in Mantoua

Crediti di Vgolino

163

Eugenio 4°, e sua Camera, e dalla Città di Jesi moltiss.mo denaro, e da Sigismondo Malatesta da 4000 fiorini, come si legge in un suo codicillo li 17 Agosto 1439 rog. Lodovico di M.ro Padov.

Sospetto di Sigismondo verso Ugolino

Sigismondo Malatesta mirò con occhio ingordo il di lui Patrimonio, e cupido d'usurparlo sotto pretesto, che fosse Amico di Eugenio 4°, lo fece prendere, e ponere nella Carcere detta di S. Martino, posta nella parte più alta del Palazzo del Podestà, dove al presente, è il Teatro, et ivi facendo prima avanti li suoi occhi trucidare gli amati figli, di poi Tirannicam.te lo fece morire, confiscandoli poi tutti i suoi beni, il che da S. memoria di Papa Pio 2° unito questo fatto atrociss.mo ad altre simili Iniquità, rese giusto motivo di scomunicarlo, e toglierli in uno lo stato, come dell'1463 felicem.te accadette, et in una Epistola, ò vero Oratione con la quale publica i demeriti, e le scelleraggini di Sigismondo Malatesta, e le quali lo scomunica così parla a favore di Ugolino Pilij da Fano à c. 48 del lib. delle sud. Epistole. Suspecta est omnis Tiranni substantia. Sensit hoc Nobilis Eques, et Clarus Interpres Iuris Ugolinus Pilius Civis Fanen., qui cum Liberis utriusque sexus in Carcerem coniectus, prius dulces natos ante oculos suos diris modis cruciatos inspexit trucidari, post crudelem subijt Mortem, inducta causa q.d Eugenio Pontifici maximo esset amicus, tanq. ueritas sit hos qui Vicarijs Ecclesiae subsunt,

Christi

Sua Carcerazione

morte de' bei figli e sua.

Scommunica di Pio 2°

Christi Vicarium colere, sic Patrimonium illi noquit, quod uis esset amplum, et Locuplex, non tamen Sigismundus cupiditatem expleuit. Così tirannicam.te fatto morire Vgolino con i Suoi figli, quantunq. restassero uiui i Suoi Nipoti, mi conuerrà nominare Solam.te i Nomi di detti Suoi figli già morti e Lè di loro Moglie. Dirò dunque, che furono figli d'Vgolino Pietro, Giouanne, Dionisio, Antonio, Andrea, e Lodouico; Pietro fù di Consiglio, benche godesse questo onore Vgolino suo Padre che il Consiglio dello ordinò che in Luoco del spettabile Soldato, et esimio Dottore delle Leggi il Sig. Vgolino de Pili, uno de Consiglieri, che si trattiene particolarm.te in Roma al SS.mo Pre Nro Papa, si per questa uolta, come anche per tutte le altre possino seruire per Consigliere in Sua uece, ò Pietro ò Giouanne suoi figli, è così in mancanza di Vgolino ueniua nel Consiglio Pietro suo figlio, è come Consigliere dell'1438 fù deputato da Sigismondo Malatesta, à riceuere, è à fare i Capitoli con il Castello di M.te Bolo, che uenne all'obedienza di S. Sigismondo. Questo si accasò con la Nobile Sig.ra Piera figlia di Nicolò di Pietro del Sig. Nicola de Peruzzi, come per rogito di Lodouico di Mro Paolo dell'1447, dal qual Matrimonio ne uenne un figlio di Nome Pier Fran. come per rog. di Pier Antonio Galassi dell'1478. Antonio altro figlio di Vgolino prese per Moglie la Nobil Sig.ra Fran.ca figlia di Bernardino Bittino de Bonacursio da Fiorenza

M.te Bolo in dominio di Sigismondo Malatesta

accop.to con Peruzzi

da Fiorenza Cittadino di Fano, con Dote di 600 Ducati, come Instrum.to rog. dell'1445 da Iacomo di Ant.o da S. Costanzo, e che fosse figlio di Ugolino si proua dal Testam.to di d.o Ugolino, dal quale Matrimonio naque un Figlio chiamato Antonio, come dal med.o Testam.to di Ugolino si racoglie. Dionisio parim.te fù Figlio di Ugolino, quale quantunque non Dottore dell'1442, ottenne la Podestaria di Recanate, e che il Consiglio eleggeua il Podestà et il Podestà il Colattele, che doueua essere Dottore di legge, tanto asseriscono gl'annali della Città di Recanati sotto il med.o tempo. Questo si accasò in p.o Voto con la Nobil Sig.ra Tomassa di Andrea d'Antonio Vanni de Mercatori da Fano, con Ducati 452 come fà testimonianza Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo dell'1445. In 2.o Voto si congiunse in Matrimonio con un altra Tomassa figlia dell. Nobil Huomo Andrea Lanci da Fano, secondo un Instrum.to di Fran.co Damiani dell'1472. Andrea ancora naque figlio di Ugolino, come dal Testam.to di Ugolino suo Pad., tanto di lui, quanto degl'altri suoi Fr.lli nominati di sop.a, molto bene apparisce nello Studio di Perugia in pochi anni la Scienza della Filosofia, e delle Leggi, nelle quali si adottorò, come testifano gli annali della Città di Recanati, della quale dell'anno 1442, ritrouandosi Dionisio suo Fr.llo Podestà, e partito da quel Gouerno senza condur seco i suoi Arredi, racontano i d.i annali, che Andrea suo Fr.llo ritrouandosi allo Studio di Perugia mandasse

Parent. con Lanci

ser

ser Simone da Sasso ferrato a chiedere le sue robbe, onde il d.° Consiglio di Recanati ordinò, che mostrando ser Simone il mandato di Procura le fossero consegnate, onde Iacomo di Piero Lunario Cittadino Recanatese, che le riteneua, al sud.° ser Simone le restitui. Partitosi dallo studio di Perugia si portò in Roma, doue dando saggio di se stesso, Eugenio 4.° all'hora Papa lo dichiarò suo scudiere d'onore, e famigliare, e poi li concedette certi beni esistenti nel Territorio di Foligno, chiamandolo nel Breue Domicello di Fano, quale fù dato nell'anno 1446, e si ritroua appresso i Sig.ri Pilij. Papa Nicolò 5.° poi, non solo confermò detta concessione, ma ridonò liberamente tutti li predetti beni al sud.° Andrea di Vgolino Pilij, chiamandolo ancor lui Domicello di Fano per lui, e suoi Eredi, e Successori senza alcuna risposta in Camera, come meglio si uede nella Bolla data da Roma l'Anno 1449. Dell'1461 Pio 2.° all'hora Papa lo dichiarò Clerico di Camera, e poi Rettore della Prou.a del Patrimonio, e dell'1463 Comissario del Papa in Oruieto come asseriscono certe memorie sopra questo fatto date al Sig. Caual.re Fra' Vincenzo Rinalducci con occasione che si portò Comissario nella Città d'Oruieto a prouare il quarto della famiglia Marciani per fare un Caual.re di Malta, e ciò fù dell'1670, e lo testifica ancora per l'anno 1463 un Consiglio di Fano celebrato li 17 ottob.e 1463, doue si legge così, Nob.s Vir Fran.cus Dni Ioannis de Pilijs, intrando Consilium sup.rad.m, dixit qualiter R.dus M. D. Andreas

de

de Pilijs Patrimonij Locumtenens offert se ipsum Communitati
ire cum Ambasciatoribus vris ad Sanctitatem S.mi D.ni
N. Papae pro obtinendis Capitolis dictae Communitatis, et pro bene
operando quod sibi fuerit possibile, et il Consiglio accettò d.a
offerta, nessuno in contrario Arrengante, e ne venne perciò
scritto al d.o Sig.r Andrea. Nel 1466 Papa Paulo 2.o lo dichia-
rò Governat.re di Città di Castello, et alli 17 di Luglio di d.o Anno
in giorno di Giovedì giunse al Governo di d.a Città, come si legge
a C. 26 del lib.o de Registri posto nella Cancelleria Magis-
trale della Città di Castello apparendo ivi così registrato. R.dus in
Xpto Pater D. D. Andreas de Pilijs de Fano Apl.icae Sedis Proto-
notarius, et Civitatis Castelli Gubernator, et Commissarius, sed
d.o die ad eius Gubernationis, et Commissionis officij eddidit, sub
datum Romae apud S. Marcum anno 1466. Stette in questo Governo
quatro Anni, tre Mesi, e nove giorni, et in questo tempo restò
sempre travagliata la Città di Castello dalle discordie Civili,
poiche Nicolò Vitelli mantennitore della Libertà Castella-
na, e Frà Lorenzo Giustini, e quelli della Casa Fucci parteggia-
ni del Papa, frà di loro benespesso venivano sanguinosam.te
alle mani, e per ciò dell'1468. Nicolò Vitelli nel mese
d'Aprile uccise con li suoi seguaci da 17 Nobili, e frà questi
nove di Casa Fucci, sicche M.r Andrea Pilij Governatore
con

con gl'orat. del Popolo, e del Comune si portò in Roma al Papa, e molto si affaticò per ridurre la Città ad una tranquilla pace, come poi in breve felicem.te seguì, e uedendo che Nicolò Vitelli non ostante la Pace trascuraua di mandare Oratori al Papa Sisto 4.o a domandare perdono de' si comessi omicidij, assieme con Mon: Giovanne Gliandarone Vescouo all'hora di Città di Castello, lo esortò à questo fatto, et alli 17 Febr.o 1470 Nicolò Vitelli inuiò Ambasc.re al Papa Fra Bartolomeo Domenicano a prestare in nome Publico Obedienza, et a chiedere perdono de' i comessi omicidij. Mancando in Città di Castello il Podestà, alli 3 di Febr.ro 1468 Andrea come Gouern.re deputò Corrado Ranucci da Gualdo e Lodouico da Cappo da Mantoua Podestà, e Giudice ordinario. Et in quest'Anno si affaticò molto in diffendere il suo Gouerno dal Contagio, e nel mentre che egli era Gouern.re si principiò la Fabrica di S. Florido, e si eresse il monte della Pietà, quindi terminatosi suo Officio dell'1470 partì, e se ne andiede a Roma, e nel d.o anno da Papa Paolo 2.o li uenne conferita la carica di Castellano del Castello di S. Angelo di Roma, come si raccoglie da una Lettera scritta al Consiglio di Fano d'Antonio Peruzzi Orat.re della Comunità di Fano in Roma, e poi il 9.o giorno del 1470, letta in d.o Consiglio, che fu di questo tenore. Lecta fuit in d.o Concilio Littera quedam Antonij Peruzij Oratoris Rome pro comunitate continen circa factum Pontenerij, et de audientia habita à SS.mo D.no N.ro Papa, et est quod

com̃andebat

Comunitas deberet se congratulari cum R. P. D. Andrea de Pilis Protonotario Ap.lico de Castellantia Castelli S. Angeli Lata a SS.mo D. N.ro, e fù risoluto nemine discrepante, che si scrivesse Lettera di Congratulatione, come si fece, Lib. Consilij di d.o tempo; Si proua ancora che uenisse eletto Castellano del Castello S. Angelo di Roma da una Lettera scritta li 22 Agosto 1471 da Vgolino Pilij ad un altro Vgolino Pilij, dandoli auiso da Roma, che Mon.r Andrea uenne di nouo ratificato Castellano di S. Angelo da Sisto 4.o nuouo Pontefice, che otenne anche un Abbatia, un Canonicato, et il Vescouato di Recanati, quale Lettera si conserua in forma autentica in Casa de S.ri Pilij. Circa poi all'esser stato Vescouo di Recanati, ne parlano ancora gl'annali, e l'Historie della Città di Recanati e dicono, che dell'1471 ritornati gl'Ambasciatori della Comunità de Recanati da Roma, che aueua già spediti à condolersi della morte di Papa Paolo 2.o, con li nipoti, e Parenti di lui, e con questa occasione, à ralegrarsi, et à render Obed.a con il nuouo Papa Sisto 4.o, raportorono in Publico Consiglio, come il Papa aueua dichiarato Mon.r Andrea Pilij figlio del q. Vgolino Pilij Vescouo di Recanati, e di Macerata uniti e con essi assieme questi doi Vescouati, assegnandoli l'aministrazione delle cose della S. Casa di Loreto, con la partecipatione di certa quantità d'Elemosina de deuoti Pellegrini offerte, e dal Papa à dichiararsila. Quest'elletione si rese molto cara alli Recanatesi

Recanatesi et auicinandosi il nuouo Vescouo a prenderne il posesso, il parlam.to de i Nobili con generoso sentimento fece questo Decreto. Dignissime honoretur, e dal Publico Consiglio li uenne donato l'arme della Citta, dono praticato con l'Em.mo Cardinale S.ta Croce, et altre Persone, li asse= gnò il Pontefice ancora la sopraintendenza della fabrica della nuoua Chiesa di S. Casa, assieme col Dott.re Angelo da Sutri Capellano di Sua Beatitudine, e dell'1471 li 3 otto= bre rogito di Ser Iacomo di Mro Petruccio. Si stabili= scono li Capitoli di d.a Fabrica con Mro Martino di Marco di Iardino da Venetia. Hauendo il Publico Consiglio di Fano ricorso al Cardinale Niceno, et a Mon.r Andrea Pilij Vesco= uo di Recanati, acciò procurino, che il Contado di Fano non uenghi più trauagliato dalla Genti Regie, et ottenghino la res= titutione del Vicariato all'6 Febraro dell'1471 furono nel Consiglio Tele lette le lettere del sud.o Cardinale Niceno, è di Andrea Pilij, dando nuoua che il nro Contado non sarà più molestato dalle Genti Regie in questo, che in breue giungerà l'ord.e di restitutione del Vicariato di Mondauio alla Citta di Fano, come à C. 90 del lib. de Consigli di quel tempo si legge. Venne trauagliato il Consiglio di Fano da molti, che pretendeuano di ottenere, mediante il Papa il benefitio del Ponte uacante, che il passato aueua sempre il d.o Consi= glio

177

Consiglio conceduto d.° Beneficio, onde al p.° di novemb. dell'1471 celebrando il Consiglio ordinò, che si scrivi al Sig. Card.le Niceno Teano, et al Sig. Ant.° de Pilij Vescovo di Recanati, acciò si adoprino, che il Papa non conferiscali à nissuno il Beneficio vacante del Ponte, che spetta tale elezione al Publico come à C. 20 del Lib. de Consigli del sud.° Tempo. Crescendo tutto giorno la fama, è il grido di Mon.r Andrea Pilij, il Consiglio Fedele di Fano, vi mandò gl'Oratori ad inclinare il suo merito insino a Recanati, quali adì 9 Agosto 1472 ritornati, riferirono nel Publico Consiglio, come aveuano visitato Mon.r Andrea Pilij Vescovo di Recanati, quale disse non avere questo merito, è se mai là fatto cosa alcuna, à prò della sua Patria, è stato tutto obligo di bon Cittadino e che in breue sarà in Fano è non defraudò con tali detti la sua Patria, poiche dell'1472 s'inviò da Recanati verso Fano, è saputosi dal Consiglio la di lui venuta, il med.° sotto li 12 8bre 1472 radunatosi un num.° sufficiente, et ordinò, che se li vada incontro a Cavallo da tutta la Nobiltà, si alloggi onorificamente nel Palazzo Publico è dal Magistrato venga presentato di qualche decoroso dono ad arbitrio di Lui, tanto apparisce nel lib. de Consigli di d.° Tempo. Trattenendosi intanto in Fano racomandò al Publico Consiglio Marc'Ant.° da Macerata, acciò lo deputi Vicario delle Tabelle et Appellationi

Appellationi, e nell'ultimo di gbre dell 1472 Celebrato per questo effetto il Consiglio tutto gratiosam.te ottenne, come al c. 341 del lib. de' Consigli di d.o tempo apparisce. Venuto di nuovo con il Vescovo di Città di Castello Mon.r Andrea Pilij in Fano per restituire dal d.o Mon.r Vescovo di Città di Castello il Contado alla Città, che si era poc'anzi ribellato, e per riunire gl'huomini del Contado al Consiglio di Fano, dopo auer il tutto ben operato, esposero, tanto il Vescovo di Città di Castello, quanto M. Andrea Pilij al Consiglio, che i Comitatini si lamentano, che non possono auere Officiali buoni alli loro Offitij, per che le si da la quarta parte dell loro salario alli Chetionarij, e questo solo fù bastante accio il Consiglio dasse facoltà alli Offitiali, et a' sei Eletti di giustam.te prouedere. Ritornato in tanto in Roma, doue trattenutosi per molti Mesi dell'1475 il Papa lo dichiarò Vicelegato della Prov.ia della Marca, et auutasi da Recanatesi sopra di ciò auiso, come anche era in breue per ritornare al suo Vescouato, nel di loro Consiglio ordinorono che il Magistrato stabilisseli i modi onorifici per incontrarlo, e riceuerlo, e fù ancora risoluto, che douendo dir Messa nouella a Pasqua li si donino quattro Tazze d'Argento, oltre li regali già determinati per le Feste di Natale, conforme il solito, che per ciò crescendo tuttauia la nuoua della sua prossima venuta, il Magistrato per l'auttorità riceuta dal Consiglio elesse

eleggessero due Gentilhuomini de più graui, è Sapienti, è quattro Gioua=
ni, li quali tutti uniti douessero trapassare Tolentino, è poi ac=
compagnarlo in fino à Macerata, è significassero à sua Sig.ria
Ill.ma, come il Consiglio aueua decretato, che facendo in Re=
canati l'entrata publica si douesse riceuere, sotto nobile,
è ricco Baldacchino, è per alegrezza si accendessero fuochi, è
si formassero nelle Piazze i Balli, consegnandoli le chiaui
della Città, è dandoli regali à giuditio del Magistrato. Non man=
cò anco il Consiglio di Fano d'elegere Ambasciatori, acciò
uadino à ralegrarsi con l'Ill.mo Mon.r Andrea de Pilij Vesco=
uo di Recanati, è nuouo Luogotenente della Marca, che per
ciò alli 30 di 9bre dell'1475 conuocato il Consiglio, furono
con voti fauoreuoli due Oratori destinati per il sud.o effetto, co=
me al lib. del Consigli del sud.o tempo. Resse quantunque
per lo più absente quel Vescouado per lo spatio di sei Anni, è
dell'1477 ritornando di Roma, è trattenendosi in Foligno, oue
possedeua, come Io dissi molti beni, lo assaltò una ardentissima
Febre, è doppo uarij giorni, con sentimento uniuersale di tutta
la Città di Recanati, è di Fano sua Patria, morì, è nella Ca=
tedrale di Foligno uenne sepolto il suo Corpo; Quindi il Cardi=
nale Giouanne del titolo di S. Prasside, come Essecutore
suo Testamentario, uolendo dare essecutione al legato da
lui ordinato circa all'Eretione d'un Altare, è Capella Perpe=
tua

Morse del Vesc.o Andr.o Pilij

Capella in Loreto da esso ordinata Ius patronato di Casa Pilij

perpetua da Lui instituita per Testam.to nella Chiesa di S. M.a di Loreto, sotto titolo di SS. Andrea, è Girolamo dell'1478 questa fundò, è dotò con i beni di detto Andrea, assegnandoli fiorini 24 l'Anno d'entrata, è Lo dichiarò Ius Patronato della Casa Pilia di Fano, chiamando nel Suo Testam.to à questo Ius Patronato tutti i nipoti, è Suoi Successori, è nel med.o Anno 1478 Sisto Papa 4.o approua, è Conferma d.a Cappella, è Ius Patronato dè Pilij, et elegge Lodouico de Pilij per primo capellano, come per sua Bolla data nell'Anno Sudetto, et esistente appresso i S.ri Pilij. Poi dell'1512 Paolo di Vgolino Pilij, morto Lodouico Sud.o, nominò in Capellano della predetta Capella il P. Alberto figlio di Matteo de Pascali da Vdine Religioso Domenicano, come attesta Pier Lud.o Stati. Adì Primo Genaro li Nobili Huomini, Alberto, et Vgolino di Gio: Pilij, et Vgolino di Lodouico Pilij, come Nipoti del q. M.r Andrea Pilij nominorono per Capellano della Sud.a Capella D. Troiano Sargello Salernitano, che fù per 15 Anni Auditore di M. Andrea Sud.o, tanto Lasciò scritto in un Suo Instrom.to dell'1477 Pier Antonio Galassi. Di Lui nè fecero mentione L'Angelita, è Ottauio Cleofide Fanese in una Sua Oratione funebre recitata per la morte di Antonio Costanzi celebre Poeta di Fano, stampata dell'1502 in Fano per il Soncino all'ora Stampatore, è dice così. Andreas Pilius Episcopus Recanatensis propter Ingenij acrimonia, et gratia apud Principes Romanos, et laudem ap Prouinciales

Provinciales inuenit in gubernandis enim Ciuitatibus suo tempore cessit nemini, Arcis Romanæ Prefectus, et mortuo Paolo 2° Pont: Max., cum pactiones à Collegio Cardinalium impetrare omnia posset; maluit, fideliter parendo, cedere quam viriliter paciscendo imperare. Nel Cornigione del Castello S. Angelo di Roma vi son scolpite le infrascritte parole. Andreas Pilius Episcopus Recanaten et Maceraten. Arcis Romanæ Præfectus, Anno Dñi 1471. Giovanne ancora fù figlio di Vgolino Pilij, come si racoglie dà un Instro rog. da Ant. di Tom. dà S. Giorgio dell' 1442, oue dice, il Nobile et essimio Dottore delle Leggi Giouanne di Vgolino Pilij vende &c. Questo si congiunse in Matrimonio con la Nobil Sig.ra Cornelia figlia del Conte Fran. Nigosante, come un rogito dell' 1431 di Jacomo d'Antonio dà S. Costanzo, è un altro rogito dell' 1437 di Damiano d'Antonio Damiani dà S. Giorgio, oue nomina i lati d'una Posessione venduta, è pone i beni della sopradetta Cornelia. Da questo Matrimonio ne deriuorono tre Figli, cioè Fran., Alberto, è Vgolino. Fran. visse Consigliere, et alli 30 ottobre 1463 il Consiglio lo mandò Ambasciatore al Sig.r Cardinal Teano come al lib. de' Consigli di d. tempo, Ebbe moglie la Sig.ra Nicola dalli quali naquero Lucretia, è Cornelia, come testifica Pier Ant.° Galassi dell 1467. Alberto altro figlio di Giouanne si troua tale dal suo Testam.to rog. dell' 1477 da Pier Ant.° Galassi

anno [illegible] Nigosante

Galassi sposò la Nobil Sig.ra Gabriella Figlia di Pier di Biagio di Corneto, come si uede da un Instrum.to rog. dell'1485 da Fran.co Damiani, dal qual Conubio nacque una Figlia di nome Cornelia, che si maritò in Andrea di Ugulinuccio Nigosanti come dal Testam.to d'Alberto Pilij suo Padre. Alberto non solo si ritrouò Consigliere, mà ancora nell'1464 Confaloniere, è molto si tese in stima appresso il suo Consiglio, onde più uolte si portò Oratore per bisogno di quello. Prima dell'1463 andò à Roma a Papa Pio 2.o per la spedizione de Capitoli, che fece la Città, quando si tese sotto la S. Sede, dell'1471 Alberto del Sig.r Gio: di Ugolino de Pilij, si portò Ambasciatore per la Lite della sentenza data dal Gou.re di Fano a Guizzardo Portiniere, quale douesse auere dal Conte Ducati mille. Dell'1481 andiede dal R.mo Legato della Marca, è nel Mese di Maggio a Macerata al Cardinal Giorgio Legato della Marca, portandoli in dono un Vaso d'Argento Indorato. Alli 5 di Lug. 1481 al med. Leg. à presentarli di nouo Dell'1478 andiede Ambasciatore, al Prefetto di Senigaglia. In ricompensa delle sue buone prerogatiue il Consiglio lo deputò, sua vita durante, per Portiniere, et egli per corrispondere à tanto Lonore, donò 2000 Ducati, e dell'1485 morì in quest' Officio. Altro figlio di Gio: Pilij, fù Ugolino, detto questo il grande per la statura, e à distintione d'un altro Ugolino figlio di Lodouico

Mut.o con Liperani

Alberto Pilij fu Portiniere perpetuo della Città di Fano

177

di Lodouico Pilij detto per la sua statura il piccolo. Egli non
venne agregato di Consiglio per esserui Alberto suo Fratello carna=
le, mà che fosse Figlio di Giouanne, si proua dà un Instrom.to
rog. dà Pier Ant.o Salassi dell'1477, oue dice Li Nobili Huo=
mini Alberto et Vgolino di Giouanne Pilij. Si accasò colà
Nobile Sig.ra Brigida, Figlia di Aloisio di Pier Ant.o Ar=
nolfi, come dal Testam.to di Brigida rog. Pier Dom.co Stati
1480 dal qual matrimonio nacquero Dionisio, Andrea, Gio:
Fran.co e Gio: Batt.a, come dal sud.o Testam.to, e dà un Instrom.to
rog. dell'1485 per Fran.co Damiani; Andrea, Fran.co, e Gio: Batta
morirono senza figli. Giouanne però figlio di d.o Vgolino
sin dà fanciullo mostrò una fisonomia signorile, e cogno=
scendo esser più sicura la uia della Religione, che quella
del secolo per giunger al Cielo, lasciò i commodi della Casa
Paterna, e si ritirò alle Penitenze de Chiostri, entrò dunque
di Giouinetto nell'Ordine degl'Osseruanti, doue cresciuto
negl'Anni, nelle virtù, e nelle scienze, ottenne in esso
molte Prelature, viene due volte eletto Ministero Prole
della Marcha, la prima in Macerata dell'1518, la seconda
nel med.o Loco dell'1524, e non auendo ancor terminato
il suo Ministero dell'1526 cacciò Prigione fra Ludouico dà
Fossombrone di Casa Tenaglia, quale quantunque fosse
Min. Osser. uagaua senza Licenza fuora della Religione
con

auer in Arnolfi

Fra Gio: Pilij

con annimo però di Riformare la sua Religione, e diviverè con più austere Penitenze, quindi sentesi pungere da i stimoli della Conscienza, e perciò lo libera, e mostrandoli segni di benevolenza lo invita ad abbandonare quell'impresa; sente gran fastidio del Breve concesso dal Papa à fra Matteo et à fra Lodovico per la noua Regola de' I Capuccini, quindi tratta con il Papa per la revocazione, mà indarno, et ottiene ancor egli un Breve dalla Penitenziaria contro i pretesi dà lui Apostati, con il quale perseguita Fra Lodovico; Forma un Decreto della loro Prigionia, và con i Birri à Cingolo per prendere F. Lodovico, mà non li riesce, li fà cercare per l'Eremo delle grotte, ma resta fallita la sua speranza; dell'1527 ottiene dal Duca d'Urbino la Birraglia per mettere le mani adosso à fra Lodovico, scrive con ardentiss.mo Zelo al Duca, et alla Duchessa di Camerino, acciò lascino di proteggere F. Lodovico, e i Cappuccini; Parla loro alla presenza del Duca, e procura di persuaderli, che ritornino all'Ordine, si amollisce alle risposte di Fra Matteo e Fra Lodovico, niega il suo consenso al passaggio di F. Lodovico, e Compagni a i min. Conuentuali, si lamenta col Papa che la Duchessa sua Nipote diffenda alcuni Appostati, ottiene la Birraglia di nuouo dal Legato, con cui perseguita fra Lodovico. Quindi è illuminato dal lume Divino, piange amaramente

fra Tio
[illegible]

amaramente le persecutioni contro i Cappuccini, adimanda loro perdono, entra né Cappuccini, si Ritira nel loco di Scandriglia oue si dà ad una uita austeriss.ma, è compone alcune operette, è ritratta con lettere tutte le ingiurie dette contro i Cappuccini, uiene intanto constituito Comissario Generale della Prouincia di Milano, è di Venezia, Fabrica un Conuento à Bergamo, et un altro à Brescia; Fonda il Primo Con.to de Cappuccini in Milano, un altro in Monza, et uno in Verona; Fabrica un altro Con.to à Marmirolo, si mostra efficaciss.mo nelle sue Prediche, è Predicando in Siena riprende un Predicante Eretico; Predicando al Borgo S. Sepolcro, predice il gran castigo à cui douea soggiacere questa Città; Viene eletto Prouinciale della Marcha, è quello esercita con ogni diligenza, mentre Predica lo assiste il P. S. Fran.co, et una famiglia de Conuentuali mossa dalla sua eloquenza, è dal suo Zelo entra né Cappuccini; Predicando di quaresima in Castel Durante si amala di Febre quartana, è spira poi l'Annima nelle Diuine Lodi, è non esserui in Castel Durante ancora il Con.to de Cappuccini, è sepolto il suo Corpo nella Chiesa de Conuentuali; Fano procura come suo Cittadino d'hauerlo nella Patria, scriue, è prega il Consiglio per questo affare il Duca d'Urbino, ma in darno, è cosi terminorono le glorie di Fra Gio=uanni, tanto asseriscono li annali de PP. Cappuccini, compre=

composti dal M. R. P. Zacaria Boverio da Saluzzo, e tradotti nell'Italiano da Fra Benedetto S. Benedetti da Milano Pred. Cappuccino nel Tomo P.o e accio possiam uedere quello, che lasciò scritto di lui il R.mo Fra Luca Vaddingo Ibernese menapiense nel Tomo ottauo a c. 644 d'egl Annali de PP. Minori Oss. composti da lui, eccoti estratte qui diligentem. ciò che dice —

Tertium numeramus Joannem Pilium Fanensem, Picenum, nobili genere natum, qui in adolescentia à seculo ad institutum Minorum Obseruantium confugiens, litteris, et uirtute adeo profecit, ut inter insignes sui temporis Concionatores reputaretur, et ad præcipua inter suos officia, Guardiani, sæpe Diffinitoris, et Ministri Prouincialis assumeretur.. Singulari pollebat prudentia, grauitate, dexteritate in negocijs gerendis summo suæ Religionis Zelo, cui, cum animi acrimonia coniuncto, tribuendum est quidquid ille in Matthæum Bassium, Ludouicum Forosempronianum, et Socios, suos subditos, sine illius scitu, e Religioso egre abeuntes, supradiximus comisisse. Habuit ille postea in Religione suas molestias, transiuitque ad PPes Capuccinos ante quinquenium, à quo tempore egregie inter illos uixit strenue Reformationem promouit, magno ardore ampliauit, fundatis per præcipuas Lombardiæ Vrbes domicilijs - Vel inde maxime apud omnes gratia acquisiuit, quod uerbis dicebat, et factis mouebat, Religioso ubique prælucens exemplo. Veronæ male habitus, et indigna papastralis

Æquanimiter

1112

Equanimiter, eaque tandem effulsit virtute, et concionandi effi-
cacia, ut ab Episcopo antea parum propitio, Civibusque dilec-
tus, Ecclesiam S. Crucis ad egregiam structuram acceperit. Romam
ad comitia Generalia anno uno post illud asumptum institutum
evocatus Definitor Genlis renunciatur, deinde Vicarius Provinciae
Venetae, mox Vicenae creatur. At ille, quo erat Animarum Zelo
nusquam Praedicare destitit, exhinc fructum colligens uberrimum.
Magna inerat dicendi facundia, sermonis venustas, sententiarum
pondus, et persuadendi vehementia, ut omnium animis imperita-
re, eosque quocunque voluisset, flectere posse videretur. In Reg-
latura additis vitae austeritate, et morum disciplina, divi-
narum rerum studio, et praeclara omnium bonorum operum face prae-
lucebat. Quod de S. Ant. Patavino refertur, huic etiam con-
tigisse dicitur: nimirum Brixiae primum, deinde Bergomi dum
Fratribus praedicaret, S. Fran.cum apparuisse, et auditoribus benedix-
isse. Demum cum hoc Anno Durantii Sermones haberet quadragesima-
les, et die quadam vehementius in Populi vitia invehiretur late-
rum dolore correptus, paulo post pleuritide decessit, et summo
in honore in Ecclesia Patrum Conventualium, cum nullum adhuc
eo in loco Cappuccini domicilium haberent, sepultus est. Signis, et
virtutibus ubi audierunt Janenses clarescere, nullum non mover-
unt lapidem, ut concivem potirentur suo: sed frustra, renitente
semper populo Durantino. Il Sud. Fra Dio: Gilij compose ancora
vatij

varij Libri, é prima Parte di ~~consigli~~ unirsi con Dio opera del P. P.
F. Gio: da Fano Pred. Cap.no ridotta in miglior forma da F. Dionisio
da M.te Falco del med.o Ord.e con la vita dell'Autore stampata in
Roma p Andrea Fei l'Anno 1622. Secondo, Il Breue discorso
circa l'osseruanza del Voto minoritico, della Pouertà, libretto
che ogni Capuccino é tenuto portarlo seco. 3.o un Libro scritto con=
tro gl'Eretici. E qui terminata la vita di F. Giouanni, Torna=
remo a discorrere di Dionisio altro figlio di Ugolino, é fratello
di Giouanne, dirò dunque, che Dionisio fosse figlio di Ugolino, co=
me dimostra il Testam.to di Brigida sua Mad.e rogato dell'1480
p Dom.co Stati. Il Lib. de Consigli dell'1496 lo publica p Con=
sigliere, così dicendo nell'Indice. Dionisio di Ugolino grande dé
Pilij s'accasò con la Nob. Sig.ra Fran.ca di Bartolomeo Tomasini
Pier Dom.co Stati 1502 é Jacomo Boncoli parim.te dell'1502 Testa=
mento di Bartolomeo di Simone Tomassini, dal qual matrimo=
nio nacque dopo la morte del Pre, Fran.co Pilij, come si raccoglie
da un Instrom.to dell'1502 rogato Pier Dom.co Stati. Fu aggregato
di Consiglio dell'1525 é poi dichiarato Confaloniere dell'1559.
Egli diuenne molto pratico et intelligente negl'Interessi dell
Publico. Onde più uolte il Consiglio lo destinò Oratore, prima
dell'1538. Si troua Fran.co Pilij Ambasciatore a Roma al Papa
dell'1538 Ambasc.re di nouo al Papa. dell'1539 Ambasc.re al Papa
acciò non conferisca al Cardinale di Napoli i Beni del Sacro Fon=
te

mat. con Toma=
sini

Ponte in Commenda, e alli 15 Luglio dell'1539 Fran. Pilij Orat. al Duca d'Urbino, et al Sig. Duca di Castro, a ouiare alla Subrogatione d'alcuni Consiglieri nuoui; dell'1543 Orat. in Ancona al R.mo Arciuescouo di Sauli, e al ultimo di Xbre 1543 fu mandato Orat. al Papa a far uedere l'errore di mille scudi d'oro ritrouato nel spartim. fatto del Sussidio Trienale alla Communita di Fano, e a potere Instrumentare ancora con li Tesorieri di Roma circa al Pagamento annuale con mandato di Procura fatto dal Consiglio dell'1543 sotto rogito di Nicolò Scaccli V. Cancel. e dell'1548 andiede Orat. a Pesaro alla Duchessa d'Urbino Nipote del Papa a ralegrarsi seco delle Noue Nozze et a presentarla di due Tazzoni d'Argento; Dell'1549 a Roma al Papa a conto della Lettera uenuta a fauore di Marc'Ant. Nolfi, acciò si detta riceuere a Consigliere. Dell'1550 Orat. al Papa a riuocare il Breue del Gouerno dato al Sig. Duca d'Urbino; dell'1551 Orat. al Papa di nouo a la sud.a causa, et in fine dell'1560 Orat. al Papa a la Gelosia del Gouerno, e di tutte le soprad. Ambasciarie ne apparisono memorie nei registri publici de i sud.i tempi. Questo si uni in Matrimonio con la Nobil Sig.ra Anna figlia del Nobil Sig. Camillo Durante Medico insigne, come a Cornelio Lazaretto 1530 e parimente dal Testam. del Sud. Camillo Durante rog. dell'1530 da Cornelio Lazarelli, in cui si uedono

accasato con Duranti 1530

si uedino Eredi universali Anna sua Figlia, è Moglie di Fran.co Pilij, Madalena sua Figlia, è Moglie del Conte Ruberto di M.te Vec=chio e Fran.ca sua Figlia, Moglie di Pietro Paolo Rinalducci dalli quali Congiunti, uennero Iacoma, che dell'1547 si mo=nacò nel Monastero di S. Arcangelo di Fano, Corneli Zaga=celli, Dionisio, che nacque alli 14 9bre 1521, come al libro di Durante Pilij suo Fratello, e questo morì presto. Durante Girolamo, e Camillo furono gli altri figli, come si legge nel Testam.to di Fran.co loro Comun Padre, rog.to dell'1560 da Cor=nelio Zagarelli. Camillo fù Canon.co della Catedrale di Fano Iacomo Cucci dell'1566. questo morì giouine in Roma, e An=na sua Mad.re inalzò nella Chiesa de SS. Appostoli di M.ri Conuentuali di Roma il presente Epitafio, che dice così

Camillo Pilio Civi. Nob: Can. Fanen.

Insigne probitate, prudentia, humanitate viro An:

natis XXXV magno bonor. merore erepto afflitta

Dolore, Mater Anna, et Fratres pariter afflitti posuerunt

M.D.LXVII

Durante altro Figlio di Fran.co si mira Consigliere, come al lib. de Consigli dell'1569, è uenne più uolte eletto Ambasc.re pub=lico. Dell'1570 andiede Orat.re al Papa per far sgrauare li 112 Remizi che si pretendeuano dalla Città di Fano. Dell'1571 alla sig.ra Duchessa d'Urbino à Sinigaglia ad inuitarla, acciò con il

suo

ritorno a Pesaro, voglia alloggiare in Palazzo Publico. Dell'1573 Orat.re insino a Cesena al Sig. P. Cristoforo Boncompagno Nipote del Papa a invitarlo ad alloggiare in Palazzo. Dell'1575 al Duca d'Urbino, acciò li nostri Contadini possano estrarre i loro grani dal suo Territorio, ivi riscossi, come si permette da Fano alli suoi sudditi, Dell'1578 al Duca d'Urbino a condolersi della morte del Cardinal d'Urbino, e dell'1589 Orat.re a Senigaglia a Complimentare l'Ecc.ma Sig.ra Donna Cattarina sorella del Papa come dimostrano i Lib.i de registri publici

Egli si accasò con la Nob. Sig.ra Elisabetta figlia d'Antonio Barocci Famiglia Nobile di Fano, come dal Testam.to di Luzzante suo Marito Morto in Rieti, dal qual Matrimonio ne vennero due figlie femine, che nacquero dell'1564 cioè Cattarina e Battista Femelle, lib. de Battesimi della cura di S. Salvat.re, ne nacque ancora Flaminio Lib. de Batt.mi della Cura di S. Salvat.re 1560, ne spuntò ancora alla luce una Figlia di nome Tenticie, che dell'1584 si maritò in Ugolino Pil.o Luca Bugiaglino; come si dirà a suo tempo, ne venne ancora una figlia di nome Felice, che si sposò con Giovanne Cantarino come si vede nel Testam.to di Mutio Cantarino Pad.e poss.e da Sisto Vetuvino dell'1592, e un altra figlia di nome Felice, come ancora due figlioli uno chiamato Ugolino, e l'altro Pompeo, come si raccoglie da un Epitaffio

in Barocci

che è

Che è il presente M. D. L. IV. Die 9.a Septemb. D. O. M. S. Ugolino, et Compleo magnæ spei Sobolis, feliceque Leporis, et Festiuitatis plenissime. Durantis Pilius, et Elisabetta Parentes mestissime dulcissimis Filiolis Pos: Girolamo altro figlio di Fran.co Pilij non si legge di Consiglio, perche ui era Durante suo Fratello, è la Riformanza Publica, fatta dell'1525 proibisce l'esser due Fratelli carnali, ó più in un med.o tempo di Consiglio, Lib. Riformanz. Prese però in moglie la nobil Sig.ra Giulia di Pietro Martinozzi con dote di Scudi 3000, come dal suo Testam.to rog. Paolo Mancinelli dell'1593, oue uiene nominato figlio di Fran.co Pilij, dalli quali succedettero due Femine, una di nome Anna, l'altra di Brigida. Brigida si Monacò in S. Daniele di Fano, Alessandro Millioni, 1598. Anna morì presto; Altra Figlia di Girolamo fù Giouanna, che nacque dell'1593 Lib. del Battesimo della Cura di S. Saluatore di Fano, Francesco, è Camillo furono ancora suoi figli, come dal Testam.to di Girolamo loro Comune Pad.e, rog. come sop.a, quale proua che Brigida, et Anna fossero sue figlie. Fran.co morì presto. Camillo uisse al secolo, è dell'1598. si troua di Consiglio, Lib. de Consigli di quel tempo. Condusse in Matrimonio la Nobil Sig.ra Pantasilea di Nicolò di Euangelista con dote di Scudi 2400 d'Urbino 1604 Paolo Mancinelli. Questo uenne dichiarato più uolte Capitano di tutta la Bataglia, è Militia à piedi della

città

[margin: accost.o con Martinozzi]

[margin: acc.q.to con Euangelista]

Città, e Ville di Fano, prima dell'1600 da Gio: Fran. Aldobrandini Capitan Gen.le di S. Chiesa secondo dell'1622 dal Sig. Oratio Lodovisi Duca di Fiano Gen.le di S. Chiesa; Terzo dell'1623 da Carlo Barberino Gen.le di S. Chiesa come ex Patente conservata da Sig.ri Pilij in Casa. Dalli Sig.ri Sud.i Camillo, e Pantasilea sono discesi molti figli Giulia nata dell'1606, che morì presto ~~figli~~ Francesco del 1609, che morì senza figli; Giovanna dell'1621, che morì presto. Evangelista dell'1624 che morì senza figli. Antonio dell'1628, quale fù Cornetta della Compagnia di Corazze del sargente maggiore Girolamo Pilij suo Fratello come ex Patente data dell'1643 da Tadeo Barberini; Isabetta dell'1617, é morì Monacha nel Corpus D.ni di Fano. Anna dell'1611, che morì di molta età. Nicolò dell'1622 che fù Consigliere 1664 lib. Cons: e dell'1646 esercitò la Carica d'Alfiere nella Città di Ferrara nella Compagnia dell'Porte, come ex Fede di Girolamo Caraguto Comissario in Ferrara della Camera li 2 Maggio 1646. Giovanne nacque dell'1620 é fù Archidiacono della Catedrale di Fano, come ex Instrum.to di rennunzia fatta da lui, dove viene chiamato figlio del Capit: Camillo Pilij rog. dell'1689 da Pier Gio: Belloni. Girolamo fù altro figlio del Cap: Camillo Pilij, come si vede, tanto di lui, quanto de sopranom. fratelli al lib. de Battesimi della Cura di S. Tomaso di Fano, é nacque dell'1616. Egli ven=

uenne agregato dal Consiglio e dell'1644 si troua Consigliere Lib.
Cons: di d.o Anno. Questo sin dà fanciullo risplendette d'un Ani=
mo coraggioso, che per ciò cresciuto negl'anni risoluette di gam=
biare gli oriosi riposi della Patria coni faticosi esercitij di Marte
onde dell'1640 si portò à seruire il Rè di Spagna nello stato
di Milano per due Anni dà Tenente nella Compagnia del Conte
Frà Fran.co M.a Sforza, e in tutte le occasioni si portò da ualo=
roso Soldato, come nella ritirata, che fece il Nemico de Chier
é anco nella ritirata di Casale, e di più, quando s'introdusse
il soccorso in Torino, è nella presa del posto di Coligneo, come
per attestato di Carlo della Gana Generale della Caualleria di Na=
poli dato li 12 ottob.e 1640: Serui ancora per Tenente di Caual=
li Corazze dal Cap: D. Fernando Aluaro d'Aquiar l'Anno 1641
come per fede di Diego della Collagia Officiale Maggiore della
Baneta della Caualleria data li 17 ottob.e 1641. Quindi poi
nel Pontificato d'Urbano ottauo, armandosi lo stato Ecclesiast.
Gran Duca di Toscana, e Prencipi di Toscana è Modena, trelasciò
il seruitio del Rè Catolico e si portò à spargere il sangue per il
suo Principe, e dal Sig.r D. Taddeo Barberino Genele della S. Chie=
sa, uenne dichiarato Capit: di Cento Cherubbine, come per Patten=
te li 7 Maggio 1642, e poi Cap: di Cento Corazze, come per Patente
data li 17 7bre 1642 dal Cardinal Ant.o Barbarino. Si doue=
uano spedire alcuni ordini concernenti per la diffesa della
Città

delle Città, e Piazze dello Stato Ecclesiastico nel tempo della sud.a Guer=
ra, e perciò come persona capace, fù mandato il Cap.o Girolamo
Pilij, come per Patente di D. Tadeo Barberino Gen.le di S. Chiesa
data li 17 7bre 1642. Parim.te il Sig.r Cap.o Girolamo Pilij andie=
de à Bologna con sei Soldati d'accompagnam.to per bisogno di questa
Guerra, come per ord.e de Padroni 1641. Portatosi in tutte que=
ste occasioni, da fedele, è generoso Soldato, non mancò il Sig.r
D. Taddeo Barberino di rimunerare il suo merito, onde lo de=
putò Sargente Maggiore del Reggimento de Cavalli del Co=
lonello Brunoro Buzzaccarino, come per Patente li 20 Ago.to
1643. Quietatosi i rumori della Guerra d'Urbano, indi à poco
morì, è succedendo nella Sedia di Pietro, Innocenzo Decimo,
dal Sig.r Cardinale Camillo Pamfilio Gen.le dello Stato Ecclesiastico
venne dichiarato Cap.o di Cento Carabbine, come per Patente li
4 Maggio 1645. Havendo per giusti motivi Innoc.o X.o fatto
spianare Castro Città del Serenis.mo di Parma, questo per vendi=
carsi tentò con seguito di 3000 Cavalli portarsi à Roma, onde
per reprimere questo passaggio il Sig.r Cap.o Girolamo Pilij ri=
ceuette da i Padroni di Roma un Instruzzione, acciò che con=
gli i modi per opporsi al Duca di Parma, quali misse in ese=
cutione con somma sua riputatione, come dal ordine ne
apparisce Patente sotto . . . 1645. Aggiustatesi queste
differenze, è conoscendo il Cap.o Pilij, che la Pace apportava ro=

troppo pregiudizio al suo Animo coraggioso, tentò di portarsi al servitio del Rè di Francia, e non li riuscì in vano, poiche ottenne una Compagnia di Cavalli Leggieri Italiani, come p. Patente data da Parigi li 12 Genaro 1647, la quale d'ord.e del Rè fù posta in un Corpo del Regimento del Sig.re di Scirone Sargente di Battaglia, come p. lettera scritta al med.o Cap: Pilio sotto il ... Apple 1647, e sottoscritta da Luigi Rè di Francia. Procurava in tanto l'Esercito Fran.se l'acquisto della Piazza di Piombino in Italia, et portatosi al assedio di quello, in pochi giorni ne divenne possessore, nel che essendosi portato il Cap. Girolamo Pilij con la sua compagnia molto bene, in ricompensa il Rè di Francia li spedisce un Breveto, con il quale lo deputa sua vita durante soprintendente di tutti i luoghi di Porto Baratto, e Suvereto, luoghi posti in Italia, non molto lontani dalla Piazza di Turino, come si vede nel d.o Breveto dato li 30 Giugno 1648. Onde li 11 Maggio 1649 il med.o Girolamo Pilij Sargente Maggiore p. la Maestà Christianiss.ma, così intitolandosi nel principio di questa deputatione Messer Costantino di Antonio Tassi Perugino alla cura, e custodia del Castello, e Rocca di Suvereto, le Patente sud.e citate si conservano in Casa Pilia. Ma p. che le vicende di questo Mondo quantunque felici in un momento si cangiano, venuto l'esercito Spagnolo, e il Battaglione di Napoli p. riacquistare al Monarca delle Spagne

La Piazza

la Piazza di Piombino, occupata da i Francesi, posero con ogni studio, è feruore l'assedio, è in pochi mesi scacciando i Francesi, ritornorono al di loro posesso. Si portò in questa difesa da ualoroso Soldato il Cap: Girolamo Pilj, ma sopragiunto da gran numero de' nemici restò in questa espognatione, è ferrito è morto. Sepelirono il Corpo con decorosa pompa nella Chiesa de PP. Franceschani, è se li riusciva di poter riscuotere tutto quello, che aueua fatto seminare nelle Campagne di Porto Baratto, è souvreto à lui spettanti, diueniua molto ricco, è come scrisse lui al Sig.re Canon. Giouanne suo Fratello che auerebbe all'hora fatto mutare stato alla sua Casa. Qui termino gloriosam.te la linea di Giouanne di Ugolino Pilj. Onde ritornarò a Ludouico di Ugolin Pilj, è che questo fosse tale si ualesa il Testam.to di Ugolino suo Pad.re rog. dell'1439 da Lodouico di M. Paolo. Pandolfo Malatesta dell'1438 lo dichiarò suo Referendario lib. della Depositaria di d.o Tempo, carica che i Sig.ri Malatesta soleuano dispensare solam.te a i Nobili. Prese per moglie la Nobil Sig.ra Ippolita figlia di Peruzzo Peruzzi da Fano, Jacomo d'Antonio da S. Costanzo 1445 et il Testam.to di d.a Ippolita rog. dell'1447 da Jacomo d'Ant.o da S. Costanzo. Questo Connubio diede alla luce Ugolino, Madalena, è Dice, come dal Testam.to della Sud.a Ippolita; Madalena si Maritò in Nicolò d'Andrea Lanci 1471 Gregorio Damiani. Dice si congiunse in Matrimonio con il nobil

[margin: Uomo dist.nto de Pilj]

Accas. con i Conti della Tenga

Nobilissimo Rodolfino di Rinaldo de' Conti della Tenga, come
ro. rog.° di Jacomo Rencoli dell' 1483. che fosse Ugolino figlio di
Lodouico oltre che lo afferma il Testam.to della Sud.a Sgolita sua
Mad.e, lo dice ancora il Testam.to di Elisabetta Pilij, doue lasciò ad
Ugolino di Lodouico Pilij ducati 20, rog. Ant.° di Dom.co di S. Giorgio
1459. Questo fù di Consiglio, e Confaloniere nell'anno 1472 Lib.
Cons. di d.° Tempo. Nel 5.° Lib. del Statuto di Fano à C. Ugolino tro=
ua Capo di tutto il Corpo di quel Magistrato, che regnaua nel tempo
che si publicorono i cinque libri di d.° statuto, oue si legge, Eius
prudentissima Ciuitatis Fani Vniuersitas, et spectabiles et egre=
gios viros D. Ugolinum de Pilijs, Franciscum D. Francisci de Borgogellis
Borgognum Puccioli de Burgognichis, Joannem Filippum de Paluccinis
Bartolomeum Antonij Mercatorem et Ser Gregorium Petri de Mercantibus
Ciues Fani 1450. Vi è stato chi à detto, che Ugolino posto come sopra
nello statuto fosse Ugolino figlio di Pietro, e non Ugolino figlio di
Lodouico, ma molto questo tale s'inganna, che Ugolino figlio
di Pietro era morto nell'Anno 1444, come si legge in un Consiglio
Meb. li 29 9bre 1444, c. 274, oue si vede, che Nicolò Giorgio not.
di Fano insinua in un Consiglio una Donatione fatta da Sigismondo
Malatesta alla Nobil Sig.ra Camilla Moglie del Sig. Carlo de Castrac=
cani di certe Case del q. Sig. Ugolino Pilij, onde se era morto dell'
1444, questo non poteua essere capo del Magistrato dell'1450, che
appunto in quel tempo furono publicati i Statuti, come à C. del d.°

statuto

194

-tatuto si legge. Questo si accasò con la Nobil Sig.ra Lodouica di Baldasarra Marcolini, 1467 Pier Antonio Talassi, dal qual Matrimonio disceser Lodouico, Antonio, è Paolo, come dal Instro. di tutela, è Cura di Lodouica loro Mad.e, in cui si leggono Lodouico, Antonio, è Paolo figli d'Vgolino, rog. dell 1482 Pier Antonio Graziani; Lodouico si troua di Consiglio dell'1501 Lib. Cons: è morì senza figli, Antonio ancora mancò senza figli. Paolo si legge di Consiglio dell'1512, è poi dell'1543 Confalon.re Lib. Con: di d.o tempo. Hebbe p Moglie la Nobil Sig.ra Battista Riga famiglia Nobile di Fano, come si racoglie da certi esami di Parentela in occasione, che Paolo di Giuf.o Pily prese p Moglie Lodouica di Girolamo Uffreducci, fatti dell'1598 esistenti in Cancellaria episcopale in un Lib. di Dispense dell'anno 1592, sino all'1611, cosi si vede Battista Riga moglie di Paolo Pily seniore, e dall'Instro. dottale rog. da Pier Dom.o Statti li 24 Aple 1504 in cui si vede essere la Dote di Fiorini 600. dal qual Matrimonio nacquero Lodouica che si Maritò in Lodouico Gabrielli 1539 Cornelio Zagarelli, Josefo, Pietro Paolo, et Andrea, che Josefo fosse Figlio di Paolo lo dice Alessandro Millioni 1596. Questo dell'1588 viueua Confalloniere Lib. reg.i di d.o tempo, si accasò in p.o voto con la Nobile Sig.ra Cristina di Gioan: Fran.o Bertozzi, Cornelio Zagarelli 1568; Dalli quali nacquero Camilla Maritata in Fran.o Boccacci, è Paolo come si racoglie dal Testam.to di Giuf.e loro Padre

Acc.o con Marcolini

Acc.to con Righi

F Loro Pad. rog. dell 1597 Tomasso Cerri morta Cristina, prese per Moglie Flavia Caleotti, che generorono Pietro, come prova il Testam.to di Donna Flavia, rog. Oratio Mezioli 1602. Pietro morì senza figli, e Cazzo; Paolo si congiunse in Matrimonio con la Nobil Sig.ra Lodovica di Girolamo Uffreducci, come dalla Poliza dotale 1598, e dal Testam.to di Paolo suo Marito rog. dell 1607 Astolfo Battista; Dalli sud.i Jugali ne uennero Gius.e come al lib. de Battesimi della Cura di S. Salvat.e Cristina, Giulia, Smeralda, e Camilla, come dal Testam.to di d.o Paolo Loro commune Padre, che le constituisce Eredi; Cristina, e Camilla Morirono senza marito, Giulia si congiunse in Matrimonio con il Nob. Sig.re Caval.re Giulio di Nicolò Speranza, Bernardino Gusoni 1621, Smeralda si Maritò in Scipione di Galeazzo Forestieri, come per il sud.o Instrom.to 1621 et in queste femine terminò la Linea di Gius.e di Paolo Pilj, Onde tornaremo à Pietro Paolo altro figlio, è si prova che fosse tale, come per Instrom.to rog. Antonio Gusconi 1528 nell quale si scorge figlio di Paolo. Ebbe per Moglie la Nob. Sig.ra Polisena di Antonio Nigosanti, il sud.o Ant.o Gusconi 1528, quali generorono Gioseppe Lib. Battesimi Cura Epale 1533 Cornelio, Cesare, Alesandro, è Giovanna, come per un Instrom.to rog. dell 1564 da Cornelio Zagarelli, Giovanna venne Maritata in Paolo del Cap. Fran.co Palazzi, come per Cornelio Zagarelli 1564, Cornelio, Cesare et Anton- morirono

Accasata con Uffreducci

Terminava la Linea di Giuseppe

Accas.to con Nigosanti

morirono senza figli, mà Cornelio visse di Consiglio dell'1605. Alessandro fù ancora di Consiglio dell'1579 lib. Consigli, è venne eletto più à volte Ambasciatore Publico, prima dell'1553 Orat. à Roma al Papa, dell'1579 al Cardinale Crioli, acciò l'invisi à nome Publico, é lò presenti insino à fiorini 12. Dell'1585 Oratore al Papa per causa de Malefitij, e dell'1583 di nuovo al Papa come apparisce di tutte le soprad. Ambasciarie ne' i Libri de' Registri di detti tempi. Sposò la Nobil sig.ra Giudita di Francesco Marcolini 1583 Luca Bugiaglini, che diedero alla Luce Pietro Paolo, Antonio, Fran. é Camilla, come per Alessandro Millioni 1604, in cui si legge, che volendosi Camilla Monocare, dona i suoi Beni ad Allessandro suo Pad.re é á Pietro Paolo, Antonio e Fran. suoi Fratelli; Pietro Paolo, et Antonio Morirono senza Figli; Fran. al lib. de' Consigli dell'1636 lo publica per Consigliere é Confaloniere, si accasò in p.o voto con la Nobil Sig.ra Taddea di di Pietro Petruccio, come per Instrom.to dell'1629 da Giulio Guidarelli notaro Capitale coguto, dal qual Conubio ne discese una Figlia di Nome Giudita, che si monacò nel Monastero del Corpus Domini di Fano, col nome di Suor Taddea, come dal sud. Instrom. 1629 Giulio Guidarelli. Altro Figlio fù Alesandro, che prese l'abito di Caualier di S. Stefano, come costa per un Priuilegio conceduto á Lui dal Serenissimo Gran Duca di Toscana, é gran Mastro della Relig.ne di S. Stefano, dato dell'1645, oue si vede Alesandro Figlio

Di

Acc.to con Marcolini

con Petrucci in p.o voto

di Fran.° e Caval.re di S. Stefano. Morta Taddea in 2.° Voto lebbe

Con Mariotti in 2.° voto

Moglie la Nobil Sig.ra Beatrice di Fran.° Mariotti da Fano

Gio: Fran.° Battista 1659, che procrearono Diana, Polisena, et anche un altra figlia di nome Diana, Pietro Paolo, et Antonio

†† Pietro Paolo, stato Pro Alessandro:

Maria.†† Che Diana fosse figlia di Fran.° lo mostra Luca Fabrini dell'1621 dicendo, la Nobil Sig.ra Diana figlia di Fran.° Pili questa si maritò in Nolfo Nolfi, come dal Sud.° Instro. Polisena parimente fù figlia di Fran.° e si monacò nel Monastero del Corpus Dñi di Fano, con il nome di Suor Gentile, come apparisce nel Instro dell'1641 rog. da Giulio Guidarelli. Diana altra figlia di Fran.° così detta per esser nata dopo la morte della p.a Diana si vestì nel Monastero di S. Daniele di Fano con il nome di Suor Maria, è di tutto ne apparisce Instrum.to di Giulio Guidarelli 1643

– Pietro Paolo che fosse figlio di Fran.° si prova con il Testam.to di D. Pietro Paolo rog. dell'1680 da Pier Gio: Bettenj. Il Consiglio lo riceuette per Consigliero dell'1670 Lib. Consilij, e si congiunse in Ma-

Accasato con Galantara

trimonio con la Nobil Sig.ra Costanza d'Antonio Galantara, dalli quali uenero al Mondo, Fran.°, Giouanni, e Carlo, come dal Testam.to di Pietro Paolo loro comune Pad.re Fran.° uestì da Clerico, e morì da Giouine senza figli. Giouanni uestì l'habito de i PP. Predicatori di S. Dom.co l'anno 1689. Carlo morì senza Moglie, e lasciò Erede Vniuersale Costanza sua Mad.re rog. di ciò Gio: Fran.° Scordoni dell'1696, è qui terminata la linea di Pietro Paolo Pili. Prenderò

terminata la linea di Pietro Paolo

a dis.

a discorrere di Antonio Maria altro Figlio di Fran. Pilij. Questo
anco è di Consiglio, e Confaloniere Lib. Consilij 1711 prese Mo=
glie la Nobil Sig.ra Maria Gabriella di Gabrielle Galantara, Pier
Gio. Belleni 1682 delli quali ne sono venuti Pietro Paolo
che nacque del 16, Giuditta, che nacque dell'1691, Alessandro
che nacque dell , Beatrice che nacque dell come
al Lib. de Battesimi della Cura Eppale di Fano, de quali
essere morto Pietro Paolo come al Lib. de Morti, della Cura
Eppale, restano solo vivi gl'altri Tre; Beatrice però vive
morta al Mondo nel Monasteri di S. Michel Arcangelo di Fano
col nome di D. M.a Gabriella come rogito del Impery Cancel
Eppale 1711, Alessandro esercita di presente, che sino dell
1712 la Carica di Tenente delle Corazze di Fano, come Pa=
tente data dell Giuditta anch'e si mantiene senza Ma=
rito, onde lasciarò ad altro tempo il discorrere di lei, e ritor=
nando ad Andrea altro figlio di Paolo Pilij, dico, che fosse
tale, come costa dal suo Testam. rog. da Lodouico dio salui
1559. Questo non fu di Consiglio, che Giuseppe suo Fratello
maggiore sopravivendo a lui ritenne questo loco, e che la
Riformanza publica fatta dell'1423 prohibisce il poteres=
ser di Consiglio due, o più Fratelli in un med. tempo. Si ac=
casò però con la Nobil Sig.ra Camilla di Castruccio Castracani da Fano
famiglia derivante dalli Antiminelli e Castracani di Lucca, che dominorono

la

la detta Città, è molte Castella, è furono poi infeudati della giurisditione di Castel Leone Diecesi di Senigaglia, come del sud.° Matrimonio né fà testimonianza un rogito di Cornelio Zagarelli dell'1542. Dalli quali né spuntorono alla Luce Porzia, Cornelia, et Ugolino come dal Testam.to di detto Andrea loro commune Padre, rog.° da Lodouico Viotaleui 1559. Porzia si maritó in Fran.co Martinozzi, come dal Testamento di d.a Porzia, Bernardino Dudoni 1621. Cornelia morì senza Marito. Ugolino dell'1579 uisse Consigliere, è si legge tale ne i lib. de Consigli di d.° Tempo. Si congiunse in Matrimonio in p.° Voto con la Nobil sig.ra Ottauia de Fran.co Francescucci, dalli quali nacque Camilla dell'1572 come al lib. de Battesimi della Cura di S. Saluatore di Fano, quale si Monacò col nome di Suor Madalena nel Monastero di S. Filippo di Fano, Luca Bugiaglino 1590. Né uenne ancora un Figlio di Nome Andrea, che nacque dell'1579 lib. de Battesimi della Cura di S. Saluatore di d.° tempo. Morta Ottauia sua prima Moglie, sposò la Nobil Sig.ra Pentesile di Durante Pilij, figlia sola, e di Credità, come da Poliza li 21 7bre 1583, fatta di mano del sig. Conte Camillo di M.r Vecelio, è da istromento Dotale, rogato Luca Bugiaglino 1584, che generorono Isabetta nata dell'1586 Cornelia nata dell'1587, Battista dell'1589, Andrea dell'1591 come à i lib. de Battesimi della Cura di S. Saluatore di detti Tempi.

1572 solus.

Elisabetta

Elizabetta si maritò in Galeotto Forestieri 1629 Bernardino
Rudoni, Battista si Monacò nel Monastero di S. Filippo di Fano
col nome di Suor Geltruda 1609. Dom. Gasparosi. Cornelia pre=
se l'abito nel Monastero di S. Daniele di Fano, con il nome di
Suor Gentile 1629 Paolo Mancinelli, Ugolino che avesse
per figlio Andrea oltre al lib. de Battesimi della Cura sud.
si prova ancora dal Testam.to di Andrea figlio di Ugolino rogato
dell'1652 da Gio: Fran. Battista. Questo si vede di Consiglio
dell'1616 lib. Consili. S'accasò con la Nobil Sig.ra Vittoria di
Alessandro Guarnieri da Osimo, come per Instrumento rogato
Paolo Mancinelli 1612, da quali nacquero Ugolino dell'1613
Gentile dell'1614 Giuseppe dell'1616, Flamino dell'1618 -
lib. Battesimi della Cura di S. Salvatore, Ugolino fu Solda=
to, et Alfiere nella Fortezza di Ferrara, Gentile morì di
Droppisia, non essendo ancora monaca nel Monastero del
Corpus Domini di Fano dell'1629. Giuseppe vestì da Clerico
e prese l'Abito de i PP. di S. Filippo Neri in Fano dell'1633
poi dell'1638 vestì l'Abito de PP. Eremiti Camandolesi di
M.te Corona, come per Instrumento rogato dell'1639 da Cris-
tofolo Testa Notaro Perugino, e dell'1639 da Gio: Fran. Bat-
tista Notario di Fano. Questo per le sue buone prerogative
godette tutti li onori di d.a Religione, fu Cellerario più vol=
te, e Priore, ottenne la Carica di Visitatore e due volte

Cellerario

venne

uenne eletto Maggiore, e nel suo tempo de' Maggiorati s'uniscono con M.te Corona i PP. Camandolesi di Camandolo, doue al presente uiuono disoniti. Fu ancora dell'1657 usque ad 1661 Procuratore Generale, e fù Maggiore due uuolte come Io dissi, cioè dell'1661, e dell'1663, come ex fede di D. Giuliano Erem.ta Camandolese di M.te Corona, 1712 in Casa Cilij. Flaminio altro Figlio d'Andrea, si proua, oltro il Lib. de Batezzati della Cura di S. Saluatore anco dal Testamento d'Andrea suo Pad.re rog.o Gio: Fran.co Battista 1632; Questo uisse Consigliere e dell'1660 Confaloniere. Si accasò con la Nobil Sig.ra Anna di Lodouico Sinibaldi da Fossombrone come dal Testam.o di d.a Anna rog.o da Gio: Fran.co Teardoni dell'1709. Dalli quali ne uennero Lauinia nata dell'1648. Vittoria dell'1650. Maria Margarita nata 22 ottobre 1650; Vgolino 1651. Andrea 1653. M.a gentile 1654. Lodouico 1655; Vn altra M.a Gentile 1658. Sinibaldo 1659; Fran.co M.a 1661. Paterniano 1663, Smeralda 1665. Lib. de Battesimi della Cura di S. Saluatore di Fano. M.a Margarita, e Tre Marie Gentile, Andrea, Paterniano, e M.a Smeralda morirono presto. Lauinia si sposò in Antonio di Tolomeo Arnolfi Lib. de Matrimonij della Cura di S. Saluatore di Fano 1672 Vittoria si Marito in p.o uoto, con il Caualiere Jacomo Borgogelli, come ex Instromento Dotale 1683 Pier Gio: Vettorini

Poi

Della Famiglia de Pilij ne hà fatto mentione Andrea Nigosanti in un suo certo manoscritto, così dicendo Dnus Ludovicus D. Francisci de Nigosantib. ortu Faventiis habitatione Fanen ab Anno 1376 Uxorem habuit D. Lauram natam Ubertini Landi de Placentia, ut costat sub rogito Ser Tomberni q. Marini Faventini Anno 1335, à quo D. Ludovico, et D. Laura ortus est D. Evangelista, qui duxit in Uxorem D. Thomasiam filiam Dni Ugolinutij Andreolini de Pilijs de Fano, filij D. Thomę Ugolini D. Tomassini de Bergamo Iudicis Causarum Curię Generalis Provincię Romandiolę Anno 1283, al qual però mi convien opporre con più ragioni, prima perche non porta alcun Instromento autentico in proua di quanto dice, secondo, Andreolino de Pilij fù figlio di Bertutio di Andreuccio de Pilij da Fano, come costa per un Instromento rogato dell' 1338, è posto al Protocollo C. 30 da Giovanni di Iacomo di Iacobuccio Nor.o di Fano, è dell' Abatia di S. Paterniano di Fano è non del S. Tomaso di Ugolino di Tomassino da Bergamo, come asserisce il Sud.o Sig.r Andreano Nigosanti, che fosse figlio Andreocciolino di Bertuccio de Pilij lo proua ancora un libretto coperto con carta Pecora, oue son scritti in Carta pecora certi consigli di Fano, che cominciano dell' 1330 è finiscono sino all' 1342, e dell' 1342 si legge Andreacciolinus Bartutij de Pilijs Massarius Comunis. Terzo perche dell' 1250 già la Famiglia Pilij era in Fano come si proua dal Sud.o Instro rog. dell' 1338, che dice Andreucciolino

12 12 020

Andrucciolino di Bertutio di Andreuccio da Pilij da Fano, che dan-
do a ciascuno 30 anni di vita, posso dire, che Andrucciolino vi-
ueua in Fano dell'1309 Bartutio dell'1280, et Andreuccio dell'
1250, onde se prima era già in Fano, disse male il Sig.re An-
dreano Nigosanti, che uenne Tomassino Pilij da Bergamo ad abitare
in Fano dell'1283. Anche il Sig.r Pietro Nigosanti lasciò scritto
in un lib. manoscritto dell'Istorie di Fano composto da lui al cap.
17, e Carte 98 dell'anno 1636, e parlò in questo modo; La Casa
Pilij, oltre alla sua nobilissima Origine, che trasse già dalla
Città di Foligno, doue hebbe il dominio del S. Oratio, l'à otenu-
to sempre in Fano &c. A che si risponde, che il Sig.r Pietro Nigo-
santi ciò dice senza alcun Instrum.to di proua, e senza scrittura
autentica che certifichi il suo Pensiere, e poi se Andreano Sud.
dimostra la Casa Pilij originaria da Bergamo, non potè essere
da Foligno. La uerità si è approuata con li Instrum.ti, e solam.te
che la Famiglia Pilij è stata sempre originaria di Fano, e
non si è potuto di lei auere cognitione fondata su le scritture
da doue deriui, mà sempre si troua Fanese si negl'Instrum.ti an-
tichi, come ne' lib. antichi essistenti in questa Cancelleria
e Referendaria Publica. L'Arme di questa Famiglia sono
Tre Rose, e Tre gigli d'oro con una Rota in mezzo di esse d'oro
et un Rastello rosso di sopra dentro i tre Gigli d'oro in Campo
Azurro, e nel Cimiere un Drago d'oro con le Ali aperte.
La Casa di Abbitatione della Famigli Pilij da Fano, è sempre stata
una

una parte nel Quartiere Ospale, come si proua da un Instro rog.to da Gio: di Iacomo di Iacomuccio dell'1348, oue si legge Andrucciolino di Berturio di Andreuccio Pilij della contrada Ospale di Fano, et in oggi parimente si uede habitata dagl'Eredi del q. sig.re Pietro Paolo di Fran.co Pilij, e dal Testam.to rog.to da Pier Gio: Beleni 1680 fatto in Casa di d.o Pietro Paolo posta in Cura Ospale lati, strade, vicinali da due e Publica, e li SS.ri Gisberti, et Ercolani, e fatto in Casa di d.o Sig.re, posta nella Contrada Ospale, lati li SS.ri Gisberti, strade Publiche, e uicinali: l'altra porzione giace nella Contrada della Cura di S. Saluatore di Fano, e risponde su la publica strada in faccia alla Fontana della Piazza, che conduce alla Chiesa de' PP. di S. M.a Noua detti Min. Osser.ti lati in oggi il Sig.r Cap. Gio: Angelici, et il Sig.r Abbate Dom.co Bagni la quale dell'1369 fù abitata dal Dottor Pietro di Vgolino de Pilij, come si legge al Lib. de Gradi di d.o Tempo. Posedette ancora un altra Casa unita à questa parte di Casa che stà nella Cura del Duomo posta auanti li SS.ri Arnolfi, lati il Sig.r Girolamo Ercolani, strade uicinali da due, e stra publica d'auanti la qual Casa venne abitata anticam.te dagl'Eredi di Giouanni di Vgolino Pilij insino al Cap. Camillo di Girolamo Pilij il quale dell'1613 la permutò con il Sig.r Nicolò, ò per dir meglio con il Sig.r Euangelista Euangelista figlio del sud.o Nicolò dandoli la sua Casa, e riceuendo all'incontro la Casa dell'sud. Euangelista

posta

posta nella Cura di S. Tomaso auanti i PP. M. Conuentuali di S. Fran. di Fano, cioè in faccia al Portico della di loro Chiesa. La Casa prenominata di sopra in oggi si possiede dagl'Eredi del q. Sig. Pietro Paulo Cilij, poiche à i 15 di Giugno dell'1679 fù uenduta dal S. Giuse Carigi al nominato S. Pietro Paolo come cess. di Pier Gio: Belleni. Riteneua ancora, come in oggi anco possiede nella Chiesa de PP. Domenicani di Fano il suo Altare sotto titolo di S. Pietro Martire fabricato al'antica sotto al Campanile di d.a Chiesa, dietro poi al med.o Altare si li trova l'antica sepoltura di d.a famiglia, sopra la quale uien ritratto scolpito in Marmo di un Dottor Medico, è Poeta, uestito al uso antico è col modo de Nobili di quel tempo con Cuscini posti sotto il di lui capo, è nella fascia della Pietra sepolcrale si uedono l'Arme antica di d.a famiglia, è si leggono li presenti versi leonini, che si soleuano comporre in quei tempi, cioè —

Fisicè Professor, quo non prestantior alter
Promere secura corde, dum uiuit, et Celer
Eximiusq. solers. ter triste gemuit Ugo
Linus mirè Petrum uirtute domita fugo
Venustate cuius corrusce claruere
Ipse queat Igea Legum presto siluere
Cunctique Perit Iuris Patriæ Lugere

Ipse

Ipse melos ante uerborum quoque Planeta
Auditus mulcet, et speculo parte
Ianitor in suprema Diuinus suscipit Arce
Nun strante mentib. natalib. mille Trecentib.
Annis octo tegit Domini, que Pente quindennus
Mercurij Luce, Martisque non Kalendis
Lapis aut fama Luget, clarisura ne tardisse

uolte Capitano di tutta la Bataglia, è Militia à piedi della
Città